

Politecnico di Milano  
Il Facoltà di Architettura Civile BV  
Corso di Laurea in Architettura - Progettazione Architettonica BV

TESI DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA

## Micromaestoso

Una nuova forma teatrale a Milano

Relatore: Roberto Rizzi

Correlatore: Luisa Gatti

Laureandi:

Antonio Cinquegrana      799238

Silvia Diodato              799237

Silvia Pozzi                 799406

A.A. 2013/2014





# INDICE DELLA RELAZIONE

ABSTRACT	9
----------	---

## LO SPAZIO TEATRALE E IL MICROTEATRO

- <i>La questione del Tipo in architettura</i>	12
- <i>Teatralità urbana</i>	15
- <i>Lo spettacolo ai tempi di internet</i>	18
- <i>Gli spazi vivi dell'esperienza teatrale</i>	22
- <i>Nuovi linguaggi e nuove proposte</i>	26

## IL MICROTEATRO

- <i>Una nuova tipologia di spettacolo</i>	32
- <i>Il pubblico del Microteatro</i>	35
- <i>Un caso particolare: Segovia</i>	38
- <i>La diffusione del Microteatro nel Mondo</i>	39

## AREA DI PROGETTO

- <i>Approfondimento storico</i>	44
- <i>Borghi e cascine</i>	50
- <i>Archeologia industriale</i>	55
- <i>Come si presenta l'area oggi</i>	64
- <i>Cinema Maestoso: dalla nascita al declino</i>	66

## PROPOSTA PROGETTUALE

- <i>Tema e motivazioni</i>	72
- <i>Modalità d'intervento</i>	73

# INDICE DEGLI ALLEGATI

- <i>Allegato A: Dossier Teatri Milano</i>	87
- <i>Allegato B: Dossier Microteatro nel Mondo</i>	147

# FONTI

- <i>Bibliografia</i>	172
- <i>Sitografia</i>	174

# INDICE DELLE TAVOLE

TAVOLA 1	<i>Inquadramento urbanistico</i>
TAVOLA 2	<i>Stato di fatto e intervento progettuale</i>
TAVOLA 3	<i>Micromaestoso a Milano</i>
TAVOLA 4	<i>Planimetria e rapporto con il contesto</i>
TAVOLA 5	<i>Pianta Piano Terra</i>
TAVOLA 6	<i>Pianta Piano Primo</i>
TAVOLA 7	<i>Pianta Piano Secondo</i>
TAVOLA 8	<i>Dettaglio Piante scala 1:50</i>
TAVOLA 9	<i>Sezione scala 1:50</i>
TAVOLA 10	<i>Nuova torre su Piazzale Lodi</i>
TAVOLA 11	<i>Dettagli torre scala 1:50 e 1:20</i>
TAVOLA 12	<i>Il Microteatro</i>
TAVOLA 13	<i>Dettagli stanza scala 1:50 e 1:20</i>
TAVOLA 14	<i>Abaco delle scenografie</i>



# *A*bstract





L'ambito d'interesse è l'ex cinema Maestoso in Piazzale Lodi a Milano. Protagonista del progetto è il Microteatro: le performance avvengono simultaneamente in stanze di 15 mq, per 15 minuti, per 15 spettatori e si ripetono durante l'arco della serata.

Il volume della sala è svuotato e ogni nuovo elemento si posiziona sul suo perimetro affacciandosi sulla piazza coperta. Le stanze del Microteatro seguono la variazione di un modulo; si pongono a ridosso della parete longitudinale della sala con affaccio da entrambi i fronti e disegnando una nuova facciata.

La torre scenica è suddivisa in sei piani che ospitano camerini per attori, palco, laboratorio di scenografia, piano espositivo e uffici. Dal piano espositivo si snoda un percorso che copre l'intera lunghezza del secondo lato longitudinale, che unisce attraverso delle pedane a quote decrescenti il vecchio volume d'ingresso e quello del bar, posizionandosi frontalmente alla parete del Microteatro. Il volume d'ingresso consente l'accesso alla piazza interna e l'arrivo alle pedane sopraelevate attraverso le vecchie scalinate monumentali, riconvertite a bar.

Il cortile è chiuso da un involucro di vetro ed è trasformato in ristorante.

Nel vecchio bar Italia è inserito un volume a torre pensato per dare un nuovo fronte all'edificio, così da relazionarsi in modo più deciso anche con gli altri edifici che affacciano sul piazzale e romperne il carattere monolitico e introverso. La nuova torre ospita un ostello e degli appartamenti, destinati alle compagnie di attori che si alternano nella struttura. Di particolare rilievo nel progetto è la rivalutazione del percorso ciclo-pedonale interno all'isolato che si prefigge di ricucire servizi di quartiere, passando per il nuovo MicroMaestoso e concludendosi in Piazzale Lodi.

Il progetto dunque si prefigge dei precisi obiettivi: esaltare il carattere urbano ed extra-urbano dell'edificio, proporre una nuova tipologia teatrale innovativa e più accessibile dal pubblico, approfondire e perfezionare le necessità proprie di una struttura come il Microteatro, rendere collaboranti e dare un preciso carattere architettonico ai singoli elementi che compongono questo sistema complesso.



## CAPITOLO 1

### *Lo spazio spazio teatrale*



La questione del Tipo in architettura	12
Teatralità urbana	15
Lo spettacolo ai tempi di internet	18
Gli spazi vivi dell'esperienza teatrale	22
Nuovi linguaggi e nuove proposte	26

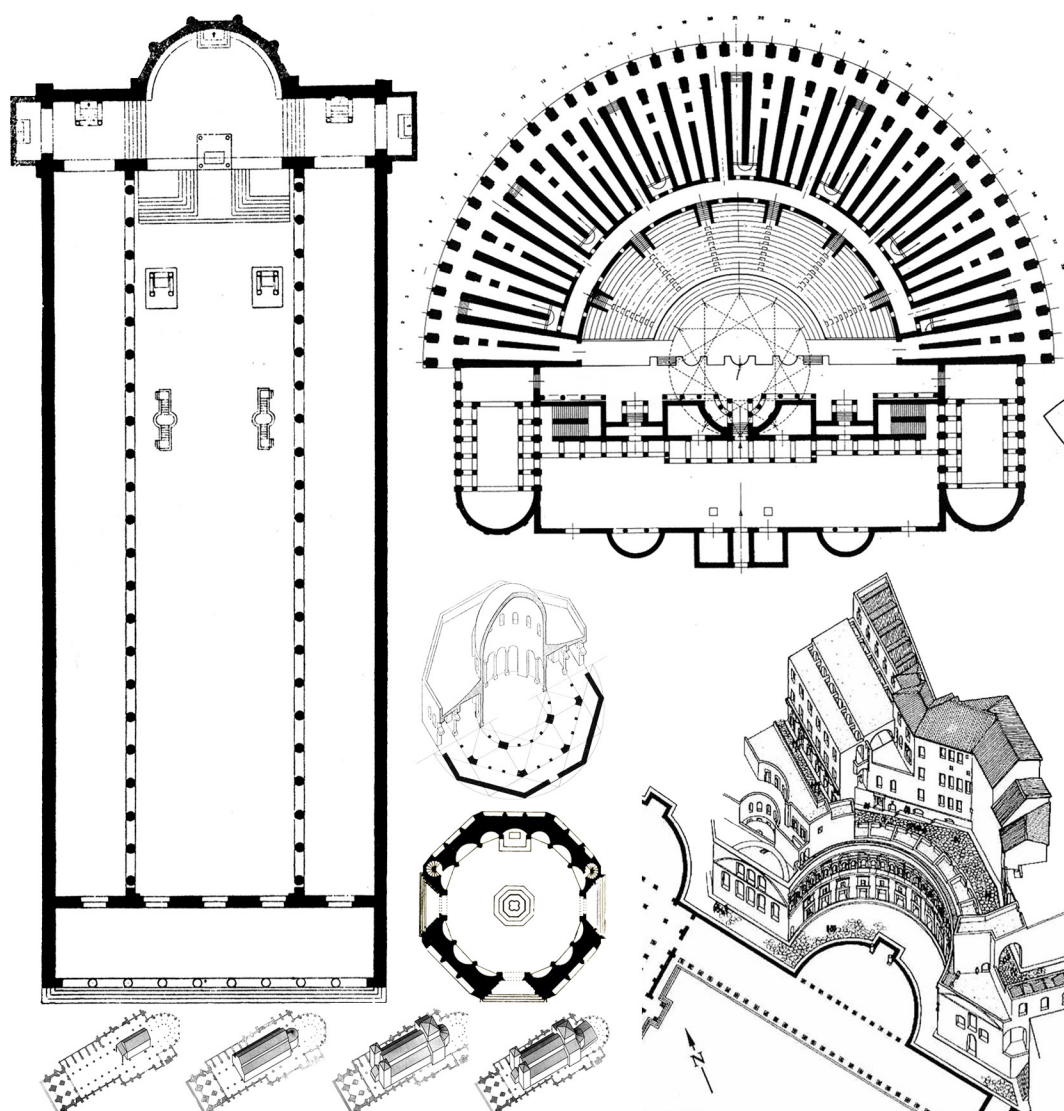
"IN ARCHITETTURA  
MODERNA LA STRUTTU-  
RA TIPOLOGICA SUBISCE  
SPESSO TENSIONI DIVERSE,  
NON NECESSARIAMENTE  
SOTTOPOSTE A UN'UNICA  
STRATEGIA FORMALE"

CARLOS MARTI ARIS

## LA QUESTIONE DEL TIPO IN ARCHITETTURA

*"Se ci atteniamo al significato che il termine tipo possiede nel linguaggio non specializzato, vediamo che esso equivale a una forma generale o a un insieme di proprietà che sono comuni ad un certo numero di individui o di oggetti. In questo senso, tipo è sinonimo di classe, famiglia, genere".*

Il concetto di tipo architettonico<sup>1</sup> è stato e rimane tuttora un argomento molto discusso all'interno dei dibattiti architettonici. In esso risiedono le radici di un processo che ha portato alla concretizzazione di numerosi principi fondamentali per la composizione e la progettazione; esso rappresenta un ambiguo e inflazionato termine dell'architettura e proprio per questo motivo stimola numerose riflessioni sulla sua essenza, o meglio, sulle sue essenze. Riferendoci a dei tipi architettonici consolidati (quali pianta centrale, spazio basilicale, chiostro, edificio in linea, o anche teatro romano, casa artigianale, tempio periptero, piazza mercantile ecc.), i quali alludono a una struttura, a un'idea organizzativa della forma che



riporta gli elementi dell'architettura verso un ordine riconoscibile, si può dare una prima definizione del termine:

*"Il tipo architettonico può essere inteso come principio ordinatore, secondo il quale una serie di elementi, governati da precise relazioni, acquisiscono una determinata struttura".*

Ogni rito rimanda a una forma: l'operazione attraverso la quale l'attività acquista una forma stabile costituisce l'architettura. Da qui il legame profondo che la unisce al rito, non solo nelle culture tradizionali, dove l'organizzazione dello spazio è un riflesso trasparente di un rituale riferito all'ordine cosmologico, ma anche nel mondo moderno in cui l'architettura ha perso la sua antica sacralità, pur restando gli atteggiamenti dell'uomo vincolati alle loro radici antropologiche. Il mercato, al di là del fatto commerciale che lo sostiene, è la chiara espressione di una cultura: vi si espongono i prodotti della terra e del mare; vi si rappresenta lo scambio, inteso come attività sociale, come liturgia, come convenzione.

*"Quando si affronta lo studio dell'architettura in chiave tipologica, sorge inevitabilmente il problema della ripetizione. In prima istanza si concepisce il tipo come un'invariante, una forma che si replica in molteplici oggetti e che si riproduce in situazioni diverse".*

Il concetto di tipo può assumere il significato di duplicato, fac-simile di un prototipo originale di cui si è verificato il funzionamento e se ne è riscontrato il successo. Sono infatti numerosi gli esempi nella ripetizione di campioni: i quartieri residenziali composti da abitazioni unifamiliari identiche, molti casi di edilizia popolare, le costruzioni d'emergenza post-sisma e le nuove architetture temporanee. La caratteristica più intima del tipo, in realtà, non si ferma a una definizione di questo tipo, ma al contrario entra molto più in profondità.

*"Il tipo architettonico è un enunciato che esprime una struttura formale, un principio ordinatore per il quale una serie di elementi legati da particolari relazioni acquistano una struttura determinata".*

A partire quindi da una struttura determinata, il tipo può identificarsi come sovrapposizione sull'esistente e adattamento della forma, causando inevitabilmente delle variazioni nell'identità dell'architettura preesistente. Spesso, quindi, il tipo non si presenta nella sua forma più pura, ma appare deformato per adattarsi a situazioni particolari, o incrociato con altre strutture; ma il principio tipologico, che presiede alla costituzione della forma risulta comunque evidente. Il tipo si colloca sul piano generale, cioè sul piano di ciò che vincola una serie di fenomeni, al di là delle rispettive differenze. Non appartiene pertanto alla categoria di quanto meccanicamente riproducibile: non può generare una ripetizione senza differenza. La somiglianza esclude un rapporto di pura ripetizione.

*"L'architettura è condizionata da un aspetto che la differenzia profondamente dagli oggetti artigianali o industriali e che fa sì che ognuna delle sue manifestazioni sia necessariamente diversa dalle altre: vale a dire il suo essere radicata in un luogo e il suo appartenere definitivamente ad esso".*

Tipo e luogo appaiono i termini di un processo dialettico attraverso il quale l'architettura prende forma. Il tipo rappresenta la dimensione generica, universale e astratta, mentre il luogo si identifica con gli aspetti particolari, singolari e concreti. Un esempio che viene utilizzato frequentemente per illustrare la relazione tra tipo e luogo è quello delle città romane, nelle quali la stessa idea si sviluppa in una forma ogni volta differente. In questo senso Giorgio Grassi ha comparato le due principali città

1 - Carlos Martí Aris è nato nel 1948 a Barcellona dove svolge attività professionale e didattica - dal 1976 è infatti professore di Composizione presso la Escuela de Arquitectura de Barcelona. E' stato vicedirettore della rivista 2C Construcción la Ciudad fin dalla sua fondazione nel 1972. Tra i suoi libri più importanti si ricorda "Le Variazioni dell'Identità, nel quale si approfondisce e scompone la nozione di tipo architettonico. Esso si definisce per la presenza di una invariante formale che si manifesta in esempi diversi e si situa a livello della struttura profonda della forma.

romane dell'Algeria: Timgad<sup>2</sup> e Djemila<sup>3</sup>. Città famose perché nelle loro forme si esprime gran parte della teoria dell'architettura della città romana. Una città si trova infatti nel mezzo di una pianura e l'altra sulla curva di un crinale montuoso. Timgad e Djemila obbediscono alla stessa disposizione logica degli elementi e sono governate da identici principi di strutturazione formale, ma nonostante questo è sorprendente come la ripetizione di un'idea abbia prodotto una tale varietà di fenomeni.

*"Nell'architettura moderna la struttura tipologica subisce spesso tensioni diverse, non necessariamente sottoposte a un'unica strategia formale. Questo però non significa che l'idea di tipo abbia perso la sua capacità operativa; indica solo che esso non è più concepito come meccanismo di riproduzione, ma come condizione di partenza per un'azione il cui risultato non è prestabilito".* Indubbiamente anche nello sviluppo del pensiero moderno, la nozione di tipo ha acquisito un nuovo statuto, con la conseguente modificazione del suo peculiare intervento nel progetto. Il tipo non è mera riproduzione, ma è una base, un punto di partenza, una conoscenza dalla quale si avvia la ricerca. L'architettura va intesa non tanto come il riflesso o la manifestazione di un tipo, quanto come il risultato dell'interazione e della mutua fecondazione di diverse strutture tipologiche.

Per concludere si può affermare che non esiste una definizione univoca di TIPO. Esso può essere inteso come pura ripetizione, struttura formale e principio ordinatore. Questo concetto non trova nemmeno una totale definizione se non abbinato al concetto del luogo. Il tipo rappresenta quindi una dimensione generica da applicare in un contesto specifico, ma è anche una condizione di partenza, non una meta a cui arrivare. Non ha un carattere monolitico, ma ri-

sulta essere scomponibile e suscettibile di sovrapposizioni dai molteplici sviluppi.

2 - Timgad (l'antica Thamugadi romana), fu una colonia romana fondata dall'imperatore Traiano nell'anno 100 con mandato militare. Le sue notevolissime rovine sono un esempio della griglia con cui venivano costruite le città romane. Fra le rovine di Timgad sono perfettamente visibili il decumano e il cardo, affiancati da un colonnato corinzio parzialmente restaurato. Il cardo non attraversa l'intera città, bensì termina in un foro all'incrocio col decumano.

3 - Djémila è un villaggio montuoso dell'Algeria, situato vicino alla costa del mar Mediterraneo a est di Algeri. Vi si trovano i resti dell'antica città romana di Cuicul. La città di Cuicul venne fondata, probabilmente su un piccolo centro berbero preesistente, come colonia romana, sotto Nerva (96-98), o più probabilmente sotto Traiano (98-117). Il primo nucleo della città sorse con impianto regolare (incrocio di cardini e decumani) sulla parte settentrionale del pianoro. Si conservano delle mura cittadine pochi resti e le due porte alle estremità del cardine massimo.

*"UNO DEI MODI PER EVITARE DI ESSERE BATTUTO DAL SISTEMA È QUELLO DI RIDERE DI ESSO"*

PETER COOK, ARCHIGRAM

## TEATRALITÀ URBANA



Anche l'architettura, nonostante la firmitas vitruviana, subì a partire dalla fine degli anni '60 il fascino della spettacolarizzazione manifestando, come avveniva per l'arte, un fermo rapporto con la tradizione avanguardistica. Le città-macchina degli Archigram furono il primo passo entusiasta nell' "orgia dell'effimero" che sarebbero stati gli anni '70: l'evoluzione delle tecnologie condurrà progressivamente la tradizionale analogia rinascimentale fra teatro e città fino al paradosso attuale di un'estetica urbana in cui privato e pubblico risultano intercambiabili.

Come l'epidermide di un corpo, la superficie esterna degli edifici, visivamente accessibile allo sguardo di tutti, diventa medium spettacolare assumendo facoltà analoghe ai cartelloni pubblicitari. Il grande salto concettuale avviene quando il progettista prende coscienza delle potenzialità "spettacolari" dell'edificio inserito nel contesto urbano. Ne è un chiaro esempio il Centre Pompidou di Richard Rogers e Renzo Piano sorto sulle ceneri delle Halles di Victor Baltard, quasi ad indicare il

passaggio di testimone tra età industriale ed età post-industriale. Eretto nella prima metà degli anni '70 per ospitare sia il Museo Nazionale d'Arte Moderna sia i centri per le Arti Visive e Musicali del Novecento, fu considerato, soprattutto all'inizio, un'entusiasta quanto giovanile manifestazione di tecnocrazia. In realtà il Beaubourg<sup>4</sup> rappresenta una mediazione tra cultura tradizionale che trova sede negli spazi museali e cultura di strada che si colloca negli spazi pubblici della sottostante piazza: attraverso il medium architettonico si ottiene non solo la manifestazione della cultura ma anche un'osmosi tra le varie forme di sapere. Con la sua piazza ad invaso, inclinata come una cavea e con la sua parete-percorso (quasi una piazza ribaltata in verticale) che permette l'accesso alla galleria d'arte agli ultimi piani, questo edificio-macchina rappresenta perfettamente la necessità di vedere e di farsi vedere tipica dell'estrovertita società dello spettacolo urbano.

Con un teatrale atto biunivoco, la scala mobile viene isolata dalla struttura portante ed inserita in un condotto trasparente che si pone come filtro tra interno ed esterno, ma anche tra il Beaubourg e l'orizzonte cittadino unendo così diverse scale urbane: "mentre sali lentamente passi dalla visione della piazza a quella del quartiere a quella della città". Essa trasforma i visitatori del museo in protagonisti involontari di una performance a cui assiste, altrettanto involontariamente, chi si trova nella piazza; ma anche i visitatori, obbligatoriamente inerti, diventano spettatori del brulichio di coloro che occupano la piazza. Palcoscenico e platea si fondono e si integrano per la prima volta in una scena urbana.

Di pochi anni successivo, anche il progetto per la Staatsgalerie di Stoccarda<sup>5</sup> di James Stirling esplora il medesimo concetto voyeuristico: la corte cen-

trale circolare pur citando una tra le forme più indagate da uno dei massimi architetti classici tedeschi, Friederich Schinkel<sup>6</sup>, in realtà nega la permeabilità fisica e il concetto stesso di impianto centrale. Esternamente la rampa che connette la terrazza del museo alla viabilità pubblica retrostante non permette l'accesso alla corte concedendone solo il contatto visivo; analogamente all'interno i finestrini ad arco ribassato impediscono e rimandano ulteriormente l'accesso. La purezza del vuoto centrale diventa quasi inespugnabile e chi ne trova l'accesso sconta il godimento del luogo di massima quiete, panottico del sistema dei percorsi interni ed esterni all'edificio, con l'impetoso sguardo indagatore dei passanti per i quali il visitatore stesso, più o meno ignaro della propria condizione, diventa opera d'arte in mostra.

Nella nuova ottica del loisir estesa all'uso della città viene posto un inedito accento anche sull'estetica dell'arredo urbano: non esistendo più un luogo unico della rappresentanza quali erano stati in epoche diverse il foro, la cattedrale o lo stesso edificio teatrale, la necessità di rappresentazione del potere si fa più diffusa subendo anch'essa una specie di processo di massificazione e, di conseguenza, l'intera città diventa scena dei processi sociali. Gli architetti si riappropriano progressivamente della nicchia teatrale e se da un lato trovano nel territorio un soggetto conosciuto da elaborare, oltre che una costante necessità di rendere pubblica ogni forma d'arte, dall'altro nella scatola ottica dei teatri tradizionali intravedono possibilità di esplorazione. Tale percorso di avvicinamento al teatro permise agli architetti, per loro stessa ammissione, di avere nella scenografia un campo d'indagine ludico-sperimentale i cui esiti furono spesso ripensati successivamente in ambito più prettamente architettonico.

4 - Il Centro nazionale d'arte e di cultura Georges Pompidou si trova a Parigi, in Rue Beaubourg 19. In francese è conosciuto anche come Beaubourg. L'edificio è opera dello studio Piano & Rogers. Il Centro nacque dalla volontà di Georges Pompidou, presidente della Repubblica francese dal 1969 al 1974, che volle creare nel cuore di Parigi un'istituzione culturale all'insegna della multidisciplinarietà, interamente dedicata all'arte moderna, a cui si affiancassero anche una vasta biblioteca pubblica, un museo del design, attività musicali, cinematografiche e audio-visive.

5 - Il nuovo edificio progettato da James Stirling - la Nuova Staatsgalerie dedicata all'arte del XX secolo -, è collegato al vecchio museo, la Staatsgalerie di Stoccarda, costruita tra gli anni 1838-1843 durante il regno di Re Guglielmo I von Württemberg. Gli esterni mostrano percorsi sinuosi, volumi stravaganti, dettagli pop coloratissimi: elementi atti ad attrarre una vivace vita sociale, che popola e anima questo luogo anche senza accedervi al suo interno. L'interno appare invece ordinato, quasi secondo la tradizionale tipologia a galleria.

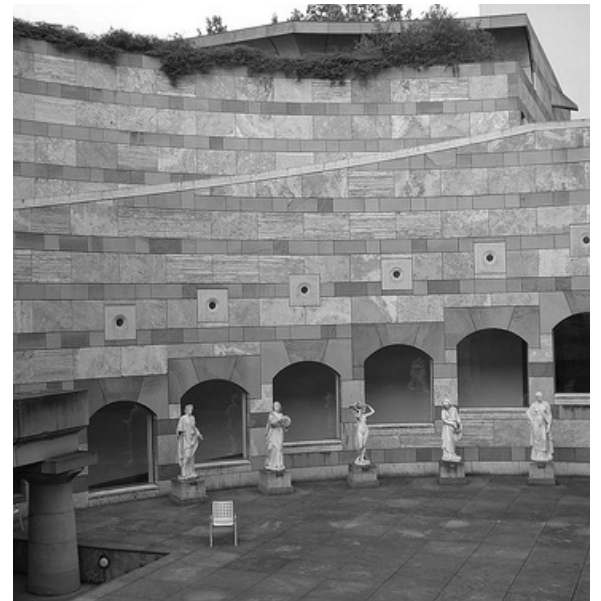
6 - Karl Friedrich Schinkel (13 marzo 1781 - 9 ottobre 1841) è stato un pittore ed architetto prussiano. Grazie alla realizzazione di prestigiosi monumenti diede un nuovo assetto architettonico al centro di Berlino. Da una parte, fu figura di primo piano per il neoclassicismo tedesco; dall'altra, fu tra i primi in Germania a mirare ad una rivalorizzazione delle forme gotiche in architettura.



"LA CITTÀ È UNA STUPENDA  
EMOZIONE DELL'UOMO.  
LA CITTÀ È UN'INVENZI-  
ONE, ANZI: È L'INVENZIONE  
DELL'UOMO"

RENZO PIANO

Neue Staatsgalerie  
*J.Stirling*  
Stoccarda, 1984



Neue Staatsgalerie  
*J.Stirling*  
Stoccarda, 1984

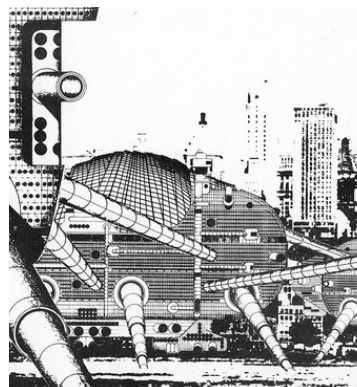


Centre Georges Pompidou  
*R.Piano, R.Rogers*  
Parigi, 2000



Centre G. Pompidou  
*R.Piano, R.Rogers*  
Parigi, 2000

Walking City  
*Archigram*  
1964



Plug in City  
*Archigram*  
1964



*"INTERNET SARÀ PER L'ECONOMIA DEL XXI SECOLO  
CIÒ CHE LA BENZINA È  
STATA PER QUELLA DEL XX.  
E LA BENZINA DI INTERNET  
È LA POTENZA DEI  
COMPUTER."*

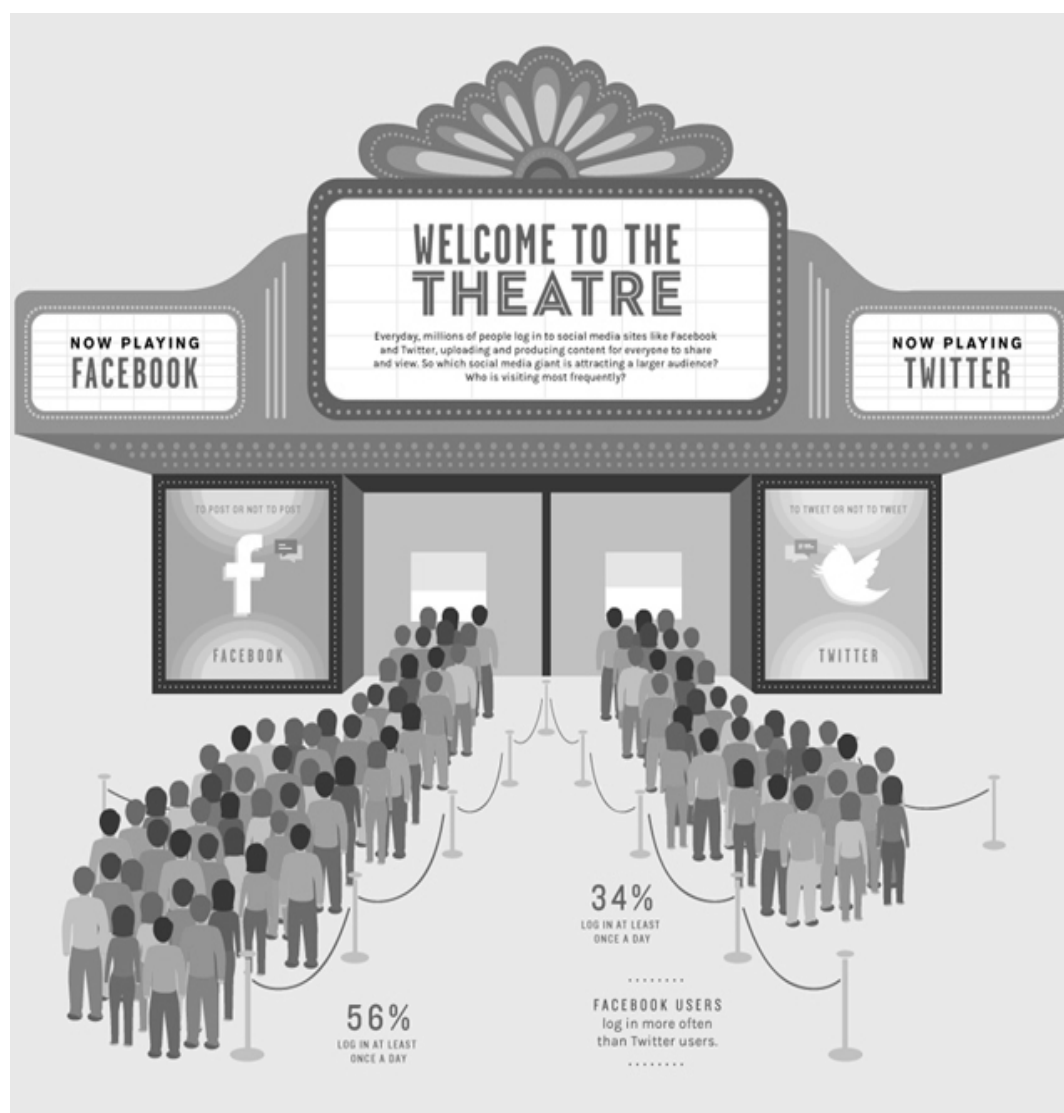
CRAIG BARRETT

## LO SPETTACOLO AI TEMPI DI INTERNET

Qual'è il valore aggiunto della rete nel sistema di informazione sui prodotti culturali?

L'appeal di un sito web va di pari passo con la sua utilità. Lo si vede chiaramente nei siti di maggior successo come Google o Facebook<sup>7</sup> che rispondono ad alcuni bisogni in modo rapido, puntuale e ben congegnato.

Per quanto riguarda la cultura difficilmente troviamo grandi numeri o esempi di successi di massa nel web. Per analizzarne uno dobbiamo spostarci dall'Italia alla Spagna e troviamo il sito [www.tresc.cat](http://www.tresc.cat). Questo sito raccoglie una comunità di decine di migliaia di iscritti che pagano una quota annuale per accedere ad un certo numero di offerte su prodotti culturali come concerti, spettacoli teatrali, spettacoli di danza, mostre ed eventi. In Italia, al di là dei siti dedicati alla vendita come Ticketone, Vivaticket, Happyticket che propongono in modo trasversale, a livello di spettacolo, ciò che in termini commerciali funziona, gli altri siti sono specifici, si occupano di segmenti definiti del consumo culturale. Questa è una tendenza



molto comune nel web: di fronte a una possibilità pressochè infinita di comunicare e informarsi su tutto, quello che si ricerca non è un sito generalista buono per tutte le stagioni, ma, di volta in volta, il sito specializzato sull'argomento che ci interessa.

Restrizzando il campo sull'informazione circa i prodotti culturali milanesi, quello che riscontriamo è proprio quanto scritto sopra. I pochi siti generalisti sono quelli strettamente legati alla commercializzazione dei prodotti culturali o all'intrattenimento, prevalentemente mainstream. Gli altri siti sono specializzati e rigorosamente divisi per settore. Ogni settore ha delle sue modalità di informazione e la qualità, completezza e rilevanza variano da disciplina a disciplina. Per quanto riguarda il teatro, lo strumento più utilizzato sono i siti dei singoli esercizi teatrali. Questi siti a livello stilistico e di grafica tendenzialmente rispecchiano la vocazione artistica del teatro: tecnici e minimali quelli dei teatri di sperimentazione, ingessati e poco all'avanguardia quelli dei teatri più classici. Difficilmente si può trovare si può trovare un'informazione più soddisfacente sia a livello di approfondimento sugli spettacoli che di logistica e informazioni pratiche per lo spettatore. Il grosso limite è che utilizzando questi siti non si ha la visione d'insieme della scelta ma questo prevede già a monte una selezione di alcune sale di fiducia. E' molto difficile che si incappi per caso in spettacoli proposti da teatri che normalmente non si frequenta perchè ovviamente, in una logica di concorrenza, ogni teatro promuove esclusivamente i suoi spettacoli.

I siti generalisti (milano.tonight.eu, milano.zero.eu...) e quelli legati alla vendita forniscono un'informazione per lo più superficiale, si dà rilevanza solo alle informazioni essenziali riguardanti giorno, luogo e costo dello spettacolo; in quasi

tutti questi siti è presente un programma di geolocalizzazione per individuare la posizione del teatro e il link al sito del teatro stesso per eventuali approfondimenti. Alcuni di questi siti mostrano un'attenzione al feedback degli utenti attraverso community, spazi per commenti e possibilità di segnalare la partecipazione agli eventi proposti.

Ci sono poi i siti di approfondimento; questi sono per la maggior parte di carattere nazionale, come [www.hystrio.it](http://www.hystrio.it) che si occupa di critica teatrale, [www.delteatro.it](http://www.delteatro.it) che propone news sempre aggiornate anche di danza e opera lirica o [www.ateatro.org](http://www.ateatro.org), sito per pubblico e soprattutto per operatori che hanno un'attenzione particolare per la città di Milano; [www.teatro.org](http://www.teatro.org) si propone di trattare l'argomento in modo più interattivo possibile e quasi da "community", con un'attenzione particolare alle compagnie e ai singoli artisti, ma i numerosi servizi offerti lo rendono un po' confuso. [www.moschebianche.net](http://www.moschebianche.net) offre una panoramica completa delle stagioni teatrali della città di Milano con approfondimenti, spazio e attenzione alle opinioni degli spettatori, un'agenda e le presentazioni dei teatri con tutte le informazioni utili allo spettatore e consigli su cosa fare prima e dopo lo spettacolo. Altro sito che offre una visione d'insieme della programmazione teatrale, anche se con scarsi approfondimenti, è [www.lombardiaspettacolo.com](http://www.lombardiaspettacolo.com).

L'esplosione dei social network ha generato importanti trasformazioni nelle modalità di comunicazione e di informazione. Il messaggio non è più unidirezionale, dall'organizzatore allo spettatore, ma diventa un dialogo, una relazione. Lo spettatore ha la possibilità di commentare e di farsi esso stesso promotore dell'iniziativa. Dopo Myspace<sup>8</sup>, che ha spopolato soprattutto in campo musicale fino al 2009, a oggi il canale più utilizzato è Facebook. Teat-

7 - Facebook è un servizio di rete sociale lanciato nel febbraio 2004, posseduto e gestito dalla corporation Facebook, Inc.. Il sito, fondato a Harvard negli Stati Uniti da Mark Zuckerberg e dai suoi compagni di università Eduardo Saverin, Dustin Moskovitz e Chris Hughes, era originariamente stato progettato esclusivamente per gli studenti dell'Università di Harvard, ma fu presto aperto anche agli studenti di altre scuole della zona di Boston, della Ivy League e della Stanford University. Dal 26 settembre 2006 chiunque abbia più di 13 anni può parteciparvi.

8 - Myspace è una comunità virtuale, e più precisamente una rete sociale, creata nel 2003 da Tom Anderson e Chris DeWolfe. Offre ai suoi utenti blog, profili personali, gruppi, foto, musica e video. I server sono a Santa Monica e a New York. Grazie a questo spazio su Internet, artisti e gruppi musicali diventati famosi in tutto il mondo ancora prima di mettere effettivamente sul mercato i loro dischi.

ri, club, locali che fanno spettacolo dal vivo, tutti ormai hanno una loro pagina o un profilo su Facebook. L'utente fedele alla programmazione di un determinato luogo di spettacolo ha così la possibilità di essere aggiornato costantemente su quello che viene proposto.

La fondamentale differenza con la comunicazione più tradizionale è che lo spettatore non si mette in moto per ricercare informazioni ma ci inciampa casualmente scorrendo la propria bacheca o aprendo una notifica. Il modo più classico per segnalare uno spettacolo o un concerto è quello di creare un "evento", ovvero una pagina tramite la quale invitare i propri amici a postare una descrizione e una fotografia di quello che succederà. La potenza dei social network è, però, quella di poter fidelizzare e prendere parte di una comunità e questo tipo di lavoro va ben oltre la creazione di "eventi", essendo costruito su una gestione intelligente e aperta del proprio profilo o pagina. Da segnalare a Milano, per l'ottimo utilizzo che fa dei social network, sicuramente il Piccolo Teatro che stimola gli utenti con domande inerenti gli spettacoli in programmazione cercando di fidelizzare e coinvolgere il pubblico sempre di più. Una prassi che il Piccolo usa per alcuni spettacoli particolari è quella di creare delle pagine specifiche in cui gli utenti possano commentare lo spettacolo e condividere foto e video sul proprio profilo.

Anche Twitter<sup>9</sup>, seppur molto meno diffuso in Italia che all'estero, viene utilizzato come strumento di comunicazione dagli operatori culturali. Il canale funziona però più come mezzo di trasporto: vengono solitamente pubblicati titoli accattivanti e link che rimandano al sito dell'organizzazione o alla pagina dell'"evento" su Facebook. A servizio di tutto questo troviamo Youtube. Utilizzato dagli artisti, dalle compagnie teatrali,

danzatori, musicisti, diventa per lo spettatore uno strumento fondamentale di valutazione diretta del prodotto culturale che si è intenzionati a consumare. È diventato ormai abitudine cercare su Youtube video o trailer di spettacoli, concerti e film; perché fidarsi dell'opinione di un tuo amico quando puoi sbirciare coi tuoi occhi? Così il cinema fa sbarcare i propri trailer, già presenti in televisione e al cinema, anche sul web e lo spettacolo dal vivo si attrezza per riprendere e montare video accattivanti rivolti sia al pubblico che agli operatori che potrebbero essere interessati all'acquisto degli spettacoli.

In definitiva possiamo dire che il web offre enormi opportunità nel campo della comunicazione culturale. A Milano, come nel resto d'Italia, non tutti sono preparati all'utilizzo di questo mezzo. Molti programmatori culturali comunicano sul web come comunicavano prima con i mezzi tradizionali non accorgendosi che il modello è totalmente diverso. La novità più grande è sicuramente quella della possibilità di dialogo e confronto con gli utenti. L'obiettivo non può essere solo quello di passare un'informazione, ma deve essere quello di creare un senso di appartenenza e di comunità. Non colpire un target, ma rendere partecipi.

L'offerta di siti dedicati allo spettacolo a Milano è ancora incompleta. Molti teatri e luoghi di spettacolo stanno migliorando il loro rapporto con la rete con siti sempre più funzionali e accattivanti. Questo va a comporre un arcipelago di informazioni frammentarie. È ancora molto difficile avere una panoramica completa dell'offerta culturale della città. I siti generalisti sono troppo superficiali diventando spesso nuovi canali per comunicati stampa e tendono a privilegiare forme di spettacolo con più appeal sui giovani trascurando la musica colta e la danza. Il sito del Comune, a

9 - Twitter è stato creato nel marzo 2006 dalla Obvious Corporation di San Francisco. Il nome "Twitter" deriva dal verbo inglese to tweet che significa "cinguettare". Twitter è un servizio gratuito di social networking e microblogging che fornisce agli utenti una pagina personale aggiornabile tramite messaggi di testo. Twitter è costruito totalmente su architettura Open source.

causa dei suoi mille vincoli tecnici che lo condannano a scarsa funzionalità, non può essere un punto di riferimento in questo senso. Quello che manca è un unico canale dinamico e interattivo, che censisca tutte le proposte di spettacolo divise per generi e fornisca un adeguato approfondimento. Il web è comunque in continua espansione, fioriscono ogni giorno nuovi siti, nuove piattaforme, nuove idee e nuove tecnologie, siamo certi che le mancanze che riscontriamo oggi nella comunicazione del sistema spettacolo milanese siano già in via di risoluzione.

*"IN MODO SEMPRE PIÙ  
FREQUENTE GLI EVENTI  
TEATRALI MODERNI ABBAN-  
DONANO LE SEDI ISTITUZ-  
IONALI, PER CERCARE LE  
OCCASIONI COMUNICATIVE  
DIRETTAMENTE NEL TERRI-  
TORIO O NELLA CITTÀ"*

MARCO FERRERI

## GLI SPAZI VIVI DELL'ESPERIENZA TEATRALE

Il teatro può essere considerato una delle più antiche forme di comunicazione. In modo schematico si può costatare come attori, ballerini, cantanti, abbiano il ruolo di "comunicatori", mentre il pubblico ha il ruolo di "consumatore" e infine il teatro è il "distributore". Si può banalmente considerare come i mezzi di comunicazione siano mutati attraverso il tempo e come al giorno d'oggi essi abbiano allargato a dismisura la cerchia degli spettatori fino a piazze, teatri, auditorium e intere comunità, ma al contrario si può notare come sia facile che la comunicazione filtri fino alla poltrona di casa, al sedile dell'auto o in ufficio.

Viste quindi le nuove opportunità di fruizione, la ricerca sul teatro si apre sempre più spesso verso esperienze di varia provenienza e questo, molte volte, causa sconvolgimenti e addirittura il ribaltamento dei ruoli di pubblico e attore, mettendo in atto processi di interattività. In alcuni casi, il teatro abbandona i suoi confini fisici, talvolta anche con tono provocatorio. Un teatro non è per sempre, tant'è che un edificio te-



10 - Silvano Cova è nato Bologna nel 1943, ha studiato ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Milano. Dal 1981 al 1990 e dal 1993 al marzo 2003 è stato Direttore tecnico e degli allestimenti scenici del Teatro Regio di Torino. Al Teatro alla Scala di Milano è stato Direttore dell'allestimento scenico nel 1991-1992.

11 - Paul Virilio (Parigi, 4 gennaio 1932) è un filosofo, scrittore, urbanista, teorico culturale ed esperto di nuove tecnologie francese, noto principalmente per i suoi scritti sullo sviluppo della tecnologia in relazione alla velocità ed al potere, con vari riferimenti all'architettura, l'arte, la municipalità e le forze armate.

12 - Marco Ferreri (11 maggio 1928 - 9 maggio 1997) è stato un regista, sceneggiatore, attore, produttore cinematografico e scenografo italiano. Tra i più originali, anti-convenzionali e controversi cineasti italiani, Ferreri fu forse il più autorevole regista del cinema d'essai italiano. Le sue opere, realizzate con uno stile tra il kafkiano ed il buñueliano, sono profonde e ponderate analisi socio-antropologiche sulla condizione esistenziale dell'uomo moderno strumentalizzato da un perverso sistema consumistico, che il regista meneghino narra con uno sguardo fondamentalmente cinico e nichilista.

atrale esprime una particolare pratica, di un pensiero che nasce e si formalizza in un determinato periodo storico. Ad esempio, verso la metà del Settecento, a Venezia erano presenti una decina di teatri, che erano aperti durante tutta la giornata e che quindi oltre alle rappresentazioni sceniche ospitavano e attiravano al proprio interno tutta la vita cittadina: persone di diversa estrazione sociale si ritrovavano proprio qui e solo ad una certa ora si trasformavano in pubblico. Allo stesso modo, anche il teatro elisabettiano si poneva come polo della vita sociale delle città.

Il teatro è spesso indicato anche come un "tempio" laico di una comunità, ovvero un luogo o un'architettura che corrisponde alla necessità di una spiritualità, che a sua volta necessita di una celebrazione. Ogni architettura porta in sé un dramma che è in rapporto con le passioni umane: l'architettura propone e favorisce dei comportamenti, degli stati d'animo, dei sentimenti e delle passioni, che possiamo riconoscere attraverso la sensibilità del nostro corpo.

Come accennato prima, al giorno d'oggi le necessità teatrali si sono ramificate e differenziate tanto da richiedere strutture più flessibili e slegate dalle architetture drammatiche dei teatri "classici". Le arti sceniche contemporanee si trovano in una situazione di costante instabilità, alla ricerca di nuove soluzioni nella relazione con il presente e la storia. E dall'altra parte come suggerisce Renzo Piano "non basta più aggiornare il catalogo dei mezzi espressivi o rinnovare il codice stilistico: è l'architetto che va riprogettato". Il lavoro per la realizzazione di uno spettacolo teatrale mette in gioco molte componenti. Il problema generale delle tecniche sceniche interessa vivamente la relazione tra il tipo di spettacolo e la tipologia del teatro (forma del palco, platea ecc.). La sfida è proprio quella di considerare e

organizzare esigenze di varia natura: scenografo, regista, attori, pubblico, ma anche tutte quelle condizioni materiali caratteristiche dello spettacolo, come la forma e la dimensione dello spazio scenico, la torre scenica, l'acustica, l'illuminazione e così via.

Silvano Cova<sup>10</sup> afferma: "Ogni tipo di opera necessita di una propria tipologia spaziale dove essere rappresentata", infatti il senso del luogo è di grande rilevanza, lo spettacolo non resta indifferente rispetto all'architettura che lo deve contenere. A questo si aggiunge il fatto che i nuovi strumenti multimediali non soltanto forniscono nuove possibilità comunicative, ma delineano nuove modalità progettuali. In alcune rappresentazioni contemporanee per esempio, la definizione dello spazio scenico è solo virtuale e l'attore non occupa più una posizione baricentrica rispetto allo spazio dello spettacolo. In queste nuove esperienze la comunicazione tra attore e pubblico da monodirezionale diventa bidirezionale. Il pubblico diventa spesso parte integrante della performance, diventa attore, diventa scenografia.

Paul Virilio<sup>11</sup> parla di uno spazio relazionale in cui lo spazio fisico si fonde con lo spazio virtuale dell'immagine (stereo-spazialità). E' uno spazio di rete, in cui lo spazio dell'azione si dilata: il sistema delle relazioni si complica, l'azione teatrale si svolge trasversalmente in luoghi e tempi diversi, i concetti di spazio e di tempo si ricompongono in un nuovo sistema di relazioni.

Secondo Marco Ferreri<sup>12</sup>, in questo panorama allargato i luoghi deputati al teatro si scambiano con gli spazi della città, gli spazi della visione, cioè quelli storicamente appartenenti al pubblico si mescolano con quelli della rappresentazione, cioè quelli solitamente ad appannaggio degli attori. Questa nuova condizione consente di allestire uno

*"CREDO TANTO NEL POTERE  
DELLA PERFORMANCE.  
NON VOGLIO CONVINCERE  
LA GENTE.  
VOGLIO CHE LORO  
SPERIMENTINO E SE NE  
VADANO VIA CONVINTI  
DA SOLI"*

MARINA ABRAMOVIC



Happening  
Alan Kaprow  
1961



Happening  
Alan Kaprow  
1969

Luigi Pagnotta  
teatro d'avanguardia



Lana Sutra  
body art

Beili Liu Embroiders  
artista



Happening  
Valencia



spazio urbano per un evento o una rappresentazione temporanea, di prendere a prestito, per spettacoli, contenitori architettonici le cui funzioni originarie erano di tutt'altra natura. Le strutture formali delle parti più solide della città si scambiano con le strutture formali effimere degli allestimenti e delle installazioni che solitamente si sovrapponevano alla città. Come sostiene Jeremy Rifkin<sup>13</sup> siamo arrivati a far coincidere gli impianti fissi delle nostre città con realtà mobili, come quelle di installazioni e allestimenti alla cui base stanno esperienze, idee, concetti, immagini.

“Gli allestimenti altro non sono che scenografie, esse fanno miracoli: ci fanno sentire in mezzo al mare, sulle nuvole, dentro una cantina buia, in una piazza e tutto ciò che è meraviglioso, poi ci si avvicina e si scopre che sono delle semplici lenzuola”. L'allestimento, a volte più dell'architettura, produce una forte tensione comunicativa a causa della sua alta performatività. In modo sempre più frequente gli eventi teatrali moderni abbandonano le sedi istituzionali, per cercare le occasioni comunicative direttamente nel territorio o nella città, i quali ogni volta si trasformano nei soggetti dell'esperienza teatrale stessa.

13 - Jeremy Rifkin (Denver, 26 gennaio 1945) è un economista, attivista e saggista statunitense. Jeremy Rifkin si è laureato in economia presso la Wharton School of the University of Pennsylvania (Pennsylvania) ed in Affari internazionali presso la Fletcher School of Law and Diplomacy della Tufts University. Attivista del movimento pacifista statunitense negli anni sessanta e settanta, ha fondato, nel 1969, la Citizens Commission con l'intento di rendere noti i crimini di guerra commessi dagli americani durante la guerra del Vietnam. È il fondatore e presidente della Foundation on Economic Trends (FOET) e presidente della Greenhouse Crisis Foundation.

"È MOLTO DIFFICILE NEL  
SILENZIO ASCOLTARE  
GLI ALTRI... QUANDO SI  
ASCOLTA SI CERCA SPESSO  
DI RITROVARE SE STESSO  
NEGLI ALTRI. E QUESTA È  
UNA VIOLENZA DEL TUTTO  
CONSERVATRICE"

LUIGI NONO

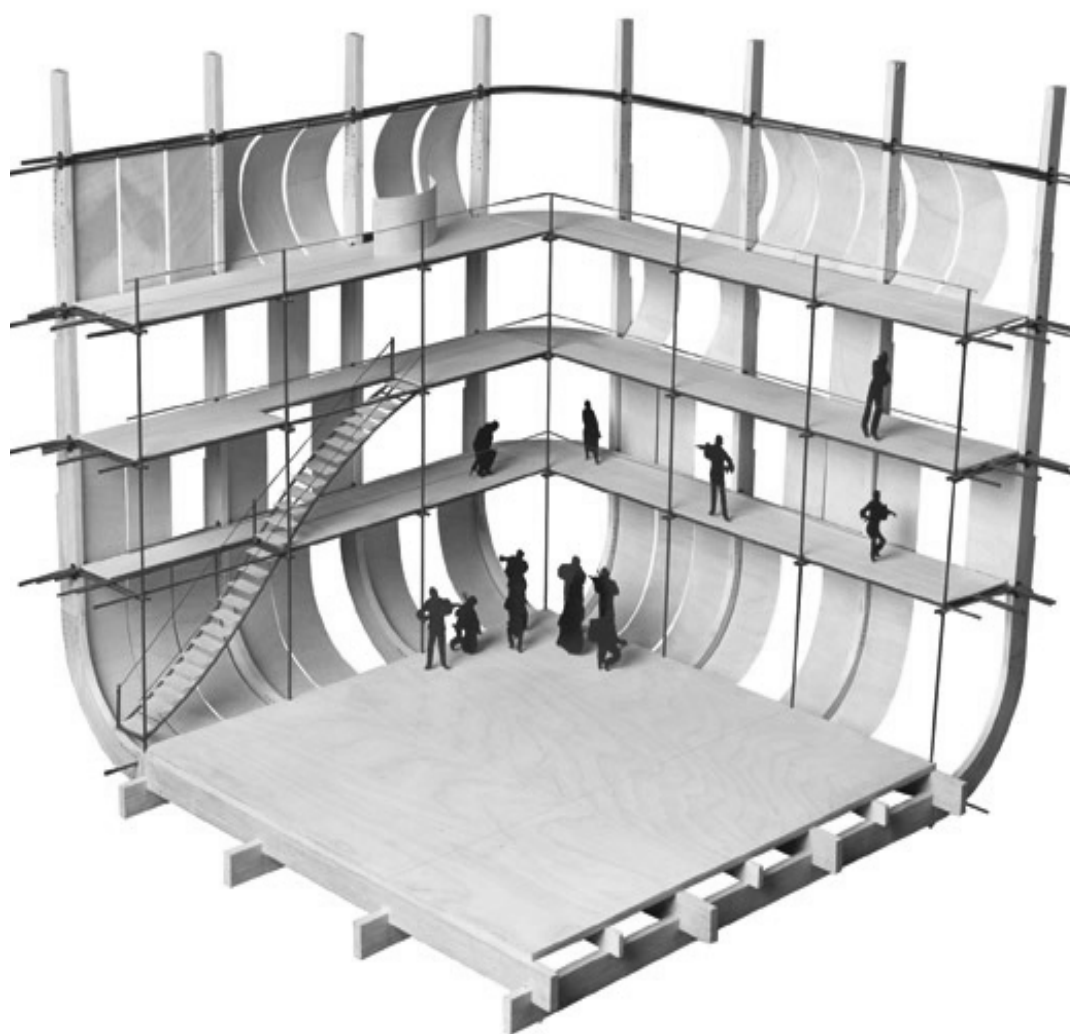
## NUOVI LINGUAGGI E NUOVE PROPOSTE

Sulla base di questi profondi cambiamenti che interessano la società, la comunicazione e quindi anche il teatro, sono nate (o forse rinate) nel corso degli anni collaborazioni tra diverse figure professionali quali architetti, compositori, drammaturghi, attori, registi, scenografi, musicisti, informatici, studenti che hanno dato risultati molto positivi e apprezzati.

### IL TEATRO DI DOCUMENTI

*Luciano Damiani*

Lo scenografo Damiani<sup>14</sup> fin dall'inizio della propria carriera si è trovato in opposizione ai metodi scenografici correnti, sia per le modalità tradizionali di realizzazione, sia per le regole della professione. All'età di 58 anni egli prende l'iniziativa di realizzare un teatro proprio sotto casa sua, la realizzazione di un'utopia vera e propria: un gesto di ribellione silenziosa per verificare la fattibilità delle proprie idee, che non trovavano accettazione nel panorama del suo tempo. E' così che nasce il Teatro di Documenti a Roma, un teatro straordinario, a piani sovrapposti, dove spettatore e azione scenica si fondono in una



14 - Luciano Damiani (Bologna, 14 luglio 1923 – Roma, 20 giugno 2007) è stato uno scenografo, costumista e regista teatrale italiano. Dopo gli studi artistici, grazie a una borsa di studio del Collegio Venturoli vinta nel 1941, completa la sua formazione all'Accademia di Belle Arti della sua città natale con Giorgio Morandi. Terminata l'Accademia iniziare a lavorare come scenografo nel Teatro Soffitta dell'Università di Bologna. Nel 1952 è notato da Paolo Grassi e Giorgio Strehler che lo vogliono come scenografo al Piccolo Teatro di Milano.

15 - Sito nell'attuale Via Cesare Correnti tra il civico 7 e il civico 11 senza diritto toponomarse.jpgastico a un numero, l'assente 9, l'Arsenale è dal 1978 un centro di iniziative artistiche teatrali. L'Arsenale è formato da tre corpi che ne articolano l'attività: Teatro Arsenale, per sala e compagnia, Scuola di Teatro 'Arsenale', per l'attività didattica, Arsenale-lab, il corpo più recente, zona di passaggio tra formazione e professione dedicata ai più giovani. All'Arsenale si sono uniti recentemente due nuovi partner, da tempo coprotagonisti di molte attività, il Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società, Corso di scenografia e MMTCreativeLab.

16 - Caryl Churchill (Londra, 3 settembre 1938) è una drammaturga britannica, nota per il suo stile teatrale non naturalistico e per tematiche come il femminismo e le politiche sessuali, l'abuso di potere, il colonialismo e la guerra.

perfetta unità spazio-temporale. Damiani sostiene che per arrivare ad una più attiva partecipazione del pubblico bisogna abolire la struttura tradizionale del teatro all'italiana (impostata su una suddivisione degli spazi). La risonanza dell'opera di Damiani, a distanza di qualche anno, ha influenzato anche l'ideologia di Strehler.

## ARCHITETTURA A TEATRO

### *Politecnico di Milano, Teatro Arsenale*

Una di queste collaborazioni è nata tra il Politecnico di Milano e il Teatro Arsenale<sup>15</sup> nel 2003 con la produzione del seminario "Architettura a Teatro": un'interessante iniziativa interdisciplinare che ha portato un reciproco arricchimento, nella prospettiva dello sviluppo di nuove idee scenografiche. Il fatto di aver lavorato al Teatro Arsenale ha rappresentato uno stimolo nuovo e particolare, perchè esso non è uno spazio classico, non è dotato di un palcoscenico all'italiana, ma era originariamente una chiesa. In questo spazio si respira l'aria di un ambiente dedicato alla rappresentazione, ma allo stesso tempo è impossibile ogni convenzione della rappresentazione. Il Teatro Arsenale ha un'aura, una personalità: non vi si può fare tutto ciò che si vuole. Il testo proposto è stato "Far Away" di Caryl Churchill<sup>16</sup>, una delle più interessanti drammaturghe contemporanee europee. Il Teatro Arsenale è sembrato il luogo più adatto per sperimentare le qualità spaziali suggerite dal testo scelto, intrinsecamente poetico ed in grado di suggerire continue suggestioni, sia emozionali che spaziali. Tra gli otto gruppi che hanno partecipato al seminario sviluppando differenti proposte progettuali di scenografia si può ricordare quello di Umberto Pozzi, che affronta il progetto della scena a partire dallo spazio di ingresso a cielo aperto verso la via Cesare Correnti, dove viene costruita la casa nel bosco descritta nel primo atto. All'interno si sviluppano le restanti scene come in

una sequenza temporale coerente con lo sviluppo del testo. L'idea di spettacolo proposta è quella di una performance intesa come evento in grado di coinvolgere gli spazi della città.

## PROMETEO, LA TRAGEDIA DELL'ASCOLTO

*Renzo Piano*

Luigi Nono<sup>17</sup> incaricò nel 1982 Renzo Piano di progettare uno spazio per rappresentare l'opera del Prometeo, che venne realizzata dal Teatro della Scala di Milano per la Biennale di Venezia nel 1984 come opera collettiva, cioè esito del lavoro di Nono, Cacciari, Piano e altri artisti. La chiesa sconosciuta di S.Lorenzo a Venezia scelta per la prima rappresentazione divenne luogo di culto per l'arte, destinata ad accogliere la struttura che doveva apparire agli spettatori come il fasciame di una nave o come un'arca sonora salvifica issata in secca, che raduna al suo interno spettatori, pubblico, musicisti, tecnici, unendo scena e contenitore, sala e cassa armonica. Nonostante Piano abbia insistito sulla macchina scenica pura, solo funzionale alla rappresentazione musicale, appare indispensabile considerare anche il significato che risiede dietro la forma dell'arca. La scenografia non è più solo un mezzo per far apparire alla vista significanti che integrano musica e testo, ma piuttosto uno strumento con cui far convivere musica e spazio, però la qualità tipicamente teatrale dell' hic et nunc, che ottenne il suo apice nella rappresentazione a Venezia, perse il fascino visivo di grande scultura teatrale e architettonica nel momento in cui venne spostata nello spazio industriale ex-Ansaldo di Milano.

## PROMETEO INCATENATO

*Gianni Ottolini e Thalia Istikopoulou*

Anche in questo caso il luogo circoscritto del teatro esplose, si dirama in spazi diversi. L'esperienza di questa rappresentazione portata negli spazi della

"NOI ITALIANI SIAMO COME  
DEI NANI SULLE SPALLE DI  
UN GIGANTE, TUTTI. E IL  
GIGANTE È LA CULTURA,  
UNA CULTURA ANTICA  
CHE CI HA REGALATO UNA  
STRAORDINARIA, INVISIBILE  
CAPACITÀ DI COGLIERE LA  
COMPLESSITÀ DELLE COSE"

RENZO PIANO

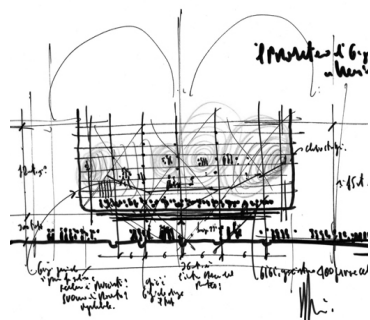


Teatro di Documenti  
Luciano Damiani  
1987



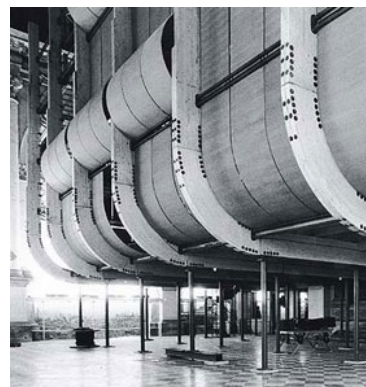
Prometeo  
Renzo Piano  
1982

Prometeo  
Renzo Piano  
1982



Prometeo  
Renzo Piano  
1982

Prometeo  
Renzo Piano  
1982



Il Denaro  
Marina Spreafico  
2007

facoltà di Architettura di Bovisa riprende in parte l'idea del rapporto tra architettura della città e spettacolo teatrale. Essa è frutto del lavoro avvenuto agli inizi del 2000 da due corsi universitari di scenografia e progettazione architettonica tenuti da Thalia Istikopuolo e Gianni Ottolini. Il luogo per il quale sono stati sviluppati i progetti è un lungo corridoio luminoso privo di finestre con illuminazione zenitale dal tetto, coerentemente con l'idea che il protagonista Prometeo abbia conferito all'umanità il dono della tecnica e quindi la luce dell'intelligenza.

## IL DENARO

### *Marina Spreafico*

Il giorno 24 maggio 2007, nello Spazio Patio della Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano, si è svolto uno spettacolo teatrale sperimentale dal titolo "Il Denaro, shorts teatrali" a cui hanno preso parte gli studenti dell'ultimo anno della scuola di Teatro Arsenale di Milano. Gli studenti del corso di Scenografia della facoltà di Architettura e Società hanno ideato e realizzato le scenografie. La volontà di questo spettacolo non è stata solo quella di utilizzare un luogo non convenzionale, ma è stata anche quella di attraversare lo spazio sperimentando un abitare dinamico e instabile. La rappresentazione si svolge abitando lo spazio in movimento, viene così messa in pratica, sia da parte degli attori, che da parte del pubblico, ciò che possiamo definire un nomadismo spettacolare. Gli attori si muovono liberamente nello spazio, rompendo qualunque schema precostituito, mentre il pubblico, formato non più da osservatori, ma da veri e propri fruitori o partecipanti, sceglie a quale parte dello spettacolo aderire e da quali e quanti punti di vista osservarlo. Ogni partecipante si inventa in questo modo una propria drammaturgia, che dipende dal suo specifico punto di osservazione e dalle sue attitudini. Superando la nozi-

one classica di camminata o di semplice spostamento, l'azione del pubblico in movimento si trasforma in un comportamento ludico-costruttivo in cui ogni azione utilitaristica lascia il posto all'attività creativa. Ogni gruppo di architetti ha progettato un proprio spazio scenografico, scegliendo una porzione dello Spazio Patio in cui realizzarlo. I teatranti hanno a loro volta ideato e realizzato altrettanti shorts teatrali per gli spazi progettati. I materiali a disposizione degli studenti architetti sono semplici, economici e duttili: elastici, cartoni e tessuto non tessuto. Gli shorts teatrali devono durare al massimo 10 minuti ed essere delle creazioni originali. Il tema generale per tutti è il Denaro. Lo Spazio Patio è risultato popolato da 15 stazioni scenografico-teatrali ed il pubblico è stato guidato in un percorso che le collega in sequenza. Più di 500 persone sono convenute alla performance.

17 - Luigi Nono (Venezia, 29 gennaio 1924 – Venezia, 8 maggio 1990) è stato un compositore italiano di musica contemporanea. Oltre che nella musica, Nono fu attivamente impegnato in politica. Utilizzò spesso testi politici nei suoi lavori: *Il canto sospeso* (1956), che gli diede fama internazionale, è basato su frammenti di lettere di condannati a morte della Resistenza europea; *La fabbrica illuminata* (1964), per soprano, coro e nastro magnetico, denuncia le pessime condizioni degli operai nelle fabbriche di quegli anni; *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz* (1966), è tratto dalle musiche di scena di un dramma di Peter Weiss ambientato nel tristemente famoso campo di concentramento. *Mise in musica* testi di poeti e scrittori celebri, come Giuseppe Ungaretti, Cesare Pavese, Federico García Lorca, Pablo Neruda, Paul Éluard.



## CAPITOLO 2

### *Il Microteatro*



Una nuova tipologia di spettacolo	32
Il pubblico del Microteatro	35
Un caso particolare: Segovia	38
La diffusione del Microteatro nel Mondo	39

"SE MI GUARDO INDIETRO  
MI RENDO CONTO CHE  
L'ARTE NON HA ETÀ , E SE  
VOLETE , POTETE RENDERE  
LE COSE BELLE, PIENE DI  
VITA E COLORE"

ÁUREA GÓMEZ

## UNA NUOVA TIPOLOGIA DI SPETTACOLO

Durante due settimane, dal 13 al 23 novembre del 2009, quasi 50 artisti tra direttori, autori e attori presentarono un progetto teatrale in un antico bordello in Calle Ballesta 4; "por dinero" era il richiamo dell'evento. Lo spazio fu ceduto all'associazione TriBall<sup>1</sup> da Miguel Alcantud<sup>2</sup>, autore dell'idea e coordinatore del progetto. Nelle 13 stanze del bordello trovarono spazio 13 gruppi autonomi e indipendenti con la commessa di creare un'opera teatrale di meno di 10 minuti per un pubblico di meno di 10 persone per sala riguardo a un tema comune, la prostituzione.

Queste opere si rappresentavano tante volte quante il pubblico ne chiedeva nelle 3 ore, arrivando anche a rappresentare alcune di queste fino a 20 volte. Grazie ai diversi atteggiamenti che si tenevano nelle diverse stanze, i diversi spettatori potevano fruire di spettacoli diversi in base alla stanza in cui si trovavano con diversi punti di vista su uno stesso tema. Senza nessun tipo di pubblicità, con diffusione unicamente tramite conoscenza e comunicati stampa, l'esperimento fu un successo. Code di





più di 200 persone si formavano ore prima che iniziassero le rappresentazioni. L'impatto accontentò a tal punto che ci fu una grande diffusione mediatica e accettazione da parte del pubblico, che animò buona parte dei partecipanti e alcuni nuovi membri ad aprire in maniera permanente uno spazio che era così acclamato dal pubblico di Madrid, e che attirava persone di tutte le età e status sociale.

Nasce il "Microteatro", un nuovo concetto di teatro: microopere dai 10 ai 15 minuti su uno stesso tema, rappresentate in un piccolo spazio per meno di 15 spettatori per volta e per diverse volte al giorno. In questo modo lo spettatore può impiegare tutto il tempo che desidera passare a teatro, in base al numero di opere che è interessato a vedere, così come per il prezzo che desidera pagare poichè si paga individualmente per ogni spettacolo a cui si vuole assistere. Inoltre, è possibile godere di diversi spettacoli scegliendoli in una stessa serata con una omogeneità di temi e rappresentazioni ("Por Dinero", "Por amor", "Por la familia", "Por celos", "Por ellas"). Le opere rappresentate contengono le caratteristiche proprie di un'opera tradizionale. Richiedono un copione e una messa in scena. Si può parlare di Microteatro in ambito teatrale come di cortometraggio in quello cinematografico.

L'intenzione è di catturare l'essenza di un tema ed esprimerla in maniera concisa davanti a un numero limitato di spettatori attraverso un numero ridotto di attori che di solito non sono più di tre. Però il "Microteatro por Dinero", è molto di più, è addirittura uno spazio multifunzionale nel centro di Madrid dove puoi trovare anche microteatro infantile, micromagia, microdanza, esposizioni d'arte, corsi di formazione a prezzo ridotto e il bar, centro di incontro tra spettatori, attori, direttori e autori.

Il primo Microteatro por dinero a Madrid in Calle Ballesta 4 è un vero e proprio luogo adibito a teatro di momenti di vita, partendo dalle stanze che si trovano a piano interrato, raggiungibili da una piccola e contorta scala che porta a uno stretto corridoio con gli accessi alle stanze, di quello che era un bordello, posizionati sui due lati, il luogo della rappresentazione, a piano terra, accessibile direttamente dalla strada, invece si trova un bar dove consumare bevande e cibo nell'attesa dello spettacolo conversando amabilmente, il luogo della socializzazione; tutte le pareti sono poi luogo adibito all'esposizione di opere d'arte che gallerie a rotazione sfruttano come loro vetrina. Il Microteatro è dunque per sua caratteristica una commistione di spazi diversi in cui, pur con la volontà comune di generare spazi culturali e facilmente accessibili, a ogni persona possa presentarsi quello che cerca.

1 - TriBall (triángulo Ballesta), chiamato così perché sorge all'incrocio della Gran Vía, corredera Baja de San Pablo e di calle Fuencarral, è a tutt'oggi il quartiere degli acquisti più gettonato dai madrileni e dai numerosi turisti. Oggi da zona malfamata è diventato una parte giovane della capitale, piena di negozi e di store low cost. Molti stilisti fanno a gara per aprire proprie boutique in questo settore della capitale che di sera si riempie di under 30 alla ricerca di sano divertimento.

2 - Miguel Alcantud è nato il 12 marzo 1971 a Cartagena, Murcia, Spagna. Lui è un regista e aiuto-regista, direttore di cinema, teatro e tv; noto per *Negros Diamantes* (2013), *Impulsos* (2002) e *Águila Roja* (2009). Nel 2009 tramite un progetto sperimentale dà vita al Microteatro.

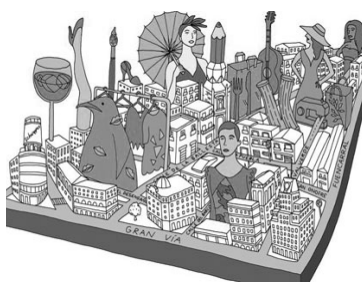
"L'INTEGRAZIONE DI TUTTI  
GLI ELEMENTI - AMBIENTE,  
SEZIONI COSTRUITE,  
TEMPO, SPAZIO, LA GENTE -  
È STATO IL MIO PRINCIPALE  
PROBLEMA TECNICO..."

ALLAN KAPROW



Planimetria concettuale Madrid  
Adam Hayes

Rappresentazione quartiere  
TriBall  
Adam Hayes



Microteatro Madrid  
Calle Ballesta 4  
bar



Microteatro Madrid  
Calle Ballesta 4  
spettacolo



Microteatro Madrid  
Calle Ballesta 4  
stanze



Microteatro Madrid  
Calle Ballesta 4  
ingresso-bar



*"NON NASCE TEATRO  
LADDOVE LA VITA È PIENA,  
DOVE SI È SODDISFATTI.  
IL TEATRO NASCE DOVE  
CI SONO DELLE FERITE,  
DOVE CI SONO DEI VUO-  
TI... È LÌ CHE QUALCUNO  
HA BISOGNO DI STARE AD  
ASCOLTARE QUALCOSA CHE  
QUALCUN ALTRO HA DA  
DIRE A LUI"*

JACQUES COPEAU

## IL PUBBLICO DEL MICROTEATRO



Ogni attore è spettatore, è inevitabile. Ci sono spettacoli in cui la presenza di spettatori supera quella degli attori, ed è per questo interessante considerando l'impegno che invece si impiega nel momento in cui si necessita del maggior numero di materiale possibile per sostenere un spettacolo in cui il numero di attori supera quello degli spettatori. E' il momento in cui è necessario ricordare la magia di entrare in una stanza buia, di vederla da un altro punto di vista, regalando la sua forma e la passione che risiede nel suo carattere. Quando si necessita ricordare quello che uno sperimenta quando ci si confronta con un nuovo testo, uno spettacolo per immergersi e attore per renderlo comprensibile. Quando niente ha a che vedere con il lavoro ma con il trascorrere un piacevole momento e liberarsi dalle preoccupazioni del mondo folle in cui si vive. Il Microteatro è un posto dove non si è mai soli: ci sono sempre persone in una sala, in due, in tre o in tutte.

Il primo enigma che si presentò nel sorgere del Microteatro fu identificare, classificare e analizzare il suo pubblico.

"NON CESSA MAI DI STU-  
PIRMI QUANDO LA GENTE  
COMUNE ENTRA NELLO  
SPIRITO DI QUELLO CHE  
STO FACENDO. È FONDA-  
MENTALE PER LA MIA ARTE"

SPENCER TUNICK



Microteatro San José  
*Los Yoses, de Bar Río*  
spettacolo



Microteatro Malaga  
*Calle San Juan de Letrán*  
spettacolo

Microteatro Lima  
*Avenida San Martin*  
spettacolo



Microteatro Miami  
*Biscayne Blvd*  
foyer

Microteatro Valencia  
*Carrer de Cadis*  
concerto



Microteatro Valencia  
*Carrer de Cadis*  
attività per bambini

3 - Il Teatro Lope de Vega di Madrid ( Spagna) si trova sulla Gran Vía nella città di Madrid. Porta lo stesso nome del teatro che aprì a Madrid nel 1850, oggi scomparso. Il teatro fu inaugurato il 16 aprile 1949. Si è poi specializzato in musical. Nel 1954 è stato installato uno schermo cinematografico, diventando così Cinema Teatro Lope de Vega, inaugurato il 12 dicembre dello stesso anno.

4 - Sigourney Weaver, nata Susan Alexandra Weaver (New York, 8 ottobre 1949), è un'attrice statunitense. Sigourney Weaver è stata la prima attrice a recitare come protagonista in un film di fantascienza e una delle poche ad esser candidata al Premio Oscar per un film horror e/o fantascientifico (che, però, non riuscì a vincere).

5 - Gorilla nella nebbia (titolo originale in inglese Gorillas in the Mist: The Story of Dian Fossey) è un film del 1988, diretto dal regista Michael Apted, tratto dall'autobiografia omonima di Dian Fossey. La storia racconta dell'omicidio misterioso di Dian Fossey, ricercatrice che stava effettuando nel Ruanda alcune ricerche sul comportamento dei gorilla. Fra storie d'amore finite e altre appena iniziate e ostilità degli indigeni. La ricercatrice Dian Fossey viene mandata in Rwanda dalla rivista National Geographic per effettuare un censimento del gorilla di montagna, specie in pericolo di estinzione. Qui si scontra con la burocrazia governativa e con gli interessi dei bracconieri che mettono in pericolo l'esistenza stessa della specie.

Considerando se, per esempio, si volesse stabilire la tassonomia del pubblico de *Il Re Leone*, durante uno spettacolo da tutto esaurito presso il teatro Lope de Vega<sup>3</sup>, che partendo dalla platea passando poi per le gallerie ha riempito tutta la sala: in quindici minuti si vedono palesarsi 1350 volti.

Nel Microteatro è molto più complesso; in un montaggio del Microteatro per Dinero si inizia con più o meno con la stessa quantità di spettatori che in un spettacolo da tutto esaurito de *Il Re Leone*, tra i 1200 e i 1500; però la suddivisione in gruppi di quindici complica la situazione. Ma la soluzione al problema è stata proposta nello studio della zoologia, disciplina biologica che si interroga sul comportamento degli animali, non è dunque altro che la convivenza tra gruppi diversi: quelli che stanno isolati nei rifugi delle stanze o quelli che socializzano nella foresta del bar.

La chiave della soluzione risiede nel metodo di osservazione usato da Sigourney Weaver<sup>4</sup> nella sua interpretazione di una zoologa ne *Gorilla nella Nebbia*<sup>5</sup>, film di Michael Apted: al principio accade lo stesso che alla protagonista, che rimane affascinata dai gorilla. Gli spettatori del Microteatro all'inizio affascinano, sembra si trovino in una condizione di felicità immotivata e questo li allontana un po' dalla oggettività e dall'osservazione. Lì si incontrano, personaggi stravaganti, un po' spaventosi, ma pian piano ci si accorge che questo folto pubblico è composto soprattutto da attori; non sono la stessa specie delle persone comuni, guardano gli altri come se fossero dei maghi, convinti di essere molto diversi, come la zoologa de *Gorilla nella Nebbia*, convinti che non siano uguali, che sono migliori nell'apprezzare gli spettacoli, ma in realtà potrebbero essere anche semplicemente dei primati senza capacità di astrazione né di comprensione di tutto ciò che li circonda.

Comunque di tutti gli ominidi teatrali, di cui è possibile individuarne diverse varianti, anche gli spettatori del Microteatro non sono esclusivi ma si possono incontrare nella maggior parte degli ecosistemi teatrali. Il pubblico del Microteatro per Dinero ha una sua propria specie endemica che si può incontrare solo in questo luogo e che restituiscono momenti e scenette davvero affascinanti viste dall'esterno: tra questi fanno parte le persone che vengono da qualsiasi parte della società o una sala occupata interamente da membri di una stessa famiglia o un pubblico composto solo da attori. Tutti questi sono fenomeni esclusivi del Microteatro o che ci mostrano una nuova dimensione di pubblico in questo ecosistema e che ci apportano impagabili informazioni riguardo il comportamento segreto del pubblico.

*"NON TUTTE LE PRIGIONI  
HANNO LE SBARRE: VE NE  
SONO MOLTE ALTRE MENO  
EVIDENTI DA CUI È DIFFICILE  
EVADERE, PERCHÉ NON  
SAPPIAMO DI ESSERNE PRI-  
GIONIERI. SONO LE PRIGIO-  
NI DEI NOSTRI AUTOMATISMI  
CULTURALI CHE CASTRANO  
L'IMMAGINAZIONE, FONTE  
DI CREATIVITÀ"*

HENRI LABORIT

## UN CASO PARTICOLARE: SEGOVIA

Nel 2011 Microteatro ebbe la fortuna di poter mettere in scena i propri spettacoli nell'antico carcere di Segovia, che oggi è centro di creazioni, e avere inoltre la possibilità di farsi conoscere da un altro pubblico differente da quello di Madrid. Fin dalla prima edizione (Ottobre 2011) Segovia ha accolto il Microteatro di buon animo, ha riempito le celle, ha creato lunghe code e ha applaudito come mai prima. L'esperienza fu di rilevanza tale da voler essere ripetuta, dando l'opportunità ad altre compagnie di visitare il carcere, che ha la capacità di attirarti ogni volta di più, grazie anche al calore dimostrato dalla popolazione di Segovia nell'organizzazione dell'evento e nella coordinazione del pubblico. Microteatro nel carcere di Segovia Centro de Creacion è un riferimento culturale per i segoviani, che si mettono fedelmente in coda all'appuntamento mensile fino ad avere il tutto esaurito. Microteatro, in accordo con il Concejalía de Cultura del comune della città, programma una selezione delle sue migliori microopere variando diverse volte all'anno, in questo spazio così particolare, riabilitato come centro culturale.



*"LA GLOBALIZZAZIONE  
DELL'APPRENDIMENTO HA  
MESSO IN CONTATTO PER-  
SONE DI DIVERSE CULTURE,  
CIASCUNA CON IL PROPRIO  
PUNTO DI RIFERIMENTO AN-  
TROPOLÓGICO, OFFRENDO  
UNA MOLTITUDINE DI NUOVI  
MODI E STIMOLI SU UNA  
DIVERSA STORIA CULTURALE  
E SU UNA DIVERSA NARRA-  
ZIONE"*

JEREMY RIFKIN

## LA DIFFUSIONE DEL MICROTEATRO NEL MONDO



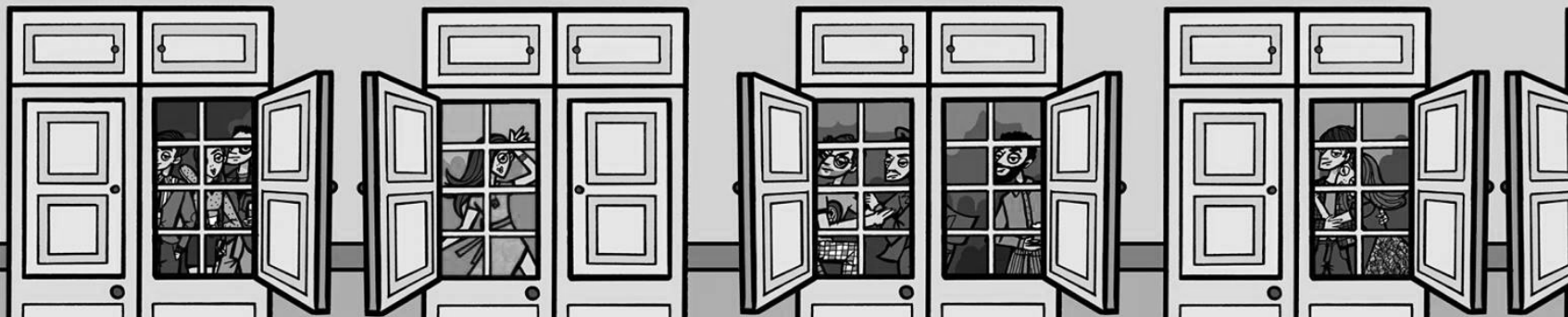
Microteatro è una tipologia di spettacolo che nasce a Madrid per poi diffondersi prima in Spagna poi in molti altri Paesi, partendo da quelli latini arrivando fino Londra. Ogni Microteatro ha delle caratteristiche al proprio interno tipiche del luogo in cui si trova, una declinazione dello stesso tipo in base alla forma e al luogo. In Spagna il progetto del Microteatro ha sede a Madrid, a Malaga, Valencia e Segovia.

Uno dei primi Microteatri fuori dal continente europeo è stato messo in scena a Miami, in occasione di un evento organizzato presso il Centro della Cultura spagnola a Miami, ma tutt'ora attivo, dove una serie di containers posizionati nello spazio antistante al Centro vennero impiegati come luogo adibito alle rappresentazioni. Le dimensioni ridotte e standard dei containers permettono a pieno la realizzazione del progetto Microteatro come relazione tra luogo e tipo.

L'esperienza del Microteatro ha poi preso piede in Messico, a Veracruz e a Mexico D.F., dove il Microteatro è colle-



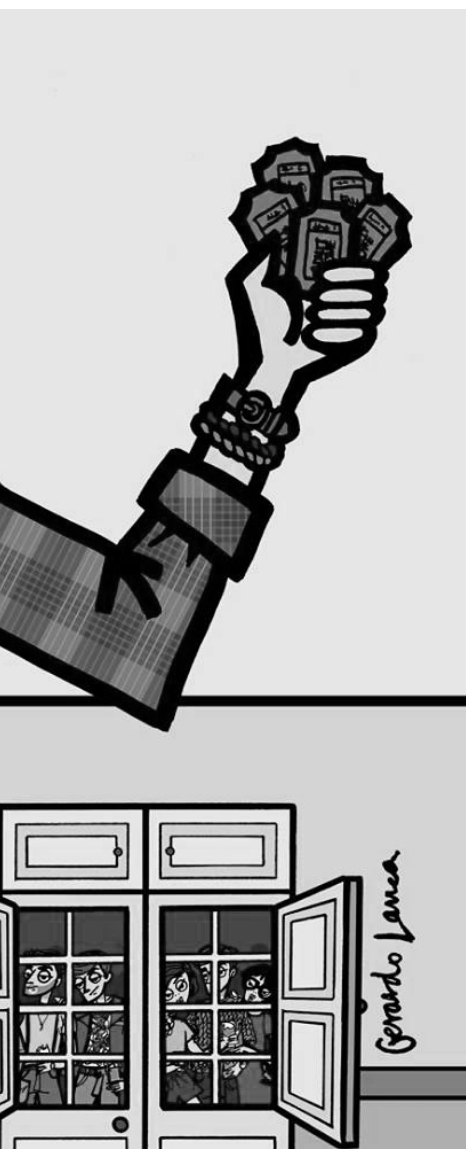
microteatro





6 - "Barrios Magicos" o Zone Magiche è un programma dedicato a valorizzare i migliori quartieri antichi di Città del Messico.

Il Messico ha anche creato un programma di inclusione turistica e culturale delle piccole perle nascoste in tutto il territorio nazionale, qualcosa di simile al controverso e celebre "Patrimonio dell'umanità" della Unesco/Onu: sono i "Pueblos Mágicos" o paesini magici, in genere antichi, ricchi di tradizioni, con un centro storico ben conservato di origine coloniale e identità locali vive.



gato a Microattività e a Microarte, dunque workshop ed esposizioni convivono e incrementano le potenzialità del Microteatro. Il Microteatro di Mexico D.F. ha sede nella Colonia Santa Maria la Ribera, un quartiere che venne realizzato alla fine del diciannovesimo secolo per le persone che desideravano vivere fuori dai limiti della città; l'area venne progettata nel 2011 come una delle venti aree di Città del Messico denominati *Quartieri Magici*<sup>6</sup>, così chiamati per la loro capacità di attirare turismo.

Un altro Microteatro recentemente sorto in Sud America è quello in Costa Rica a San José che si presenta come un grande edificio storico all'interno del quale sono riconoscibili otto spazi distinti e un bar con musica e poltrone per poter trascorrere tutto il tempo che si desidera; in ogni appuntamento vengono messe in scena 6 opere teatrali e uno spettacolo di Microdanza ed è possibile assistere a uno spettacolo o a tutti nella stessa giornata. A San José il Microteatro ha sede presso Casa Ibero; caratteristica molto interessante e tipica del Microteatro è la simultaneità delle opere nelle diverse stanze in modo da far rivivere gli spazi come in una casa vera.

Anche il Perù è una delle sedi in cui è sorto il Microteatro con la tipica fusione di Teatro-Bar, dove è dunque possibile consumare un drink mentre si assiste o si è in attesa di uno spettacolo.

Prossimi Microteatri stanno sorgendo in Europa e nel Mondo, come a Buenos Aires. Un esempio europeo è quello di Siviglia che conterrà al suo interno: Microteatro, Micromonologhi, Microarte, Micromusica, Microimprovvisazione e Microattività e sorgerà in uno spazio servito da un bar che si sviluppa su tre livelli: piano interrato (per le rappresentazioni), piano terra (spazio lounge di attesa) e terrazza esterna in copertura.

Sono in programma Microteatri ad Almeria, Murcia, Bilbao e a Londra.

Sembra dunque che l'esperienza del Microteatro, nato solo come un esperimento temporaneo, stia prendendo sempre più piede. Probabilmente la sua formula di leggerezza, freschezza e flessibilità combinata alla qualità e all'innovazione degli artisti che mensilmente abitano il Microteatro, riesce a soddisfare la richiesta di un pubblico sempre più variegato e differenziato.



## CAPITOLO 3

### *Area di progetto*



Approfondimento storico	44
Borghi e cascine	50
Archeologia industriale	55
Come si presenta l'area oggi	64
Cinema Maestoso: dalla nascita al declino	66

*"Sì, MILANO È PROPRIO BELLA, AMICO MIO, E CRE- DIMI CHE QUALCHE VOLTA C'È PROPRIO BISOGNO DI UNA TENACE VOLONTÀ PER RESISTERE ALLE SUE SEDUZIONI, E RESTARE AL LAVORO. MA QUESTE SEDUZIONI SONO FOMITE, ECCITAMENTO CONTINUO AL LAVORO, SONO L'ARIA RESPIRABILE PERCHÉ VIVA LA MENTE"*

GIOVANNI VERGA

## APPROFONDIMENTO STORICO

Il territorio compreso da Porta Romana, Porta Vittoria e Porta Venezia fino ai confini sud e sud-est della città prende il nome di Zona 4 ed è stata sede delle più profonde trasformazioni avvenute a Milano fin dall'antichità. Ai limiti estremi di questa zona sono ancora presenti canali e corsi d'acqua che servivano ad allagare i campi coltivati a "marcite" e le risaie, gli orti e i campi di granoturco, le cascine, le stalle per animali e i porticati dove le persone si ritrovavano; ma è ancora vivo anche il ricordo delle poche scuole elementari che si frequentavano al massimo fino alla quinta classe, prima di diventare sartina o lavoratore dagli artigiani o a cottimo nelle fabbriche che stavano sorgendo proprio in questa zona: con l'apertura delle fabbriche arrivarono persone anche da altre regioni d'Italia o dall'estero.

La Zona 4 -Porta Vittoria, Porta Romana, Parco Forlanini, Ponte Lambro, Corvetto, Rogoredo, Calvafrate, Gabrio Rosa, Borgo Monluè- è una delle più varie della Città quanto a eterogeneità di insediamenti: si incontrano i Quartieri storici delle Case popolari accanto a rioni abitati dalla media e alta borghese-



sia, borghi un tempo autonomi e lontani dalla Grande Milano ora assorbiti dalle espansioni urbanistiche e numerosi quartieri residenziali sorti nel dopoguerra oltre a diversi insediamenti succedutisi anche in tempi recenti.

Prima di essere *Mediolanum*, la città romana che con i suoi splendori era destinata a diventare Milano, il territorio, una pianura ricca di fiumi, canali, rogge e acque sorgive, era abitato da altre genti ancora più antiche. In corso Indipendenza, sono state rinvenute tracce di un villaggio preistorico abitato da una popolazione preitalica a cui sono seguiti gli Etruschi, i Celti, i Liguri e altre popolazioni che hanno collaborato alla formazione della nostra stirpe. Un richiamo storico è riscontrabile nell'attuale Porta Romana dove è stata accertata la presenza di una necropoli precristiana, ma la Porta della strada che porta a Roma era situata nell'attuale Missori; altro richiamo storico, che si riferisce all'attuale corso Lodi, colloca la Chiesetta di San Giorgio nella località di Noceto, una località attraversata dalla via Romena, chiamata poi Strada Romea, l'antica arteria diretta a Roma. Una menzione merita anche la località di Porto di Mare, dove in epoca romana la roggia Vettabbia metteva in comunicazione la città con il mare attraverso il Lambro e il Po e che nel secondo dopoguerra, nei pressi della cascina San Lazzaro, fu rifugio per circa un migliaio di sventurati, attirati dalla disponibilità d'acqua, risorsa preziosa sia per bere che per lavarsi, nonché per pescare e dunque sfamarsi. Sempre nello stesso posto è recentemente (1961) naufragato un progetto del Consorzio del Porto e del canale navigabile che avrebbe dovuto collegare Milano, Cremona, Po, Adriatico.

Tracce storiche del XXI secolo sono reperibili in alcune famose cascine: *Castagneto*, attuale Grigioni-Bacchiglione, *Sant'Ambrogio*, in Cavriano e *Monluè*,

attualmente in zona via Mecenate, mentre tornando nella zona cittadina l'Arco di Porta Romana fu teatro di scontri nella lotta tra Comunali e Imperiali nell'anno 1158, nel 1340, invece, Luchino Visconti<sup>1</sup>, signore della città, ne completava il sistema difensivo costruendo una fortezza che venne poi adibita a prigione, ma è solo nel 1598 che viene edificato l'Arco, che dovrà però essere restaurato nel 1796 fino ad avere l'aspetto attuale. Intorno al 1815 vennero demoliti i contrafforti della porta e i materiali di risulta furono accumulati a formare un dosso, il Monte Tabor<sup>2</sup>, la cui maggior attrattiva consisteva in un Otto Volante con pista di legno e carretti che correva per 150 m sulle pendici del monte sulla cui cima era sorta una sua piccola osteria. Monte Tabor venne però smobilitato e la sua altura fu impiegata dagli Austriaci durante le Cinque Giornate (18-22 marzo 1848) per sparare sulla città, in seguito lo stesso luogo fu spianato e scelto per edificarvi una Stazione Mortuaria che, rimaneggiata, divenne Dopolavoro dei Ferrovieri, Cral dei Tranvieri e balera.

I Corpi Santi. Per molti secoli la città era restata fissa nei suoi confini, identificabili con la circonvallazione interna fino a quando, dalla metà del 1700, cominciò a espandersi oltre le mura spagnole. Sotto Maria Teresa d'Austria<sup>3</sup> sono rilevabili le prime mappe catastali (1722) e costituiti i Corpi Santi, zona amministrativamente separata dalla città e circondavano ad anello Milano suddivisi in sei porzioni: Porta Comasina, Porta Nuova, Porta Orientale, Porta Romana, Porta Ticinese, Porta Vercellina; la Zona 4 era compresa tra i Corpi Santi di Porta Orientale<sup>4</sup> e quelli di Porta Romana. A partire dal 1782 i Corpi Santi vengono uniti a formare un solo comune diviso in sei frazioni fino all'entrata della Lombardia nel Regno d'Italia. Mentre nel '700 iniziarono ad essere fonte di approvvigionamento per Milano, nel trascorrere

1 - Luchino Visconti (1287/1292 - 24 gennaio 1349) fu signore di Milano dal 1339 al 1349. Fu condottiero e anche signore di Pavia.

2 - Monte Tabor, prende il nome da una montagna della Galilea, in Israele. Tradizionalmente viene identificato come l'alto monte sul quale, secondo i Vangeli, avvenne la trasfigurazione di Gesù.

3 - Maria Teresa d'Austria, (13 maggio 1717 - 29 novembre 1780) fu arciduchessa regnante d'Austria, re apostolico d'Ungheria, regina regnante di Boemia, Croazia e Slavonia, duchessa regnante di Parma e Piacenza, Duca di Milano e di Mantova e inoltre granduchessa consorte di Toscana e imperatrice consorte del Sacro Romano Impero in quanto moglie di Francesco I.

4 - Porta Orientale, attuale Porta Venezia, è una delle sei porte principali di Milano, ricavata all'interno dei Bastioni. Posta a nord-est della città, si apriva lungo la strada per Gorgonzola.

*"NON È VERO CHE SONO  
BRUTTA. NON È VERO CHE  
SOPRA DI ME C'È SEMPRE  
LA NEBBIA. NON È VERO  
CHE SONO FREDDA E PEN-  
SO SOLO AI SOLDI. PER CHI  
MI AVETE PRESO? IO SONO  
MILANO. E SONO UNA  
BELLA SIGNORA"*

RAFFAELLA RIETMANN

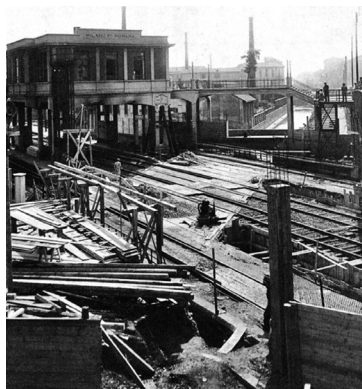


Corso Lodi e  
Redefossi scoperto



Antico Monte Tabor  
anni 30

Copertura Redefossi  
Fine '800



Rampa di accesso alla  
Stazione di S. Luigi  
Porta Romana, 1952

Botteghe  
Corso Lodi, anni '60



Porto di Mare

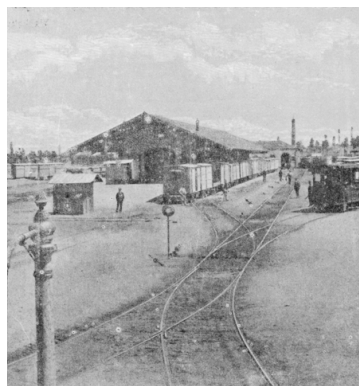
"PER CONOSCERLA, BISSOGNA AVERE LA PAZIENZA DI ASCOLTARLA. CON LO STETOSCOPIO. COME PULSA DENTRO. BISOGNA SAPERLA SENTIRE"

ALDO NOVE

Corso Lodi,  
ang. Piazzale Medaglie d'Oro  
primo '900



Stazione di Porta Romana  
Il tram per il servizio funebre  
anni 30



Arco di Porta Romana



Rogoredo-Stazione

Gamba de Legn



Porta Romana

degli anni si erano trasformati in comune popoloso e uno dei maggiori centri industriali italiani.

A unificare il territorio intorno a Milano era stato per lungo tempo, prima dell'aspetto amministrativo, il sistema di coltura che si fonda sulle marcite: prati irrigui perenni che fornivano foraggio per il bestiame, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche del luogo. L'unione tra l'operosità tipica dei frati e la paziente forza delle acque del Lambio che azionava le ruote dei mulini furono il motore trainante di questa zona.

Verso la fine del XIX secolo cominciarono a sorgere quartieri a ridosso di scali o nodi ferroviari, come San Luigi, Gamboloita e Rogoredo, che fu inglobata a Milano dal 1895 a partire dalla fabbrica Redaelli<sup>5</sup>, con le prime costruzioni operaie e per dipendenti, ma negli anni mantenne sempre un certo carattere di indipendenza dovuto alla presenza delle principali linee di traffico che la rendevano isolata ma sempre parte del comune dal punto di vista amministrativo.

L'inizio del XX secolo mostra una presenza artistica ed edilizia nella Zona: arte neo-classica<sup>6</sup> e liberty<sup>7</sup> nelle palazzine ma anche molte forme di edilizia popolare, la periferia più esterna, corrispondente a quelli che erano i Corpi Santi, mostra la necessità di nuovi spazi per le industrie, che avrebbero comunque richiesto una location lontana dal contesto urbano per le loro caratteristiche incompatibili con i quartieri abitati o comunque strutture che richiedevano tanto spazio non reperibile nel denso contesto cittadino. La grande ricchezza d'acqua e i grandi spazi disponibili resero la scelta di quest'area quasi obbligata e la presenza di poche strutture abitative permise la presenza fin dal sorgere delle fabbriche di manodopera disponibile, ma richiamò anche da fuori molte persone che resero inevitabile l'edifi-

cazione di quartieri operai che sorsero per lo più come edilizia pubblica o con tentativi di cooperazione.

Guardando oggi la Zona 4 è inevitabile scorgerne il carattere a macchia di leopardo dell'urbanizzazione: un primigenio insediamento, di solito monastico, affiancato da cascine e l'immane canale o roggia; ai margini di questi nuclei abitativi sono riconoscibili insediamenti industriali dismessi con intorno case di edilizia popolare o di altra tipologia.

Nell'intento di voler scoprire un luogo o una Zona di città è importante risalire alle sue *vocazioni*, ossia a quelle *caratteristiche peculiari* che l'hanno caratterizzata nel corso dei tempi: la Zona 4 ha una forma circolare ed è posta nel cuore della pianura padana, che pian piano è erosa sempre più dalle numerose necessità nascenti della città di Milano. La Zona 4 per come a noi si presenta nasce e si sviluppa a partire dal '900: alla fine dell'800 la Zona si presentava, come testimoniano le carte storiche di Milano, come un territorio completamente agricolo con una rete di cascine lungo la via Emilia e la strada statale Paullese. Ancora oggi è dunque possibile ritrovare la vocazione della zona come *paesaggio agricolo* ricco di valori, testimonianze materiali e simboliche, riscontrabili nel Parco Agricolo Sud Milano<sup>8</sup> oltre che nelle numerose cascine e nei borghi rurali ancora presenti all'interno del tessuto urbano. La *vocazione agricola* permane in questo territorio, anche se nettamente ridimensionata rispetto all'inizio del '900: la realtà dei borghi resta non solo nei nomi ma anche nell'identità dei luoghi, molti di loro (es. il borgo di Monluè) non sono semplici quartieri di città, ma sono rimasti pressoché immutati nella storia fin dalle loro origini.

5 - Redaelli, ferriera nata nel 1985 a Rogoredo.

6 - Arte neoclassica, discendente dalle idee illuministe, si rifà all'arte del mondo classico.

7 - Arte Liberty, fu un movimento artistico-filosofico attivo tra XIX e il XX secolo, che influenzò arti figurative. Noto in Italia come stile Liberty, il nome deriva dai magazzini londinesi di Artur Liberty, che esponeva regolarmente oggetti d'arte e tessuti disegnati in stile Art Nouveau alla fine del XIX sec.

8 - Parco Agricolo Sud Milano, è un parco regionale della Lombardia che comprende un'estesa area a semicerchio tra Milano e il confine sud della sua provincia, interessando il territorio di sessantuno comuni. I parchi di "cintura" di Milano rientrano nel territorio del parco sud.



Anche per quanto riguarda le cascine diverse sono le prospettive: alcune di loro (es. Cavriano) sono ancora in funzione nonostante anni di disinteresse e abbandono; altre sono state riusate; altre (es. Cascina Cuccagna<sup>9</sup>) sono state ristrutturare e sono sede di uno scenario collettivo impegnativo e stimolante; altre ancora hanno in programma il reinserimento nella città come residenze e servizi pubblici. Un interesse non trascurabile alle cascine è dovuto anche all'imminente Expo 2015<sup>10</sup> che, affrontando il tema dell'alimentazione, rappresenta un'importante prospettiva per queste realtà una volta sede di produzioni agroalimentari.

Il Parco Agricolo Sud di Milano, che fa parte della Zona 4, rappresenta a pieno il tema del paesaggio a grande scala che entra nella città e andrebbe reso molto più accessibile e fruibile puntando sulla sua tutela.

9 - Cascina Cuccagna, (via Cuccagna 2/4, ang. via Muratori, Milano), un ambizioso progetto di recupero di una cascina settecentesca per farne un luogo di incontro e di aggregazione.

10 - Expo 2015, Esposizione Universale 2015, avrà luogo a Milano tra il 1° maggio e il 31 ottobre 2015. Il tema proposto è *Nutrire il pianeta, energia per la vita*.

*"LA CITTÀ, IMPOVERITA  
DELLA SUA ESSENZA STESSA  
DI INSIEME ORGANIZZATO  
E ATTREZZATO DI SPAZI  
PUBBLICI E COLLETTIVI, SI  
FA ESTRANEA AI CITTADINI  
E I CITTADINI DIVENTA-  
NO ESTRANEI ALLA CITTÀ,  
EMARGINATI, SPECIALMENTE  
NELLE FASCE PIÙ DEBOLI,  
DALLE IMPRESCINDIBILI  
CONDIZIONI CIVILI DELLA  
CONDIVISIONE, RECIPRO-  
CITÀ, PARTECIPAZIONE,  
SOLIDARIETÀ"*

PROGETTO CUCCAGNA

## BORGHI E CASCINE

La Cascina Mancatutto è ancora oggi visibile in via Maspero all'angolo con via Lombroso, alle spalle del deposito ATM sito in viale Molise: la cascina presenta ancora l'aspetto originario con la pavimentazione "rizzata" tipica delle corti delle abitazioni rurali ed è composta da alcuni piccoli edifici circondati da fresche alberature, è ancora presente l'edificio principale, nonché il più antico. La Mancatutto faceva parte del borgo di Calvairate, ambito molto importante nei secoli, ma purtroppo oggi ne rimangono solo la chiesa Santa Maria di Calvairate e alcuni resti di cascine.

Del borgo di Cavriano, che si trovava nella zona compresa tra viale Forlanini a sud, la ferrovia a ovest, il borgo dell'Ortica a nord e la tangenziale Est, e corre lungo via Cavriana, vanno annoverate Cascina Canavesa, Cascina Sant'Ambrogio e Cascina Cavriano. Percorrendo viale Forlanini si incontra via Cavriana e a pochi passi sulla destra si trova la Cascina Canavesa, sita al numero 26 fu ristoro per viaggiatori, piloti e funzionari del vecchio aeroporto di Taliedo, attualmente è un locale pubblico di ristorazione, in seguito alla chiusura della



tradizionale osteria. Al civico 38 si trova la cascina Sant'Ambrogio, dove ancora si trova un'abside romanica che segnala il luogo dove un tempo sorgeva una chiesetta dedicata a Sant'Ambrogio; attualmente la cascina è composta da un lungo fabbricato di abitazione, con lesene e archi, che termina in ciò che rimane dell'abside trecentesco, un secondo edificio destinato a uso abitativo si innesta sul primo volume edilizio: l'edificio, recentemente restaurato, appare ancora carico di storia originale, come il soffitto mantenuto in travi in legno. Continuando per via Cavriana si incontra al civico 51 la cascina omonima, che dà il nome al borgo; di proprietà del Comune di Milano, è in gestione a una famiglia da 300 anni ed è tuttora in funzione come vendita di prodotti agricoli e agriturismo. La Cascina Cavriana vanta una notevole architettura, ne è esempio la loggia cinquecentesca a tre arcate, che è rimasta conservata interamente.

Tra le eccellenze della Zona 4 è assolutamente da ricordare, un luogo affascinante e ricco di storia, il borgo Monluè, un sito medioevale che si è cristallizzato al milleduecento, posto tra viale Forlanini a nord, la Tangenziale Est sul lato occidentale, che ha probabilmente favorito la sua conservazione allo status quo, l'aeroporto militare a oriente e via Fantoli a sud, da cui è possibile entrare. Il complesso rispetta l'impianto tipico della comunità degli Umiliati<sup>11</sup>, che approvavano la convivenza tra edifici sacri e a uso agricolo, ossia uno sviluppo intorno a un'ampia corte di cui rimane il mulino, alcune cascine, l'abbazia di San Lorenzo (1244), oggi monumento nazionale e di proprietà del Comune di Milano, che ne ha seguito la recente restaurazione; ma il vero punto di riferimento del borgo è la Cascina Monluè, negli ultimi anni sede di manifestazioni musicali estive: sono ancora riconoscibili la chiesa e il chiostro, l'antica trattoria Monluè e due mulini. Elemento

dominante dell'architettura del luogo è il cotto impiegato nelle cornici delle finestre e nei pilastri; nonostante gli insediamenti viari molto sviluppati nei dintorni il complesso mantiene pressoché immutata la sua interezza.

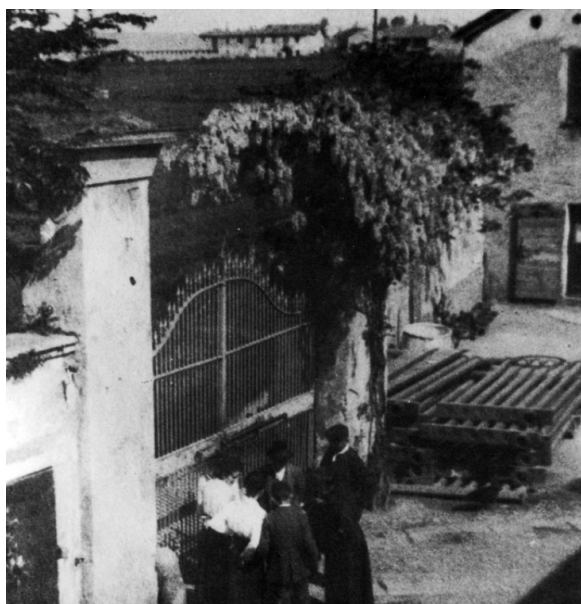
I tre piccoli borghi di Morsenchio, Merizzate e Morsenchino, sono ai giorni nostri ormai mischiati, ciò che ne rimane, oltre alla Cascina Merizzate, venne inglobata nel 1960 dalla Montedison che ci costruì il suo stabilimento, chiamato poi Montecity e che entra a far parte del grande progetto di Santa Giulia. La Cascina Merizzate ebbe una storia simile a quella delle altre numerose cascine che sorgevano in zona, produzione dovuta alla grande ricchezza di acque, fino alla sua acquisizione da parte del Comune di Milano negli anni '70, periodo in cui parte del podere, confinante con la proprietà Montecity, venne abbandonata. Il resto della cascina è invece in gestione a una famiglia che vi risiede da anni, la cascina attualmente ospita una serra, edifici rurali ben conservati e un edificio più grande a due piani che ospita le abitazioni e le rimesse, un'altra parte del podere è stata invece coinvolta nel progetto di prolungamento della Strada Statale Paulllese.

Presso il borgo di Nosedo, che sorge all'interno del Parco della Vettabbia e che ospita al suo interno il Punto Informazioni del Parco Agricolo Sud Milano, rimangono un certo numero di cascine tra cui Cascina Carpana, struttura a corte attualmente sede del Centro Ippico Ambrosiano, una scuola di equitazione con maneggi e campi a ostacoli; Cascina Casotti, sede di una trattoria, alle cui spalle si trova Porto di Mare, che attirò molte migliaia di persone in periodo di crisi e carestie, ma la cascina più antica tra tutte quelle conservate fino a oggi è in via Fabio Massimo e prende il nome di Cascinale Chiesina di Nosedo, ospita attività culturali e ricreative e dà supporto a persone in difficoltà.

11 - Comunità degli Umiliati, ordine religioso che fiorì in Lombardia e nel centro-nord Italia nel XII-XVI secolo. Gli Umiliati tentarono di stabilire un nuovo stile di vita per tutti proponendo modelli di vita quotidiana molto più restrittivi nelle città del nord Italia dove si diffusero; infatti promossero e diedero il via a una serie di leggi che proibivano spese di lusso e voluttuarie, soprattutto nell'abbigliamento, le leggi suntuarie, che vennero adottate in tutte le città-stato italiane a partire dal 1300.

*"DILEGUA L'ECO DELLA  
CAMPANA DEL TEMPIO:  
PERSISTE LA FRAGRANZA  
DELICATA DEI FIORI.  
ED È SERA"*

TIZIANO TERZANI



Cascina dell'Oppio



Cascina dell'Oppio  
Antica trattoria dell'Oppio

Cascina di Merezate



Borgo di Calvairete

Chiesetta di Nosedo



Cascina Mancatutto

Borgo Morsenchio



Borgo Morsenchio



Borgo Morsenchio



Borgo Morsenchio



Borgo Monluè



L'antica trattoria nel  
Borgo Monluè



Lungo la via Emilia sorge il borgo di Rogoredo, la cui stazione si trova a ovest dello scalo ferroviario, mentre il paese si trova a est: il tessuto del vecchio borgo rurale è dunque andato quasi praticamente perduto a causa delle infrastrutture nazionali; ma nonostante ciò nel ventesimo secolo la Radaelli, un'azienda di trafilati metallici si installò in quest'area e vi costruì case per operai e per dirigenti che ritracciarono in qualche modo le sorti dell'area. Legata all'Abbazia di Chiaravalle<sup>12</sup>, Rogoredo fu una frazione di quel comune fino al 1923 e del vecchio borgo rurale a noi rimangono ancora delle testimonianze architettoniche. La Cascina Palma, abitata fino a pochi anni fa da agricoltori e contadini, è ora oggetto di un intervento mirato al recupero dell'immobile con la finalità di inserirvi servizi legati alla mobilità pur salvaguardando l'antico aspetto morfologico della cascina lombarda, oltre che nella scelta delle facciate, le coperture e nella cura dei dettagli come per la scelta del cotto come materiale d'eccellenza. La Cascina San Bernardo, costruita agli inizi del Novecento, è un complesso a corte stretta e lunga, diversamente dalla tipica corte quadrata della Cascina Lombarda<sup>13</sup>, gli edifici che la circondano ospitano due piani di abitazioni. Alla fine del diciannovesimo secolo la rivoluzione industriale portò a costruire una ferriera in questo borgo, prima i Riva, poi i Redaelli, che la trasformarono in un'importante acciaieria, fornendo anche servizi come scuole, la materna Caproni a forma di aeroplano in omaggio all'industria aeronautica; attualmente la ferriera è stata demolita e con lei anche alcune delle eleganti ville. Nella zona all'interno di Parco Forlanini, realizzato tra il 1967-70, sorge la Cascina dell'Oppio, sede di un locale di ristoro.

Considerando poi la zona di Porta Romana, si incontra lungo corso Lodi all'angolo con Strada della Carità l'Orstello della Carità, l'unica risorsa dispo-

nibile per dormire al tempo dei viandanti nel diciannovesimo secolo; in via Muratori sulla destra si trovava la cascina Beveradora i cui resti erano presenti fino a qualche decennio fa, mentre proseguendo lungo la via si incontra Cascina Torchio, l'ultima che rimane di una serie di cascine con lo stesso nome, ma che attualmente ha preso il nome da un'altra cascina originariamente situata alla fine di via Muratori, Cascina Cuccagna: l'intorno dell'edificio era coltivato a vigna, orto e frutteto, nel 1904 gran parte del podere venne espropriato per la costruzione della strada di circonvallazione, l'attuale viale Umbria. Negli anni molte furono le vicissitudini attorno alla Cascina fino al 1984 quando il Comune di Milano acquistò l'area della cascina così come si presenta ai giorni nostri, dieci anni dopo verrà dichiarata inagibile e liberata da qualsiasi tipo di attività, oggi la cascina è sottoposta alla tutela della Soprintendenza ai beni storici e culturali e sotto vincolo. Il progetto Cuccagna è propedeutico per le altre cascine sparse per il territorio milanese anche in vista dell'Expo 2015 e intende realizzare un *Centro polifunzionale di iniziativa e partecipazione culturale territoriale* e si suddivide in spazi dedicati ai valori e alla *vocazione del territorio* 700 mq a piano terra dell'ala nord della cascina di cui 200 ricavati sulla copertura della corte nord fanno da sede all'auditorium mentre 500 a spazio per danza, sale musica, sale prova, spazi laboratorio, aule attrezzate e locali per esposizioni.

La forte volontà di rimanere ancorati alle radici del territorio e la capacità di recuperare il materiale culturale ha fatto sì che questa Zona rimanga viva tramite progetti come Progetto Cuccagna, progettato al futuro ma saldamente attaccato alle origini.

12 - Abbazia di Chiaravalle, complesso monastico cistercense situato nel Parco Agricolo Sud, tra il quartiere Vigentino e il quartiere Rogoredo. Fondata nel XII secolo da san Bernardo da Chiaravalle, attorno a essa si sviluppò un borgo agricolo, annesso al comune di Milano nel 1923. La chiesa rappresenta un esempio di architettura gotica, tra i primi in Italia e grazie alle bonifiche e alle opere idrauliche dei monaci che la abitavano, fu fondamentale per lo sviluppo economico della bassa milanese.

13 - Cascina Lombarda, una grossa fattoria al centro di un'azienda agricola di decine di ettari. La pianta di questa struttura è quadrangolare: al suo centro è situata la corte (aia), attorno alla quale si trovano i vari edifici agricoli. Data la loro collocazione soprattutto in Lombardia, le cascine a corte sono state definite anche come *Cascine Lombarde*.

"C'È QUALCOSA, NEL NOME DI UNA FERMATA DELLA LINEA TRE DELLA METROPOLITANA, A CUI PROBABILMENTE NON PENSANO LE MIGLIAIA DI PASSEGGERI CHE OGNI GIORNO ENTRANO ED ESCONO DALLA STAZIONE IMMERSI NEI PROPRI PENSIERI. LA FERMATA DI LODI TIBB È UN PEZZO IMPORTANTE DELLA STORIA DI MILANO "

TESTIMONIANZA



## ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Con gli inizi del Novecento alla vocazione agricola si sovrappone quella del *paesaggio industriale*, che rappresenta un passaggio fondamentale per lo sviluppo della Zona che dimostra le trasformazioni socioeconomiche in atto nella città, sono anche gli anni dei piani regolatori urbanistici "moderni", come il Piano Beruto che governa l'espansione della città in risposta a una tendenza insediativa che aveva generato una forte pressione di sviluppo della città. Le trasformazioni in atto sono riscontrabili sul piano socioeconomico e fisico con nuove fabbriche piccole e grandi che disegnano i paesaggi della Zona 4 dando esiti unici e molto interessanti: si pensi al disegno di piazzale Lodi con la ex Brown Boveri che ne organizza tutto il fronte nord.

*Le città europee sono il risultato di sovrapposizioni culturali, produttive e architettoniche, dove la memoria svolge un ruolo duplice: la necessità della conservazione insieme al dovere della trasformazione per evitare di morire. Milano è una città che ha un suo disegno, storicamente definito, che si in-*

treccia con una vocazione artigianale e industriale che ne ha delineato la sua estetica. Una città di lente trasformazioni, riformista per tradizione, e quindi con una vocazione non tanto verso le rotture rivoluzionarie quanto piuttosto verso il rinnovamento nella continuità. (A.COLONETTI, *Storie industriali, introduzione* p.7, Elioticinese Service Point Srl, Milano 2010)

Così parla di Milano il Direttore Scientifico Istituto Europeo di Design<sup>14</sup> e in particolare della Zona 4, definendolo territorio dell'eccellenza, destinato a residenza, ma anche un'area della città che può, rivivendo nelle sue tracce e sedimentazioni, può ridisegnare il futuro della città di Milano; le dismissioni industriali, numerose in quest'area, sono il punto di partenza per le tendenze del futuro, un punto di partenza ricco di storia e valore. Non è però sempre possibile utilizzare la memoria come condizione a priori ma va considerata come suggerimento per evitare la cecità culturale, gli insediamenti della zona devono servire da nell'ottica di una prospettiva di rinnovamento nel segno di tutte le tracce che nessuna speculazione immobiliare può eliminare. Le scelte devono essere fresche, senza tradire le origini, devono parlare il carattere delle volontà qualitative della zona pena la creazione di disagio sociale ed estetico.

Nella assetto della Zona 4 è fondamentale l'apporto fornito dalle numerose fabbriche sorte fin dagli inizi dell'Ottocento, da qui a seguire un approfondimento su queste fabbriche importanti per la definizione sociale, economica e urbanistica dell'area.

L'industria Cappelli Ferrania, produttrice di lastre fotografiche dagli inizi del Novecento in Italia, costituisce lo spiccolo sud-est di piazza Libia e l'ingegner Beruto<sup>15</sup>, autore del Piano Regolatore a fine Ottocento, tracciò una trama urbana di transizione tra il reticolo ortogo-

nale a maglia larga che Milano avrebbe dovuto seguire come espansione che ha trovato la sua attualizzazione nella dimensione più contenuta degli isolati. La fabbrica incontra dunque via Muratori e l'anomalia nel posizionamento delle Cascina Cuccagna, ruotata rispetto al disegno ortogonale del Piano di Beruto, fino a giungere a corso Lodi; la caratteristica della Cuccagna è a dimostrazione di come questo luogo siamo definito dalla sovrapposizione tra le diverse trame, quelle rigidamente stabilite da Beruto e quelle esito dell'andamento delle preesistenze. Nelle IGM<sup>16</sup> del 1936 e del 1961 si assiste al completamento del Piano Beruto e in quella del 1994 la situazione che si presenta è invece quella pressoché attuale con le restanti parti della fabbrica sostituite da insediamenti residenziali e servizi collettivi (asilo), queste scelte progettuali ben rappresentano le oculte scelte su un equilibrato sviluppo tra usi pubblici e privati del suolo.

Un lento processo di trasformazione è in atto a sud-ovest di Milano, in via Mecenate, negli insediamenti Caproni che sembrano essere assorbiti all'interno di un tessuto fatto di piccole realtà produttive e di location particolari offerte dal carattere a vocazione industriale degli edifici (Officine del volo); nella parte a nord-est di via Mecenate, dove i capannoni sono isolati, è in atto un progetto urbanistico denominato *Mecenate*<sup>79</sup> : un restauro dei capannoni con la realizzazione di laboratori, loft, residenze, hotel, spazi espositivi, volto a creare un mix funzionale che fonda le sue radici in edifici in cui permane la loro matrice storica e inventandone però nuovi usi più adatti alla Milano contemporanea. L'asse di via Mecenate non è mai stata un luogo di notevole qualità, ma può evolversi in un ambito che generi relazioni urbane a scala più umana: collega Milano con il Parco Agricolo Sud, ha al suo interni ambiti unici come il borgo Monluè, è nelle immediate vicinanze di

14 - Istituto Europeo di Design (IED) è una scuola di design che opera offre corsi di design, moda, arti visive e comunicazione. IED nasce nel 1966 fondato da Francesco Morelli e si trova in dodici città del Mondo.

15 - Il Piano Beruto è il primo piano regolatore della città di Milano. Steso ad opera dell'ingegner Cesare Beruto in una prima sua versione nel 1884, subì una lunga gestazione insieme con una profonda e accurata revisione, trovando l'approvazione definitiva soltanto nel 1889, anno in cui entrò in vigore.

16 - L'Istituto Geografico Militare (IGM) svolge le funzioni di Ente Cartografico dello Stato italiano, ai sensi della Legge n. 68 del 2 febbraio 1960.



Forlanini<sup>17</sup>, tutte occasioni da prendere come sfida determinante per il futuro, la qualità urbana di queste aree sono dunque nelle mani di Milano e della sua capacità di reinventare i propri paesaggi.

L'insediamento della Coen, in via Sciesa 4, rappresenta uno dei luoghi nodali dell'intera Milano; se facciamo riferimento dei luoghi di intersezione tra il tracciato della cerchia dei Bastioni spagnoli e la strade storiche che si diramavano a raggio, si nota come nella Coen confluiscono i due tracciati della Paullese e di viale Forlanini. Dalle IGM si evince che nel 1888 l'ambito urbano in cui si situa la Coen è in buona parte costruito anche se via Sciesa non esiste ancora, nel 1914 l'isolato dove si trova l'insediamento Coen ha già un ruolo determinante nella struttura della città: definisce uno snodo tra i Bastioni spagnoli, corso XXII Marzo e la strada Paullese, infine nella due carte del 1961 e del 1994 alcuni aspetti cambiano intorno a questa fabbrica ma l'isolato rimane tale. Nel momento della dismissione della Coen come fabbrica, ne venne insediata la direzione dell'Istituto Europeo di Design, per la sua centralità all'interno della città e per la compatibilità tra il materiale che era stato prodotto in quei luoghi e quello che sarebbe stato prodotto, passato e futuro di estetica e funzionalità per un progetto imprenditoriale e culturale dell'istituto.

Il peculiare progetto di trasformazione e di originalità di riuso testimonia il riconoscimento delle particolarità delle preesistenze artigianali e industriali della Zona 4 come luoghi da conservare e valorizzare attualizzandoli al nostro tempo. Lo IED trae benefici dal sistema di relazioni che la città di Milano possiede e dall'altro lato genera una vitalità unica degli ambienti frequentati da studenti. Altri esempi di riusi per finalità culturali e artistiche sono la creazione della sede del marchio Prada e la sede milanese di Calvin Klein, azienda statunitense di

moda e fashion che, dell'edificio produttore di vinili con marchio La voce del padrone, ha saputo mantenere l'aspetto originale dell'edificio mantenendone perfino i raffinati graffiti in facciata.

Alcuni sono gli esempi di fabbriche che negli anni sono rimaste dove sono sorte: la Elchim, produttrice di asciugacapelli professionali dal 1945, la Cinemeccanica, nata con motori per motociclette e pezzi di fusione, negli anni è diventata leader europeo di proiettori per sale cinematografiche, e la tipografia Arti grafiche Decembrio Colombi; loro punto di forza fu lo specializzarsi in un settore e saper conservare una propria nicchia di mercato a livello nazionale e internazionale. Il permanere di fabbriche tra il tessuto urbano è talvolta indice di criticità come l'inquinamento aereo e dei suoli, acustico, ma la città ringrazia anche la voglia di alcuni di conservare le attività produttive.

Osservando nella IGM del 1914 la zona delimitata a nord-ovest dallo scalo di Porta Romana, sul lato nord-est dall'attuale corso Lodi, dalla TIBB e sul lato sud dalla campagna che era già movimentata dal disegno di alcuni tracciati che sarebbero poi state le strade dell'espansione di Milano, si nota come nel piano Beruto la città andava pian piano completandosi a nord, la suddetta zona appariva come un quadro di Umberto Boccioni<sup>18</sup>: la bellezza industriale novecentesca fa da sfondo ai fumi della vita in fabbrica della popolazione operaia. Escludendo la vicende di corso Lodi, l'area si presenta come sovrapposizione tra tessuto residenziale, industriale e spazi agricoli, ma caratteristica è la disposizione dei fabbricati a shed collocati in base a un impianto tipologico che presenta edifici più alti ai bordi che quasi non permettono la visione all'interno dove si sviluppano realtà e usi sociali di grande varietà, sequenze di cortili e architetture di archeologie industriali. In

17 - Parco Forlanini, è un parco milanese situato a ridosso del viale Forlanini, di fronte all'aeroporto di Linate dedicato al pioniere della aviazione Enrico Forlanini.

18 - Umberto Boccioni (19 ottobre 1882 - 17 agosto 1916) è stato un pittore e scultore italiano. Fu uno dei principali teorici ed esponenti del movimento futurista e dell'arte italiana. Autore di *Officine di Porta Romana*, 1909

*"RESTA, TUTTAVIA, COME DATO EMERGENTE DA QUESTO PROCESSO DI COSTRUZIONE NELLA STORIA DELLA CITTÀ. QUELLO DI UNA STRUTTURA URBANA DELLA ZONA 4 CHE, PUR CON ALCUNE CONTRADDIZIONI E CRITICITÀ, MOSTRA IN PIENO LA SUA BELLEZZA IN TERMINI DI URBS E CIVITAS. UNA BELLEZZA CHE, PER ESSERE COMPRESA, VA*



Ex Officine aeronautiche  
Caproni di Taliedo



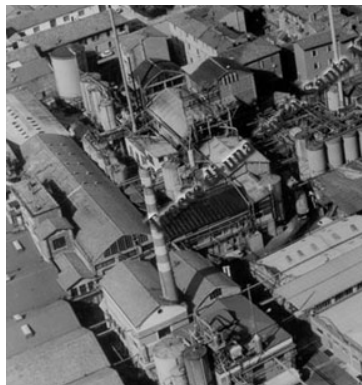
Ex Officine aeronautiche  
Caproni

Caproni  
Ex Officine del Volo



Caproni  
Ex Officine del Volo

Montedison



Ricordi

NUOVAMENTE RICODOTTA  
 A QUELLA COMPLESSI-  
 TÀ URBANA - FATTA DAL  
 DISEGNO DELLE STRADE,  
 DELLE PIAZZE, DELLE  
 SEQUENZE DI SPAZI, DEI  
 FRAMMENTI ARCHITETTO-  
 NICI, DELLE PASSEGGIATE,  
 COSÌ COME ANCHE DAI  
 COMPORTAMENTI D'USO IN  
 CITTÀ - CHE EMERGE COME  
 CARATTERISTICA SALIENTE  
 DELLA ZONA 4"

RICCARDO TAMMARO

Industria Cappelli Ferrania  
 1939



Logo Montecatini-Edison



Ingresso Redaelli



Interno Redaelli



Tecnomasio Italiano  
 Brown Boveri  
 (T.I.B.B.)



Il trattorino Balilla  
 Motomeccanica



questo paesaggio si collocano le strutture della Motomeccanica, a cavallo tra l'urbanizzazione urbana e il paesaggio rurale, tra via Oglio e via Brenta, le porte d'ingresso della città, che ben rappresenta la forza economica e sociale della città industriale dell'epoca, ma negli anni la sua posizione al limite della città non ha fatto altro che accentuare questo bordo, già segnato dai binari dello scalo di Porta Romana, come emerge dall'IGM del 1961. Il caso della Motomeccanica è dunque uno dei pochi che abbia influito, forse, in maniera negativa sulla città, soprattutto dal suo punto di vista formale, anche se dall'IGM del 1994 emerge come questo isolato sia stato assorbito dalla città.

Una fabbrica a tutti noi nota, la Plasmon, aveva sede in questa Zona, ma nonostante la sua notorietà appartiene a un gruppo di edifici industriali che sono rimasti dismessi e poco coinvolti in processi di trasformazione. *Eppure anche questo riscontro costituisce una potenzialità nel senso che è una fortuna che Milano abbia ancora spazi industriali dismessi, da ripensare e recuperare. In attesa di aspettare nuove future dismissioni di altre funzioni (anche realizzate successivamente a quelle industriali), infatti, possiamo forse oggi pensare ad una terza generazione di recuperi di spazi industriali. [...] Una terza generazione, appunto, di recuperi urbani più oculati rispetto alla media di quelli del passato, più attenta alle regole macroubanistiche della nostra città, ai principi del disegno urbano e alle vocazioni dei luoghi.* (S.ALENI,V.REDAELLI, *Storie industriali, Plasmon*, p.169, Eliotinese Service Point Srl, Milano 2010)

Il 14 novembre 1861 viene inaugurata la linea Milano-Codogno-Piacenza e sei mesi dopo la linea Milano-Pavia, in questo momento inizia la storia di Rogoredo e di tutte le fabbriche, soprattutto siderurgiche, che vi sorgono intorno:

nel 1895 nasce la ferriera Riva che nel verrà poi venduta all'asta a Costante ed Ezechiele Redaelli che renderanno l'omonima azienda un grande impianto all'avanguardia fino alla sua chiusura definitiva il 6 aprile 1984. Nel 1994 si nota come la città si sia espansa in modo consistente avvicinandosi e accerchiando le industrie e, nel caso della Caproni, inglobandola all'interno del tessuto edilizio e come la tangenziale est non abbia fatto altro che accentuare il distacco netto tra gli insediamenti della Montedison e della Redaelli, rendendoli una sorta di "buco nero" nella città accessibili solo da sud e da nord ma completamente impermeabili al centro. La dismissione della Redaelli e della Montedison, l'ultima industria chimica sorta a Morsenico che fu in attività fino al 1986, e delle vicende urbanistiche che ne seguirono ne fanno uno dei casi di trasformazione urbana più interessanti del territorio milanese. Vennero redatti due piani urbanistici distinti per i due ambini che rimasero sulla carta per un decennio fino alla realizzazione di un unico Programma Integrato di Intervento, che fu in parte realizzato, per l'ex Redaelli, che rimane invece ancora fermo nella parte a nord: le funzioni residenziali sono largamente prevalenti rispetto a quelle terziarie, anche in prossimità della stazione F.S. Rogoredo e della MM3 e dunque la trasformazione post industriale della Redaelli è ricca di criticità che riguardano lo scarso ruolo di regia pubblica nella trasformazione che ha dunque avuto esiti poco chiari e per la maggior parte irrisolti, la Milano Santa Giulia<sup>19</sup>, si trova comunque in fase di stallo lasciando spazio a scenari completamente diversi.

A tutti è capitato almeno una volta di chiedersi il motivo del nome della fermata della linea MM3 Lodi T.I.B.B., il nome è dettato da un'azienda che produceva prodotti nel settore meccanico come progettazione e costruzione

19 - Milano Santa Giulia è un quartiere residenziale e terziario di Milano, in parte ancora in costruzione. Si trova nella Zona 4 di Milano, a sud-est della città.

20 - Tangentopoli, un sistema di corruzione, concussione e finanziamento illecito ai partiti ai livelli più alti del mondo politico e finanziario italiano. Le indagini si tennero durante una controversa stagione degli anni 90 caratterizzata da una serie di indagini giudiziarie condotte a livello nazionale nei confronti di esponenti della politica, dell'economia e delle istituzioni italiane.

21 - PRU. Istituito con la Legge n. 179 del 1992, il programma di riqualificazione urbana prevede un insieme coordinato di interventi volti alla riqualificazione di parti degradate di città.

22 - Allianz SE, è un'azienda di servizi finanziari con sede a Monaco, in Germania. L'attività principale del gruppo è l'assicurazione, di cui è uno dei maggiori gruppi in Europa.

23 - Nell'edilizia si dice copertura a shed un tipo di copertura particolarmente usato nei capannoni industriali, con il quale si riesce a ottenere un'illuminazione diurna molto uniforme. È costituita da un certo numero di falde piane susseguentisi in due ordini, diversamente inclinati rispetto alla orizzontale. Le falde del primo ordine sono piene, cioè coperte con elementi di solaio in laterizio o in cemento armato o con altri elementi strutturali impiegati nei comuni tetti. Le falde del secondo ordine, invece, sono quasi interamente vetrate e hanno notevole inclinazione (spesso sono proprio verticali); ne risulta per la copertura un profilo a denti di sega.

di treni e tram, alternatori e apparecchiature per la distribuzione dell'energia elettrica. La ditta nata con il nome di Tecnomasio Italiano nel 1863 si fuse con la società svizzera Brown Boveri nel 1903 e prese il nome di Tecnomasio Italiano Brown Boveri, anche detto T.I.B.B.. Il luogo adibito alla sede dell'azienda fu scelto fuori Porta Romana, quarantamila metri quadrati, in una zona raccordabile con binari alla vicina stazione merci. Molte sono le testimonianze dei dipendenti che lavorarono alla T.I.B.B. che raccontano come i dipendenti affollassero corso Lodi nella lunga pausa pranzo, di due ore, sostando presso il Bar Italia e il Bar Messico; intorno allo stabilimento c'erano otto/nove osterie che a una certa ora si riempivano e anche le vie erano stormi di biciclette che si dirigevano sulla via di casa. Il caso in questione dimostra come durante buona parte del '900 si possa parlare per la Zona 4 e Milano, di simbiosi e coincidenze tra architettura industriale e città; nel corso delle soglie storiche si individua come, partendo dal 1914, la T.I.B.B. si sia piegata e mossa in funzione della creazione di un fronte urbano su corso Lodi e viale Umbria. Alla soglia del 1936 l'isolato della T.I.B.B. è delimitato dalla ferrovia e dalla Vetreria Lucchini, nella soglia del 1961 non emergono aspetti particolarmente rilevanti e infine nel 1994 l'IGM illustra l'aspetto finale di una fabbrica ormai dismessa. L'area dismessa del T.I.B.B. divenne parte della strategia urbanistica che il comune di Milano elaborò post-tangentopoli<sup>20</sup>: i Piani di Riqualificazione Urbana (PRU)<sup>21</sup> che sostituivano attività industriali dismesse con un programma funzionale pressochè standard, residenze, centro commerciale e aree verdi di collegamento. Se consideriamo oggi ciò che è rimasto della morfologia della fabbrica riconosciamo gli edifici in affaccio su corso Lodi e viale Umbria come un interessante esempio di trasformazione esito dei PRU, l'edificio che ospitava gli

uffici industriali verso corso Lodi ospita la sede della Allianz<sup>22</sup>, ha subito anche un ampliamento di un certo interesse architettonico, mentre la parte della fabbrica in shed<sup>23</sup> è diventato un centro commerciale che ha saputo dare una grande spinta di vitalità al quartiere. La Vetreria Lucchini, che disegnava un lato dell'ex T.I.B.B., è visibile fino dall'IGM del 1888 e rappresenta in un certo senso un monumento che anche l'espansione del piano Beruto si sente di rispettare; nel 1936 la fabbrica inizia a essere compresa all'interno della città, ma è solo nel 1961 a un anno dalla sua chiusura che si comprende come la città non sia mai riuscita veramente a integrarla ma allo stesso tempo abbia giocato un ruolo trainante per quest'area. La vetreria, dopo la demolizione, entra a far parte di quel sistema denominato città pubblica che si presta a dare risposte a nuove domande sociali in sostituzione alla attività industriali, sul terreno su cui sorgeva la vetreria vengono costruiti il Liceo Scientifico Einstein, l'Istituto Tecnico commerciale Verri, spazi commerciali e la restante parte adibita a residenze.

Concentrando la nostra attenzione su corso Lodi va ricordato come il corso è stata una strada di portata storica infatti il suo tracciato risale a più di duemila anni fa: la via Emilia, che entra nelle mura della città diventando l'attuale corso di Porta Romana, sotto il quale è emerso il quadriportico che delimitava la via, durante i lavori per la metropolitana gialla.

La via AEmilia fu realizzata per collegare Rimini a Piacenza e diede il nome alla regione, in seguito la strada venne allungata fino a Milano; spostandosi a qualche decennio fa è risaputo che i milanesi che abitavano all'interno dei Bastioni erano soliti fare gite 'fuori porta' e le mete predilette erano i numerosi borghi e le numerose cascine

*“UNA PERIFERIA URBANA  
TRA FABBRICHE E CASE IN  
COSTRUZIONE, ANCORA  
PER META’ CAMPAGNA[...]  
SI UNISCONO L’ESALTAZI-  
ONE DELLA VITA MODERNA  
CHE PER I FUTURISTI TROVA  
IL SUO FULCRO PROPRIO  
NELLO SVILUPPO DELLA  
METROPOLI INDUSTRIALE”*

*CHIARA VANZETTO*

Umberto Boccioni  
*Officine a Porta  
Romana*  
Milano, 1909



24 - Il Cavo Redefossi è un canale artificiale, già scolmatore delle piene del Seveso e della Martesana, che attraversa Milano e che oggi ne porta le acque nella Vettabbia. Il percorso lungo i bastioni, a Milano, fu tombinato negli anni trenta, contemporaneamente alla copertura della fossa interna.

25 - La Nina aveva una nonna speciale [...] "quella là", o la "la nonnina", anche perché abitava in quella che allora chiamavano *La Portascia*, il che non era certo un complimento, ma soltanto una sorta di versione in piccolo e meno fantasiosa del Cairo. Insomma, una cascina piena di rottami e di gente colorita, onesta e disonesta, ma che [...] viveva in una delle zone più eleganti della città.



fuori Porta Romana, mantenendo questo pensiero ci si ricollega al quadro di Umberto Boccioni "Officine fuori Porta Romana", che rappresenta piazzale Medaglie d'Oro. Percorrendo tutto il viale da Porta Venezia fino a Rogoredo si è affiancati da una lunga fila di platani che riporta indietro nel tempo, quando ancora fuori correva il Redefossi<sup>24</sup>, oggi interrato. Proseguendo verso piazzale Lodi si incontra la Latteria Lombarda, probabilmente sede della cooperativa dei lattivendoli e luogo di ritrovo degli stessi, fino ad arrivare alla cascina della "Portascia"<sup>25</sup>, dove oggi sorge il cinema Maesoso che fu Cinema Italia; di fronte la celebre fabbrica T.I.B.B., che dal punto di vista architettonico vanta un'elegante facciata di quattro piani, un ampio portone di accesso sovrastato da un balcone con fregi e l'elegante "Ingresso Operai" affiancato da due robuste colonne e infine una ciminiera ancora esistente. In certi tratti del corso è ancora possibile respirare l'atmosfera di cento anni fa, al civico 84 palazzi d'epoca con fregi e eleganti balconi, al 94 rimane ancora una villetta medioevale, mentre l'ultimo tratto di corso Lodi è affollato di edifici effetto muraglia, con 8 piani fittamente abitati. Oltrepassando la ferrovia di Rogoredo si potevano ammirare tre cascine: due ancora esistenti, la Palma e San Martino e una scomparsa la Carmine, il percorso si conclude con la sopracitata ferreria Redaelli a Rogoredo con un'abbondanza di case operaie. Una citazione protagonista dell'intera strada è "El Gamba de Legn": un trenino a vapore attivo dal 1880 al 1927 e che congiungeva Milano con Melegnano e Lodi, nove corse giornaliere, e il tragitto percorreva tutto corso Lodi fino a Rogoredo, per poi arrivare alla sua destinazione finale.

## CONCLUSIONI

Si evince dunque come l'approccio da attuare sia la messa a punto di un piano d'azione su due livelli: la definizione di

un'idea culturale e politica comune per lo sviluppo della città e la ricerca di una maggiore consapevolezza delle singole *vocazioni* di ogni quartiere sulle quali intervenire. Un tratto emergente del sud est milanese è quello della diversificazione e della bellezza dei paesaggi urbani dove convivono edifici di archeologia industriale e artigianale, infrastrutture e ambiti residenziali, atelier e loft riconvertiti; la vocazione della zona si incontra con quella agricola, ancora protagonista partendo dal Parco Agricolo Sud Milano; quella dell'accoglienza abitativa, carattere tipico della Zona lungo tutto il '900, accogliendo numerosi quartieri residenziali negli anni della fioritura delle fabbriche; la vocazione infrastrutturale, come è ben visibile dalla forte presenza di trasporti. Il ruolo di maggiore rilevanza per quanto anticipato prima è nelle mani della società intera che deve farsi portatrice di questo ricco materiale e delle numerose possibilità della Zona in questione, senza mai dimenticarne le origini e le peculiarità per agevolare i complicati processi culturali, rendendoli più forti e stabili mirando a trasformare l'area in un autentico territorio di eccellenza. Probabilmente la maggiore difficoltà si presenta nel riuscire a coniugare la logica della città di Milano capoluogo della Lombardia con i diversi progetti a piccola scala: occorre guardare ad alcuni progetti come la ex Caproni con il progetto di via Mecenate o l'ex Montecity-Redaelli con Milano Santa Giulia, occasioni che andrebbero impiegate per una terza generazione di recuperi urbani, attenti a vocazioni del luogo e al contributo che potrebbero offrire alla città. Molti sono gli ambiti della Zona 4 decisivi per la realizzazione delle effettive potenzialità ancora in parte inesprese: il progetto della Biblioteca Europea in Piazza Vittoria, l'area del mercato in via Lombroso, il rapporto tra Milano e il Parco Sud, ma anche minuti spazi che rappresentano opportunità per ridisegnare spazi urbani.

*"L'ARCHITETTURA È UN  
PRETESTO. IMPORTANTE  
È LA VITA, IMPORTANTE È  
L'UOMO!"*

OSCAR NIEMEYER

## COME SI PRESENTA L'AREA OGGI

L'area di progetto si trova a cavallo tra la Zona 4 e la Zona 5, è posizionata lungo la circonvallazione di Milano, precisamente all'incontro di importanti strade della città quali Corso Lodi, Viale Isonzo e Viale Umbria, ovvero Piazzale Lodi.

Attualmente l'area è servita dalla Metropolitana MM3 (Lodi TIBB), dal passante ferroviario S9 (Porta Romana) e dalla linea bus 90-91-92. L'intera area è molto trafficata, in quanto oltre al normale traffico cittadino giornaliero interno, Corso Lodi è una delle principali immissarie dal territorio a Sud di Milano. Questo storico viale di Milano ha una lunghezza di 2 km, ha origine in Piazza Medaglie d'Oro<sup>26</sup> e si conclude in Piazzale Corvetto<sup>27</sup>; è una strada a doppia carreggiata con spartitraffico centrale e controviale sia da un lato che dall'altro. Il segmento a Nord di Piazzale Lodi possiede un doppio filare alberato nello spartitraffico centrale e principalmente gli edifici che si trovano su questa strada sono residenziali con piano terra commerciale, ma non mancano anche numerosi edifici per uffici.





Discorso analogo vale per Viale Umbria con edifici da entrambi i lati della sezione stradale; diversamente lungo il lato sud di Viale Isonzo corre un muro che lo divide dall'area dei binari dello Scalo ferroviario di Porta Romana.

Per quanto riguarda Piazzale Lodi, esso più che essere un "piazzale" ha l'aspetto di una vera e propria rotonda con un'aiuola. Esso è reso attraversabile da un attraversamento ciclo-pedonale che collega i due segmenti dello spartitraffico centrale di Corso Lodi. Sono presenti degli alberi a filare lungo il percorso ciclabile e altre piante sparse per l'aiuola, ma non esiste un vero disegno urbano di questo spazio, nè tantomeno è un luogo di sosta per i cittadini o i numerosi lavoratori della zona.

26 - Porta Romana è una delle sei porte principali di Milano, ricavata all'interno dei Bastioni. Posta a sud-est della città, si apriva lungo la strada per Lodi. Caratterizzata oggi dalla presenza dell'arco monumentale del 1596 voluto da Filippo III di Spagna, sorge al centro di piazza Medaglie d'Oro, allo sbocco di corso di Porta Romana.

27 - Piazza Corvetto, intitolata a Luigi Emanuele Corvetto, uomo politico genovese dell'epoca napoleonica, è una delle più vaste ed eleganti piazze di Genova. Fa parte del quartiere di Portoria ed è posta in posizione centrale. Dista poche centinaia di metri dalla centrale piazza De Ferrari.

*“LA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA È UN LUOGO ASSAI FAVOREVOLE IN CUI STUDIARE I MUTAMENTI ANTROPOLOGICI E GLI ANNI QUARANTA IN ITALIA MOSTRANO ALL'OSSERVATORE ATTENTO LA LENTA DISSOLVENZA CHE TRAPASSA DA UN MONDO ANCORA PREVALENTEMENTE RURALE E REGOLATO DA ANTICHE, NATURALI ABITUDINI ALL'UNIVERSO DELLA MODERNITÀ CHE MUOVE I PRIMI PASSI”*

GIUSEPPE RAUSA

## CINEMA MAESTOSO: DALLA NASCITA AL DECLINO

Il lotto su cui si trova il cinema Maestoso misura circa 2000 metri quadri e l'edificio è costituito principalmente da tre corpi di fabbrica distinti. Il foyer d'ingresso che permetteva l'accesso alla sala principale e anche alla balconata attraverso due ampi scaloni, era affiancato inoltre da un volume che ospitava il bar che era anche dotato di affaccio su strada. Dall'altra parte rispetto al bar vi è un'interessante spazio di filtro all'aperto che permetteva una via di fuga diretta dalla sala principale. Inoltre dall'esterno risulta visibile e chiaro il volume della torre scenica che ospitava lo schermo per le proiezioni.

“Il più bel ritrovato di porta Romana”, era nato inizialmente come cinema Roma durante la prima guerra mondiale, cambiato in cinema Italia durante il fascismo fino a diventare finalmente, negli anni settanta, cinema Maestoso.

Inizialmente situata in una zona periferica della città, al di là dei bastioni, oggi si trova in una zona quasi centrale, ma la favorevole posizione non è stata sufficiente a rendere questa sala cine-



matografica, in cui negli anni sono state proiettate innumerevoli pellicole, un efficace attrattore sociale. La concorrenza con i grandi complessi multisala è stata la principale causa della sua chiusura, una sofferenza caratteristica di molti famosi cinema di quartiere; il cinema Maestoso era in grado di accogliere un pubblico di 1800 persone, ma purtroppo la possibilità di proiettare un solo film per volta ha portato ad una mancanza di pubblico che ne ha causato nel 2007 la sua definitiva chiusura.

Allo stato attuale è impossibile un ripristino in toto del programma che era ospitato in precedenza, il fallimento implica la necessità di un ripensamento più complesso, un inserimento di attività e funzioni tra loro diversificate che siano in grado di fornire ad un pubblico moderno ed esigente una quantità di eventi differenti simultanei. Questo ragionamento implica ovviamente un'intervento anche sull'edificio che deve essere pronto ad accogliere un ventaglio di funzioni diverse.

Sappiamo con certezza che il manufatto è soggetto all'interesse dei cittadini, nel 2013 ha subito un'occupazione lampo da parte dei membri del collettivo Macao e nel Luglio 2014 è stato oggetto di una mostra realizzata alla triennale dagli studenti di architettura del Politecnico di Milano, intitolata "RI-FORMARE MILANO". La volontà è quella quindi di riappropriarsi di un pezzo del tessuto della città che ha una sua storia e ha contribuito alla conformazione del tessuto urbano come lo vediamo oggi.

### CENNI STORICI

Il cinema Roma era attivo in corso Lodi 43 già intorno al 1912. Nel 1929 il civico muta in piazzale Lodi 1 e l'edificio divenne un luogo privilegiato e "fresco" di ritrovo per gli abitanti del quartiere. Dal 1939 rinascerà nello stesso luogo come cinema Italia, in ripresa del nome

del cinema dismesso in piazza Missori<sup>28</sup> (1914-38). Inserito nel circuito delle terze visioni, il nuovo cineteatro era in grado di accogliere 1800 persone tra la platea e la galleria e l'ingresso era dotato anche di una piccola galleria con vetrinette per esposizioni che poi venne eliminata per far spazio al portalocondine. Nell'autunno del 1974 il cinema Italia venne promosso al circuito delle seconde visioni e le prgrammazioni della sala offrivano un buon cinema di livello medio.

Nel 1975 il cinema venne opportunamente riammodernato, il numero dei posti venne ridotto a 1346, venne dotato di un grande schermo e il nome cambiò definitivamente in cinema Maestoso. Il locale entrò a far parte del più ristretto numero dei cosiddetti cinema di "proseguimento prime", seconde sale che potevano affiancare una sala di prima visione o ospitare le prime proiezioni di film minori o commercialmente poco redditizi. A causa delle nuove norme per la sicurezza, le vecchie quinte di legno del palco, ormai inutilizzate, vennero isolate da una serranda metallica e lo schermo laminato e metallizzato. Nel 1986 finalmente venne conquistata la prima visione, seguita da un rinnovo della sala e delle poltrone e del bar sopraelevato rispetto al livello stradale situato alla destra dell'atrio.

Il cinema Maestoso chiuse definitivamente il 22 luglio 2007, i progetti di realizzazione di una multisala con l'annessione dei locali abbandonati del vicino ex bar Italia non vennero mai realizzati e nell'atrio sono ancora visibili, come sempre sopra alla cassa, i manifesti del film che era, allora, di prossima programmazione ma che non venne mai proiettato ( Spider-man 3 ).

28 - La stazione di Missori è una stazione della linea M3 della metropolitana di Milano. Sorge in Piazza Giuseppe Missori, in zona centrale vicino alla Torre Velasca, al termine della via Giuseppe Mazzini, che da piazza del Duomo conduce verso sud. Insieme alla stazione Crocetta, serve l'Università degli studi di Milano. Possiede uscite in Corso Italia e in Piazza Giuseppe Missori.

"LA LETTERATURA HA SCOPERTO DA TEMPO QUESTA DIMENSIONE MODERNA CHE PUNTUALIZZA LE MINIME COSE, GLI STATI D'ANIMO CONSIDERATI TROPPO COMUNI. IL CINEMA HA NELLA MACCHINA DA PRESA IL MEZZO PIÙ ADATTO PER CAPTARLA"

VITTORIO DE SICA



Cinema Maestoso  
Piazzale Lodi 1, Milano



Cinema Maestoso  
Piazzale Lodi 1, Milano  
2001

Cinema Maestoso  
Piazzale Lodi 1, MI  
2007



Cinema Maestoso  
Piazzale Lodi 1, Milano

Cinema Maestoso  
Piazzale Lodi 1, MI



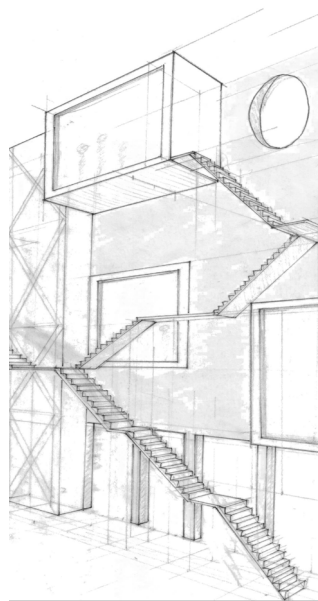
Cinema Maestoso  
Piazzale Lodi 1, Milano

*"Ironia della sorte, l'ultima proiezione in programma prima della chiusura definitiva del Maestoso nel 2007, fu il film Trasformer, i grandi mostri d'acciaio e lamiera che mutano il loro stato per ricomporsi in altre macchine dalle diverse utilità e funzioni. Un inconscio presagio di quello che probabilmente accadrà alla sala cinematografica oggi in abbandono. Infatti sette anni dopo, a fronte dei mutati contesti sociali ed economici, è lecito interrogarsi sugli scenari di un possibile sviluppo che questo piccolo lacerto deve affrontare." ( A. ROCCA, Nuovo cinema Maestoso, MMXII Press, Milano, 2014 ).*



## CAPITOLO 4

### *P*roposta progettuale



Tema e motivazioni  
Modalità d'intervento

72

73

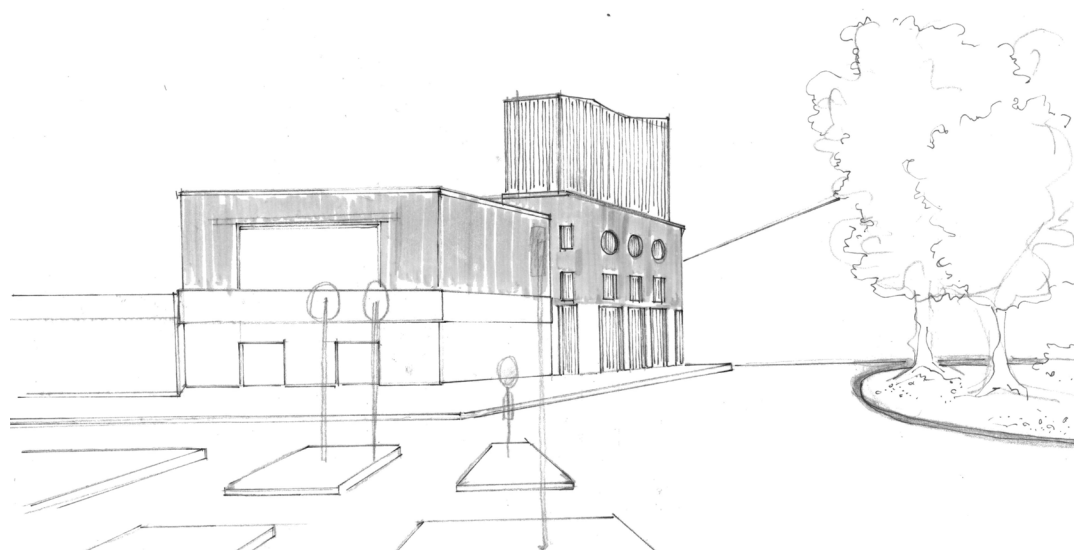
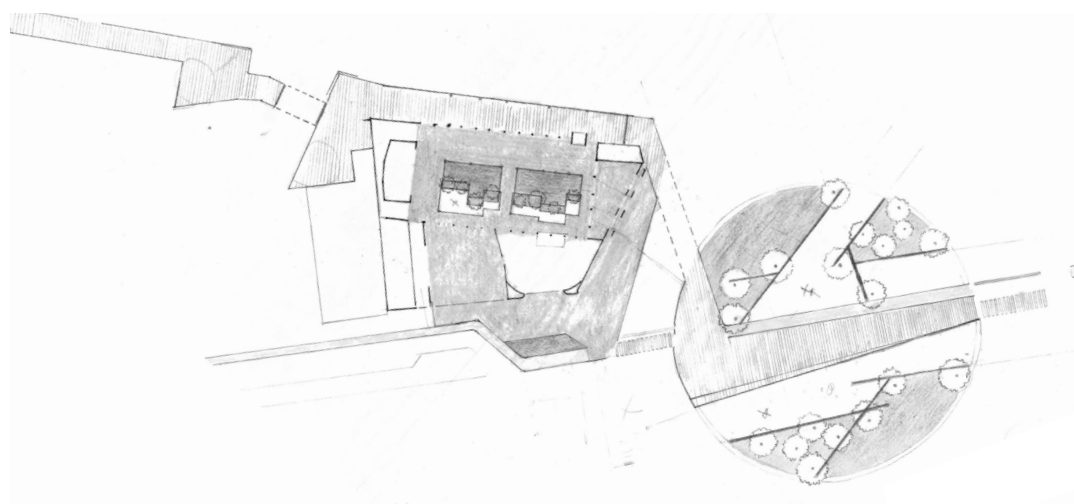
*"NELLA SUA FORMA PIÙ  
SEMPLICE L'ARCHITETTURA  
È ANCORATA A CONSIDERAZIONE ASSOLUTAMENTE  
FUNZIONALI, MA PUÒ  
ASCENDERE ATTRAVERSO  
TUTTI I LIVELLI DI CONSIDERAZIONE FINO ALLA PIÙ  
ALTA SFERA DI ESISTENZA  
SPIRITUALE, NEL REGNO  
DELLA PURA ARTE"*

LUDWIG MIES VAN DER ROHE

## TEMA E MOTIVAZIONI

Come detto fin ora l'edificio d'interesse apre numerose e stimolanti tematiche a partire dal ruolo urbano di rilievo già insito nell'ex cinema Maestoso, fino ad arrivare alle nuove questioni che si aprono a fronte della proposta di insediare al suo interno la funzione inedita del Microteatro.

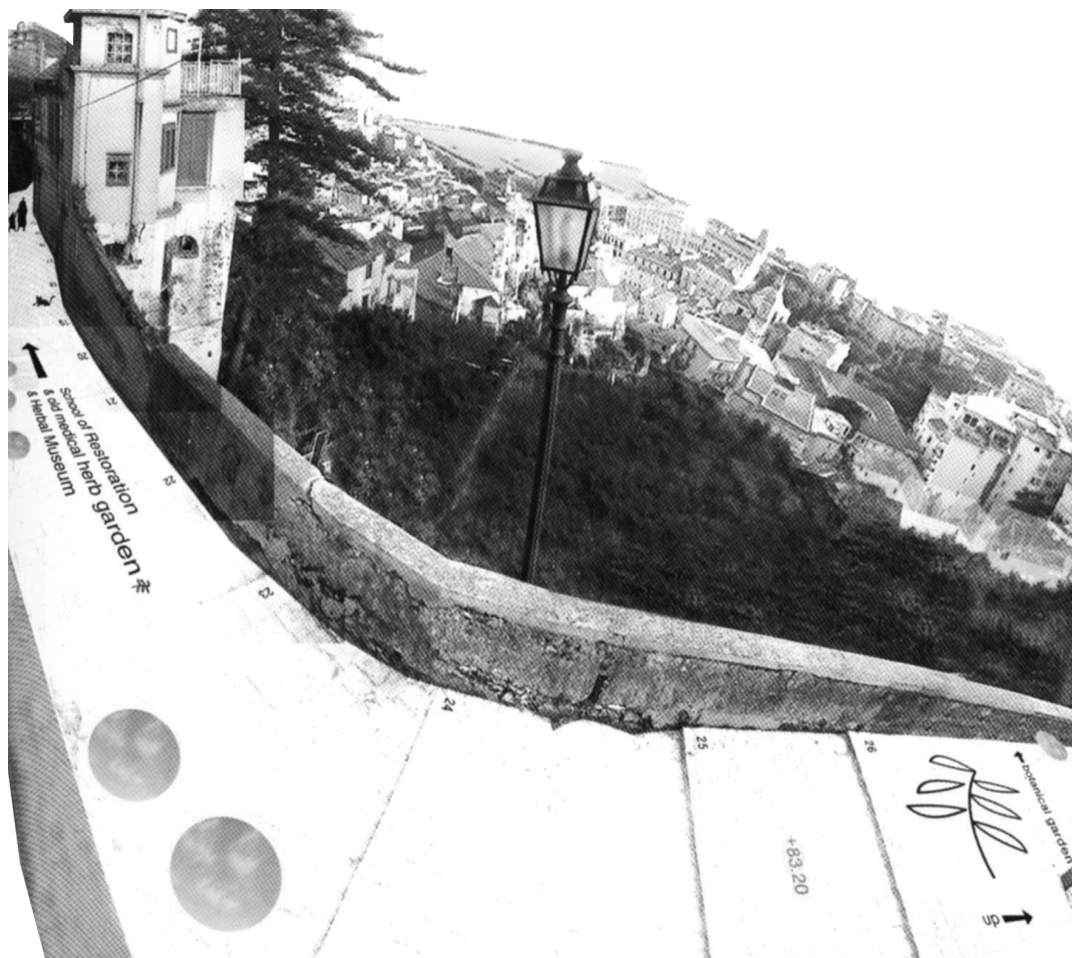
La formula del Microteatro comprende dunque una pratica innovativa di rappresentazione teatrale, che per sussistere necessita anche della presenza di strutture che permettano l'attesa e la ricreazione, di una struttura ricettiva che accolga gli attori e appositi locali attrezzati, spazi amministrativi e tecnici. A tutto questo si intreccia la questione della ricucitura urbana essenziale per l'intero isolato compreso Piazzale Lodi. Un altro tema che necessita un approfondimento è quella delle scenografie di ogni singola stanza progettata. Gli allestimenti e le scenografie nei Microteatri esistenti non hanno una particolare ricercatezza; perciò in questo lavoro di tesi ci siamo prefissati di approfondire questo aspetto e cercare possibili miglioramenti nelle proposte.





*"L'ARCHITETTURA È L'ESTENSIONE DEL CORPO DEL PROGETTISTA IN UNA NUOVA FORMA ESTERIORE. SI TRATTA DI UNA SORTA DI RIPRODUZIONE, UNA COPIA O PIUTTOSTO L'ESPRESSIONE DI TUTTA L'ESPERIENZA SENSORIALE DELL'ARCHITETTO. IN QUESTO È COME UN FILM REALIZZATO DA UN REGISTA O L'IMMAGINE DI UN PITTORE, O IL CANTO DI UN MUSICISTA"*

HERZOG & DE MEURON



## MODALITÀ D'INTERVENTO

### DISEGNO URBANO

Il progetto del Micromaestoso si inserisce in un edificio già esistente; allo stesso modo anche il contesto in cui esso è inserito risulta essere già consolidato e frutto di una lunga stratificazione storica. Nonostante questo, grazie ai sopralluoghi effettuati, una nota interessante è l'attuale possibilità di una circolazione pedonale interna all'isolato di progetto. Gli abitanti del quartiere durante il giorno usufruiscono dei servizi che si incontrano una volta entrati dall'androne che si trova a nord del lotto per raggiungere abitazioni private, una palestra, un asilo e alcune funzioni commerciali. Il progetto di ridisegno urbano si muove sulla rivalutazione di questo percorso interno che si può prolungare anche sulla vecchia uscita d'emergenza del cinema, andandosi a collegare poi con Piazzale Lodi. L'intero percorso viene aperto e trattato in modo unitario; viene applicata una pavimentazione unica in cemento spazzolato, viene posizionata un'illuminazione comune per l'intero sentiero e vengono create delle zone di sosta verdi dotate del medesimo arredo urbano (Piazzale Lodi compreso).

"IO LAVORO UN PO' COME UNO SCULTORE . QUANDO INIZIO, LA MIA PRIMA IDEA PER UN EDIFICIO È CON IL MATERIALE . CREDO CHE L'ARCHITETTURA È A TALE PROPOSITO. NON SI TRATTA DI CARTA , NON SI TRATTA DI FORME . SI TRATTA DI SPAZIO E MATERIALE"

PETER ZUMTHOR



Housing in Saintes  
Francia  
BNR architects - 2004



Housing in Saintes  
Francia  
BNR architects - 2004

Traboule  
Lione  
Francia



Traboule  
Lione  
Francia



Shapie-Gips-Hofe  
Berlino



Shapie-Gips-Hofe  
Berlino



Progetti di questo tipo sono numerosi soprattutto in Europa, dove la sensibilità verso la riscoperta delle bellezze più intime e nascoste delle città riscuote molto successo da parte dei cittadini. Tra questi ricordiamo la proposta per il recupero di un antico quartiere di Salerno dei SANAA (1998), i Traboule a Lione e gli Shopie-Gips-Hofe a Berlino.

### IMPIANTO GENERALE

Già da una prima osservazione si nota che l'edificio dell'ex Maestoso è composto da più corpi di fabbrica giustapposti: il parallelepipedo della sala con la copertura costituita da capriate in calcestruzzo armato, il volume della torre scenica, il vecchio ingresso con le due simmetriche scale monumentali, l'ex Bar Italia che fa angolo sul piazzale e la casa del custode. Il lotto è dotato di due spazi aperti: il cortile che affaccia su Piazzale Lodi situato tra la casa del custode e l'ingresso e il corridoio che consentiva l'uscita d'emergenza dalla sala adiacente al lato lungo della stessa a nord-ovest. Esistono dunque elementi facilmente individuabili, ciascuno con caratteristiche architettoniche definite.

Fin dall'inizio la volontà progettuale è stata quella di lavorare singolarmente su ognuno di questi in modo facilmente leggibile, cercando però di unire realmente tutta questa serie di elementi separati. Da ciò è nata l'esigenza di compiere due gesti: far sì che a piano terra l'intero edificio fosse totalmente permeabile e realizzare un chiaro percorso che in modo circolare andasse a toccare ogni elemento. La permeabilità a piano terra è resa possibile dal fatto che ogni lato del Micromaestoso consente l'ingresso e il facile raggiungimento della piazza coperta ricavata nella vecchia sala. Si individua comunque un ingresso privilegiato arrivando da Piazzale Lodi, in quanto il percorso segnato a terra conduce direttamente all'interno dell'edificio passando dentro il vecchio

Bar Italia. Il percorso ad anello di collegamento rende facilmente raggiungibile ogni parte dell'edificio, ha un carattere panoramico e dà qualità all'intero sistema suggerendo che il progetto è molto simile una macchina; attraverso questa sorta di "nastro" ogni ingranaggio prende vita dal precedente, proprio come la cinghia di un motore mette in moto gli ingranaggi di un'automobile. La passeggiata parte da piano terra e coincide con una delle rampe che servono la parete del Microteatro, sale fino alla quota massima delle stanze teatrali, si insinua nella torre scenica a quota 9.66 m nella quale ha inizio un percorso espositivo; da qui, attraverso una disposizione di piattaforme a quota decrescente, si incontra la pedana di arrivo delle scale monumentali del vecchio ingresso (ora è un bar che si sviluppa sulle scale stesse) e si procede verso l'ultimo punto toccato da questo tragitto: il volume del vecchio bar, ultima tappa dell'esposizione ( quota 4.80 m), dal quale si ha la vista sul piazzale. Una volta terminato il giro si può scendere e ritornare a piano terra nella piazza interna.

### PIAZZA INTERNA

La vecchia sala era dotata di circa 1800 poltrone ed era provvista anche di una galleria dalla quale era possibile assistere alle proiezioni. Per la realizzazione dell'idea progettuale la galleria viene demolita per liberare totalmente il volume della sala. La piazza interna può essere raggiunta da ogni suo lato, è uno spazio di attesa e di sosta nel quale sono posizionate delle sedute in corten e legno utilizzate anche per l'arredo urbano esterno per sottolinearne così il carattere pubblico; sono presenti inoltre degli alberi che prendono luce dai lucernari ricavati dalla copertura a botte della sala. Al di sotto delle pedane espositive si trovano degli spazi con un carattere più privato e più direttamente collegati alla funzione del bar e del ristorante self-service; questo carattere più inti-

mo è evidenziato dal cambiamento di pavimentazione e dalla presenza dei pilastri e delle controventature strutturali che sorreggono le piattaforme. Per il resto il pavimento è costituito da cemento spazzolato a vista, interrotto da una pavimentazione fatta di lastre di pietra che in tre punti attraversa la piazza (proveniente dal bar e dal ristorante), per condurre i visitatori in prossimità dei montacarichi grazie ai quali si accede alle stanze del Microteatro.

### **MICROTEATRO**

La parete che ospita il Microteatro è impostata su 4 livelli. Le stanze si collocano a ridosso del muro e sono a sbalzo sia verso l'interno della sala che verso l'esterno. Al livello zero si trovano solo i tre montacarichi che servono le stanze stesse e il volume della biglietteria. Ai livelli superiori sono disposte sei unità microteatrali che, in base alla variazione di un modulo, hanno dimensioni diverse a seconda delle diverse esigenze per i vari spettacoli previsti. Esistono inoltre altri due volumi che sono a sbalzo solo verso l'esterno del fabbricato e sono luoghi di sosta lungo il percorso delle scalinate che servono tutti livelli e concorrono al disegno del fronte interno della parete. In generale tutte le stanze hanno pareti completamente vetrate sui lati che affacciano verso l'interno e verso l'esterno, mentre tutti gli altri lati sono ciechi ad eccezione delle porte d'ingresso agli ambienti. Strutturalmente le stanze del Microteatro sono state concepite come degli scatolari provvisti di travi-parete immerse nelle pareti cieche. I volumi seguono il passo strutturale della parete esistente e si innestano in corrispondenza dei maschi murari facilmente individuabili nel muro. Il montaggio di questi elementi prefabbricati avviene applicando le due metà di ogni scatola da una parte e dall'altra della parete e congiungendo poi dei puntoni presenti nelle strutture precostituite.

### **TORRE SCENICA**

Il trattamento della torre scenica è molto semplice; conseguentemente al progetto essa perde la sua natura tecnica e la sua verticalità viene sfruttata a pieno con l'inserimento di sei piani con affaccio diretto sullo spazio interno. Nel piano seminterrato si trovano i camerini per gli attori, al piano terra viene conservato il palco (seppur di altezza ridotta) per dare la possibilità di produrre musica di accompagnamento durante le giornate di attività o utile eventualmente per effettuare delle presentazioni. Il primo piano ospita invece il laboratorio di sartoria e di preparazione delle scenografie; è interessante il fatto che il lavoro dei sarti possa essere esposto nelle vetrine ben visibili dalla piazza interna. Il secondo piano è alla stessa quota dell'ultimo livello delle stanze del Microteatro (9.66 metri); qui si trova il piano espositivo che fa parte del percorso ad anello descritto precedentemente. Il terzo livello è invece il piano degli uffici e della zona amministrativa. La scelta di posizionare questa funzione ai "piani alti" nasce dalla volontà di garantire maggiore privacy a quest'ambiente, che possiede inoltre un piano soppalcato dove avvengono riunioni e dove si pianificano gli eventi della struttura. La vecchia torre scenica possiede un sistema di distribuzione verticale (ascensore e scale) indipendente, in modo da assicurare l'accesso diretto ad ogni piano ai singoli lavoratori. Ogni piano dispone anche di spazi di servizio indipendenti.

### **RISTORANTE SELF SERVICE**

Il cortile che attualmente affaccia su Corso Lodi viene chiuso da un involucro di vetro sostenuto da una struttura in acciaio anodizzato nero con un sistema trave-pilastro. All'interno di questo nuovo ambiente coperto viene posizionato un ristorante self service. Particolare attenzione è stata rivolta nella disposizione dei tavoli, per garantire due facili passaggi per circolare

*"L'ARCHITETTURA È UN FATTO D'ARTE, UN FENOMENO CHE SUSCITA EMOZIONE, AL DI FUORI DEI PROBLEMI DI COSTRUZIONE, AL DI LÀ DI ESSI. LA COSTRUZIONE È PER TENER SU: L'ARCHITETTURA È PER COMMUOVERE."*

LE CORBUSIER

Centre Georges Pompidou  
R.Piano, R.Rogers  
Parigi, 2000



Centre Georges Pompidou  
R.Piano, R.Rogers  
Parigi, 2000

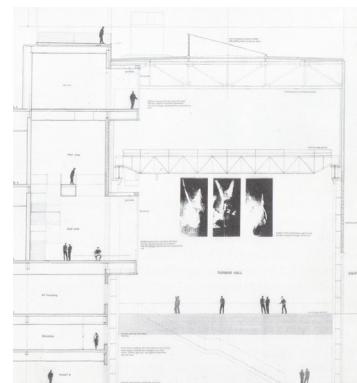
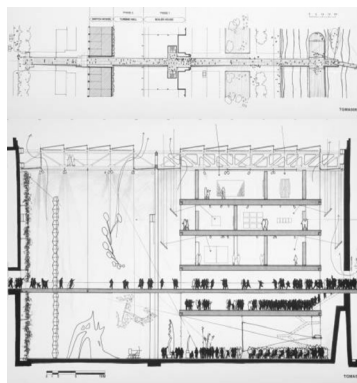


Tate Modern Museum  
Herzog & de Mouron  
London, 2000



Tate Modern  
Herzog & de Mouron  
London, 2000

Tate Modern Museum  
Herzog & de Mouron  
London, 2000



Tate Modern  
Herzog & de Mouron  
London, 2000

“VOLEVAMO FAR SI CHE LA GENTE ‘VAGASSE LIBERAMENTE’, VOLEVAMO PRODURRE UN’ATMOSFERA IN CUI IL VISITATORE SI SENTISSE SEDOTTO PIÙ CHE GUIDATO. I CORRIDOI DEGLI OSPEDALI SONO SPAZI CHE CI GUIDANO, MA ESISTE ANCHE UN MODO DI SEDURRE, DI INDURRE A LASCIARSI ANDARE, A MUOVERSI LIBERAMENTE, E QUESTA CAPACITÀ È NELLE MANI DEGLI ARCHITETTI”

PETER ZUMTHOR



Stazione Atocha  
Alberto Elissagne, Gustave Eiffel  
Madrid, Spagna



Stazione Atocha  
Alberto Elissagne, Gustave Eiffel  
Madrid, Spagna

Le voyage  
Block Architectes  
Nantes, Francia



Le voyage  
Block Architectes  
Nantes, Francia

Teatro Amador  
Av Central  
Panama



Teatro Amador  
Av Central, Panama

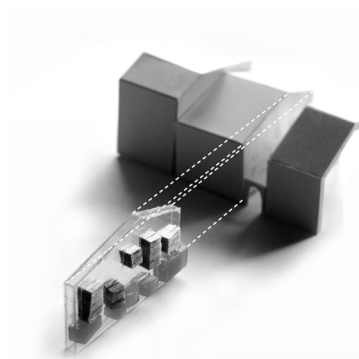
"PARASSITARIO È LA LOGICA  
DELL'UMANO ALLORCHÈ  
LO SI CONFRONTI CON LA  
RIPRODUCIBILITÀ IMMEDI-  
ATA DI QUALSIASI SISTEMA:  
ECCENTRICA E SQUILIBRATA,  
ABUSIVA E INSUFFICIENTE,  
ESTERIORE E INTERNA,  
PARTECIPE E DISTACCATA"

ALESSANDRO PAOLI

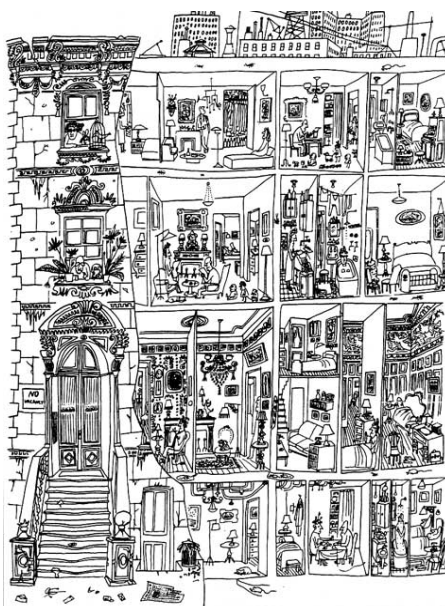
Concorso di progetto  
abitazione minima  
Barcellona, Spagna



Concorso di progetto  
abitazione minima  
Barcellona, Spagna

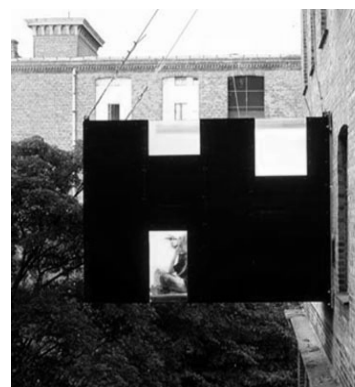


Copertina Art of Living  
Saul Steinberg  
1949



Wozoco  
MVRDV  
Amsterdam, Osdrop  
1994-1997

Rucksack House  
Stefan Eberstadt  
Lipsia, Germania



Rucksack House  
Stefan Eberstadt  
Lipsia, Germania

all'interno del ristorante e per accedere alla piazza interna centrale. La vecchia casa del custode è riconvertita in cucina a vista dalla sala del ristorante. In questo spazio sono ovviamente ricavati i necessari locali di servizio di supporto alla cucina ed la scala che porta al piano interrato dove si trovano gli spogliatoi e i servizi del personale del ristorante.

## **BAR**

Il vecchio volume d'ingresso al Cinema Maestoso ha un ingombro pressapoco trapezoidale, possiede due porte d'ingresso incassate rispetto al perimetro del muro e una grande superficie vetrata suddivisa in serramenti più piccoli di forma quadrata. La decisione per questa parte dell'edificio è stata quella di intervenire il meno possibile per preservare il più possibile le qualità innate di questo spazio rappresentate in modo evidente dalle due scale monumentali che conducevano alla galleria della sala. Al posto della biglietteria viene posizionato il bancone del bar che affaccia da entrambi i lati; le scale vengono sfruttate oltre che banalmente per salire e raggiungere le piattaforme espositive, anche per ricavare dai gradini delle sedute e dei tavolini, invitando così alla sosta. A piano terra è garantita totale permeabilità visiva e fisica in modo da raggiungere la piazza interna.

## **OSTELLO**

Il corpo di fabbrica che fa angolo su Piazzale Lodi riveste una notevole importanza a livello urbano; esso è infatti il primo elemento visibile percorrendo il piazzale. Per quanto riguarda questa parte dell'edificio la decisione è stata quella di svuotarne completamente il volume e inserirvi letteralmente un nuovo edificio a torre (strutturalmente indipendente, una vera e propria architettura parassita) con l'obiettivo di rompere il carattere monolitico dell'esistente e dare più slancio a questo fronte urbano, che rispetto a tutti gli altri edifici

risultava essere schiacciato e introverso. A piano terra la pavimentazione in cemento spazzolato proveniente dal piazzale conduce facilmente all'interno dell'edificio fino alla piazza centrale, trovandosi la reception dell'ostello sulla destra. Oltrepassando il banco d'accettazione dell'ostello si raggiunge il blocco scale-ascensore che conduce a tutti i piani della torre. Al primo piano si trova l'ultimo spazio espositivo che conclude il percorso delle pedane che parte dalla vecchia torre scenica. Nei due piani successivi è posizionato invece l'ostello destinato principalmente agli attori che lavorano mensilmente nel Micromaestoso; per questo è stata studiata una tipologia specifica di blocco d'arredo che si adatti alla forma dell'ambiente e che garantisca per ogni utente un posto letto, una postazione di studio e un blocco servizi. Entrambi i piani possiedono delle zone di living comuni e di cucina. Al quarto piano la tipologia di ostello diventa suddivisa in tre stanze più autonome dotate comunque di uno spazio comune di living. La particolarità di questa tipologia è quella della possibilità di ogni modulo di aprirsi completamente (tramite dei portelloni scorrevoli) verso gli spazi comuni, garantendo molteplici possibilità nell'uso dello spazio. L'ultimo piano contiene la medesima tipologia di stanze di quello inferiore, ma in questo caso lo spazio comune tra un modulo e l'altro è una terrazza. Altra differenza è che queste unità possiedono una zona sopalcata ciascuna, destinate alla zona letto. Una particolarità di questo edificio a torre è che ad ogni piano, visto che il vecchio e il nuovo muro sono affiancati, le aperture esistenti vengono integrate in modo sempre diverso per ottenere vetrine, nicchie e sedute. La struttura di questo è in acciaio (caratteristica comune di ogni nuova costruzione aggiunta o applicata all'edificio esistente), mentre il rivestimento è composto da pannelli metallici anodizzati neri, sia per le pareti verticali, che per la copertura.



"NOI VIVIAMO IN UN TEMPO  
DI RINASCITA... LE CITTÀ  
TORNANO IN VITA DOPO  
UN LUNGO PERIODO DI  
SONNOLEZZA"

DANIEL LIBESKIND

Abitazione privata  
Norvegia



Abitazione privata  
Norvegia



Unipark Nonntal  
Storch Ehlers Partners  
Salisburgo, Austria



Hafencity public  
space  
Alex Gaultier  
Hamburg, Germania

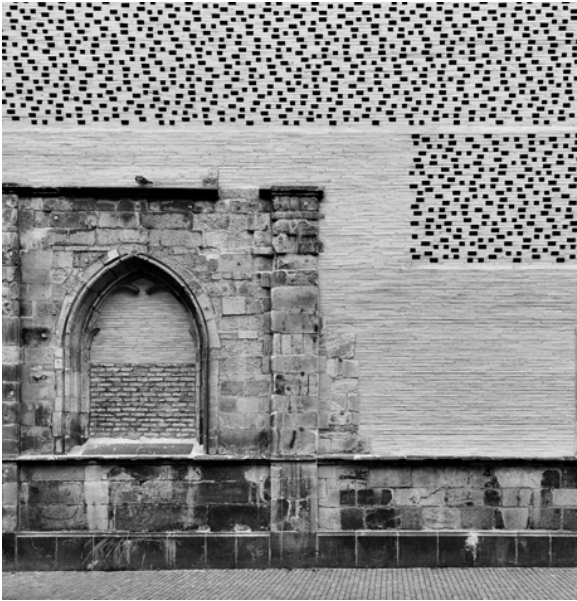
Glashof Museo degli Ebrei  
Daniel Libeskind  
Berlino, Germania 2007



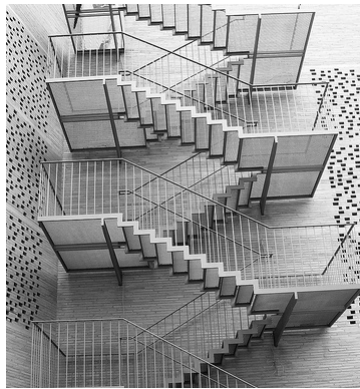
Glashof  
Daniel Libeskind  
Berlino 2007

“LE CASE DURERANNO  
MENO DI NO. OGNI GENE-  
RAZIONE DOVRÀ FABBRI-  
CARSÌ LA SUA CITTÀ”

ANTONIO SANT'ELIA



Kolumba Museum  
Peter Zumthor  
Cologne, Germania 2007



Kolumba Museum  
Peter Zumthor  
Cologne, Germania 2007

Rooftop housing  
Albori  
Cinisello Balsamo  
2007



Rooftop Falkenstrasse  
Coop Himmelb(l)au  
Wien, Austria

Penthouse  
Guzman  
1996



Penthouse  
Guzman  
1996

"LA STRUTTURA URBANA  
DI MILANO DALL'INIZIO  
DEL SECOLO SCORSO A  
OGGI RIVELA PARTICOLARI  
CAPACITÀ DI ADATTARSI A  
QUEI CAMBIAMENTI CHE DI  
VOLTA IN VOLTA DIVERSE  
CONDIZIONI DI ABITABILITÀ  
E ISTANZE DI INNOVAZIONE  
SOLLECITANO"

MARCO BIRAGHI

Porter House  
SHoP Architects  
New York, USA 2006



Living Pod  
Archigram  
1966



Shoreham Street office  
Project Orange  
Shoreham, UK 2012



Shoreham office  
Project Orange  
Shoreham, UK 2012

Parasite Las Palmas  
Korteknie Architecten  
Rotterdam, Olanda 2001



Parasite Las Palmas  
Korteknie  
Rotterdam 2001



# *Allegati*



Dossier teatri Milano  
Dossier Microteatro nel Mondo

87  
147



# DOSSIER TEATRI MILANO

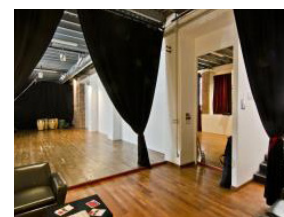
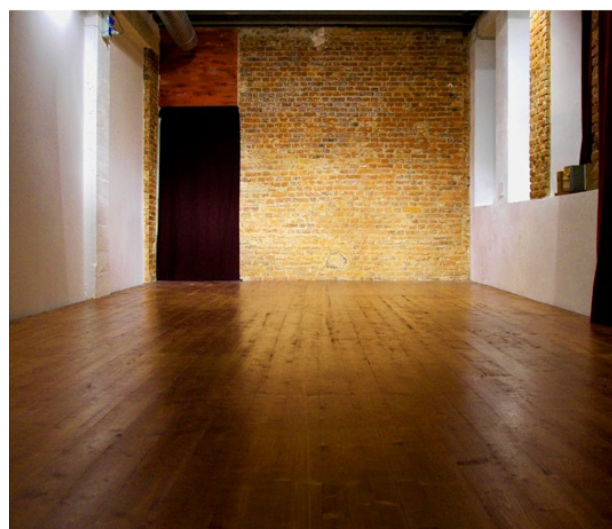






## TEATRO *ELF*

Via San Giovanni Emiliani, 1  
MILANO - 20137  
elf@elfteatro.it



MM 3

TRAM *n.d.*

BUS *n.d.*

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

400m

Elf Associazione Culturale nasce nel 2006 con lo scopo di promuovere la cultura e la ricerca teatrale e diffondere l'arte dello spettacolo attraverso la pratica teatrale, la didattica e la formazione, di ampliare la conoscenza della cultura teatrale ed artistica in genere, attraverso contatti fra persone, enti ed associazioni; di allargare gli orizzonti didattici di educatori, insegnanti ed operatori sociali, in campo teatrale, affinché sappiano trasmettere

l'amore per la cultura teatrale ed artistica come un bene per la persona ed un valore sociale.

Organizza laboratori e progetti di Teatro per l'infanzia e la gioventù, operando nelle scuole di ogni ordine e grado, promuovendo il teatro come valore fondamentale per un sano sviluppo culturale e umano dell'individuo in crescita.

Elf Teatro è un Centro di formazione professionale per

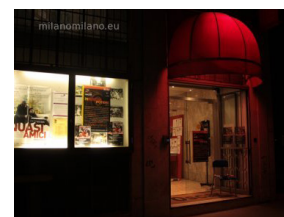
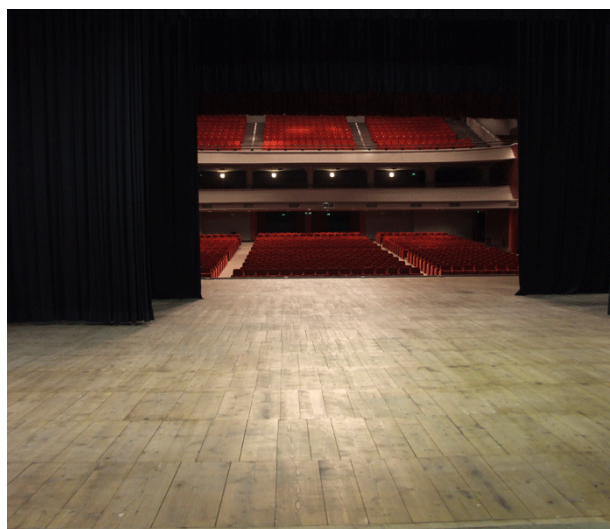
attori di teatro e cinema diretto da Elisabetta Fraccacreta; promuove inoltre Corsi di Canto, Voce e Teatrodanza e Corsi di teatro dedicati ad appassionati che vogliono ampliare la conoscenza di sé attraverso il percorso dell'attore, sviluppando immaginazione, libertà e capacità espressive e creative.



# TEATRO OSCAR

Via Lattanzio, 58  
MILANO - 20137  
info@teatrooscar.com

TEATRO  
**OSCAR**



MM 3

TRAM 16

BUS 84,90,91,92

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

660m

Una realtà in Milano che offre formazione e produzione di spettacoli di Danza e di Teatro.

Nel percorso didattico, oltre ai regolari corsi delle diverse discipline, sono previsti anche corsi di Avviamento Professionale con la possibilità di inserimento nelle produzioni della Compagnia.

La scuola, nata nel 1999 sotto la direzione di Monica Cagnani, ha ricevuto nel 2009 il riconoscimento

del valore del progetto educativo e dell'alta professionalità didattica con il conferimento dell'attestato di Civica Benemerita "Ambrogino d'Oro".

Il teatro è la sede di PACTA dei Teatri, un'associazione che si occupa di realizzare dei progetti teatrali, in sede e fuori sede, un'altra sede dell'associazione è il Teatro CARCANO.

La metodologia della scuola privilegia il gioco mimico e te-

atrale, il linguaggio extra linguistico, l'uso degli oggetti e dei costumi come mezzi privilegiati di un metodo che parte dall'ascolto e dall'attenzione, passa attraverso la sperimentazione sensoriale, per arrivare ad una progressiva restituzione di un'esperienza emotiva. L'uso del corpo è fondamentale. Il corpo è concepito come strumento e mezzo creativo.

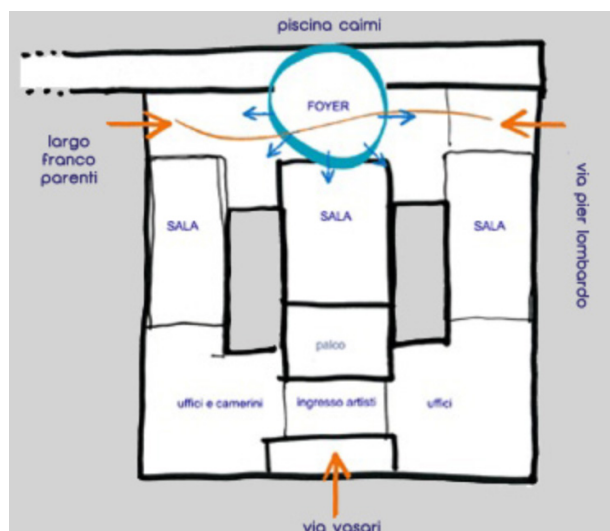


# TEATRO FRANCO PARENTI



Teatro Franco Parenti

Via Pier Lombardo, 14  
MILANO - 20135  
info@teatrofrancoparenti.it



MM 3

TRAM 9,16

BUS 62,77

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

870m

Nel 1972 Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah fondano il Salone Pier Lombardo, che diventa immediatamente un punto di riferimento di vitalità artistica e culturale per Milano, caratterizzandosi per un'idea di teatro proiettata sia verso le novità italiane e straniere, sia verso la rilettura dei classici in chiave contemporanea e che comprende un'intensa e diversificata attività di manifestazioni culturali, concerti, rassegne cinematografiche,

conferenze, festival, presentazioni di novità editoriali.

La sede storica del Teatro Franco Parenti riapre, nel 2008, con uno spazio rinnovato per accogliere la luce, le idee, la comunicazione, la città. Il nuovo progetto, firmato dall'architetto Michele De Lucchi con la direzione artistica di Andrée Ruth Shammah e con allestimenti e scenografie di Maurizio Fercioni, ha recuperato l'impianto spaziale e funzionale

della sede storica di via Pier Lombardo, il quartiere Vasari-Cesare Battisti del 1933, per restituire uno spazio che riproduce perfettamente quello che intende essere: un luogo aperto alla città, luogo vivo e accogliente per il pubblico e per gli spettacoli, con attività che si intrecciano e si interpellano a vicenda, stimolando il dialogo, la creatività, l'emozione e il pensiero.



# TEATRO SANT'ANDREA

Via Trebbia, 15  
MILANO - 20135  
info@teatrosantandrea.com



MM 3

TRAM 9,30

BUS *n.d.*

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

*1,0km*

Teatro, nato come sede di rappresentazioni domenicali, messe in atto dalla compagnia dell'oratorio è diventato poi teatro in cui si mettono in scena soprattutto MUSICAL.

La storia della Compagnia Sant'Andrea e del suo teatro ha inizio un secolo fa. Esattamente il 28 settembre 1913, giorno dell'inaugurazione dell'edificio che, almeno in parte, è lo stesso che accoglie oggi il teatro. Nello stesso 1913 in

Parrocchia è arrivato Don Pessina, figura che si è rivelata, col tempo, fondamentale per la crescita della Compagnia.

Negli ultimi vent'anni, la Compagnia si è concentrata in particolare su testi di grande attrattiva: i MUSICAL. Nel '90 il primo - riuscitissimo - esperimento: il famoso "Aggiungi un posto a tavola" e in anni più recenti "Grease", immancabile pezzo d'arredamento per una compagnia che di musical

ormai se ne intende.

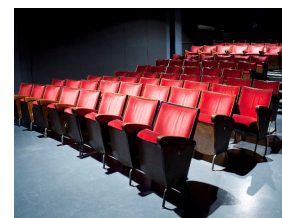
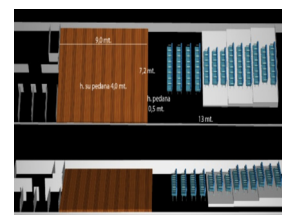
Questi e molti altri testi hanno arricchito il loro bagaglio e rendono questa compagnia una delle compagnie amatoriali più antiche e apprezzate di Milano.





# TEATRO TERTULLIANO

Via Tertulliano, 70  
MILANO - 20137  
info@spaziotertulliano.it



MM 3

TRAM 16

BUS 90,91

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

1,0km

Spazio Tertulliano nasce nel 2010 su iniziativa di Giuseppe Scordio, attore e regista formatosi nella Compagnia del Teatro Carcano diretta da Giulio Bosetti.

Il teatro, dotato di una sala da 91 posti, prende il nome dalla Via Tertulliano, intitolata ad un teologo e saggista del primo cristianesimo annoverato tra i padri della Chiesa, di cui ricordiamo la sua opera più famosa il "De Spectaculis", saggio morale contro

il teatro e i rituali di spettacolarizzazione presenti nella società romana del medio impero, che Tertulliano riteneva essere un grande pericolo.

Spazio Tertulliano intende contrapporsi all'idea di teatro data dal predecessore proponendosi come una vera e propria dimensione polifunzionale in grado di accogliere molteplici espressioni artistiche e favorire l'accrescimento culturale.

Palcoscenico per il

teatro prima di tutto, aperto anche alla musica e alla danza, location per la moda, mostre, convention, set fotografici e cinematografici, incontri e laboratori ad hoc per scuole, biblioteche e associazioni di Milano e provincia.



# TEATRO GIANNI E COSETTA COLLA



Via Oglio, 18  
MILANO - 20139  
info@teatrocolla.org



MM 3

TRAM *n.d.*

BUS 34,77,95

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

1,2km

Il Teatro della Quattordicesima di Milano è sede di una delle compagnie di marionette più importanti d'Italia e persino del mondo; è stato costruito verso la fine anni '70. È sede della compagnia Teatrosempre diretta da Rino Silveri che ha fondato e dirige anche il Centro Tecnico-Formativo di Avviamento alla Professione dell'attore, Scuola di Teatro ad iniziativa privata.

Il consiglio di zona 4 inoltre utilizza lo spazio per iniziative

e manifestazioni che interessano la zona stessa.

La compagnia di Gianni e Cosetta Colla è un ramo di una delle famiglie più importanti della tradizione marionettistica italiana.

Il 2003 segna la fine della permanenza del Teatro Colla al Teatro della Quattordicesima; la sala - di proprietà del Comune di Milano, Settore Zona 4 - è dichiarata non agibile nel mese di marzo 2003, con la

stagione teatrale ancora in corso, e immediatamente chiusa al pubblico.

Il Comune di Milano dichiara che intraprenderà tempestivamente la ristrutturazione della sala teatrale, cosa che non avviene. Dalla stagione 2013/14 la compagnia Colla - si organizza dunque autonomamente per rappresentare le proprie stagioni in altre sale teatrali milanesi.

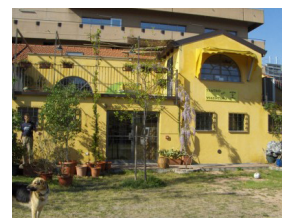
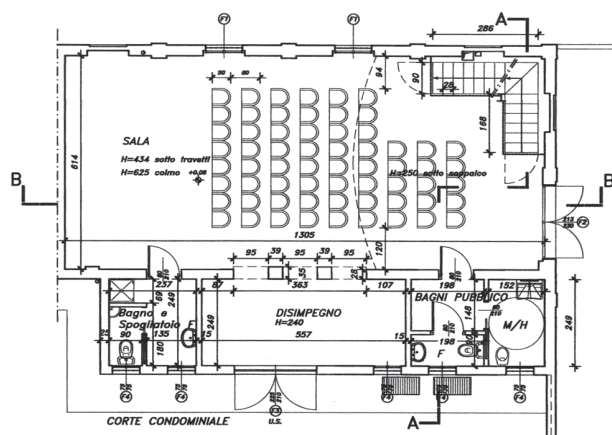


# TEATRO DEL VIGENTINO

Via Matera, 5/7  
MILANO - 20141  
info@teatrodelvigentino.it



Pianta piano terra



MM 3

TRAM 24

BUS 34,95

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

1,2km

Spazio artistico del quartiere Vigentino a Milano nato nel 2005. Dal sapore industriale, anticipa la trasformazione della zona, che da semi-periferia trascurata, non lontana dal centro e ricca di vita, si sta gradualmente rinnovando.

Sorto sull'antica azienda di famiglia, il capannone, adibito un tempo a deposito e stalle per il ricovero dei cavalli da tiro destinati al trasporto, è stato ristrutturato rispettandone l'ar-

chitettura originale ed i materiali.

Sono stati ricavati tre spazi più una terrazza che si affaccia sul cortile interno, cortile che da spianata in cemento e terra battuta, è stato convertito in ampio prato verde: erba, alberi da frutta, cespugli di lavanda ed una grande quercia sono i protagonisti.

Il Teatro del Vigentino è la sede ufficiale dei Match d'Improvvisazione Teatrale per gli spettacoli, corsi e

formazione.

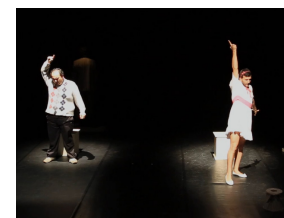
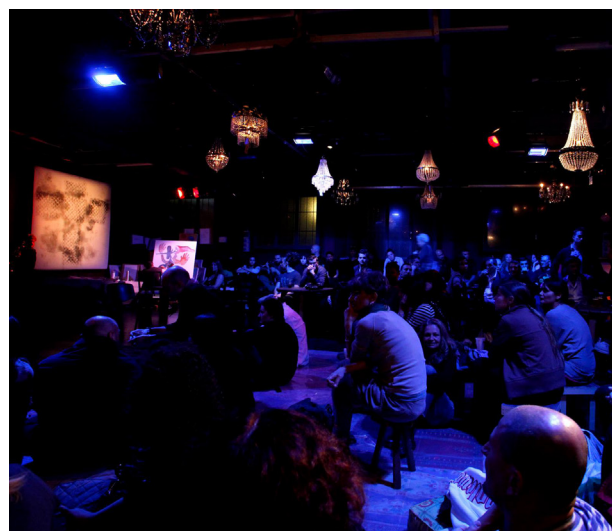
Il match è uno spettacolo dove vengono esaltate la creatività, la fantasia e la prontezza di spirito di artisti che sulla scena sono allo stesso tempo e nel medesimo istante attori/autori/registi e la concreta partecipazione del pubblico che assisterà ogni volta ad una serata completamente diversa e ovviamente irripetibile.



# TEATRO DELLA CONTRADDIZIONE



Via della Braida, 6  
MILANO - 20122  
info@teatrodellacontraddizione.it



MM 3

TRAM *n.d.*

BUS 16,29,30

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

1,5km

Nasce nel 1993 e realizza i propri spettacoli avvalendosi di volta in volta sia della collaborazione di artisti esterni, sia degli allievi più validi della scuola; il Teatro della Contraddizione, attraverso la contaminazione tra varie forme espressive, trova nell'equilibrio fra ricerca e tradizione la molteplicità di un teatro globale.

Il Teatro della Contraddizione si compone anche di una Scuola d'Arte Teatrale.

La scenografia, la musica, le luci spesso vanno a completare quella parte di immaginario del pubblico legato soprattutto all'ambientazione storica e sociale (anche nella sua trasposizione), all'atmosfera, ed in generale a tutto ciò che ruota intorno all'attore; nel peggiore dei casi sono semplice "decor".

E' dunque implicito che il lavoro attoriale sia in costante relazione con essi, relazione che si modifica

a seconda del mutare delle funzioni di questi elementi all'interno dello spettacolo.





## TEATRO SILVESTRIANUM

Via Maffei, 29  
MILANO - 20135  
info@silvestrianum.it



MM 3

TRAM 9,16

BUS 62,77

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

1,5km

Sala da 300 posti in zona Porta Romana, è il tempio milanese del teatro amatoriale di qualità; ospita da anni la rassegna lombarda della FITA (Federazione Italiana Teatro Amatori).

Usanze e costumi della Milano e dell'Italia di oggi e di ieri sono riportati in vita sul palcoscenico del Silvestrianum ma anche spettacoli come i tradizionali concerti 'Carols' della cultura Anglosassone o l'RnB del Gospel contemporaneo.

Prosegue nella stagione 2014-15 la collaborazione tra FITA Lombardia e Teatro Silvestrianum. Al via ad ottobre la XII Rassegna Teatrale Fita Lombardia.

Cinque gli spettacoli in concorso. Al pubblico del Silvestrianum verrà chiesto di votare per il premio "Miglior gradimento del pubblico". Il cartellone completo degli spettacoli in concorso è consultabile nella sezione "XII RASSEGNA FITA".

Si rinnova, nella stagione 2014-15 la collaborazione con il Teatro di Gianni e Cosetta Colla.



# ASSOCIAZIONE SAN BABILA

Via Lucania, 18  
MILANO - 20139  
info@associazionesanbabila.it



MM 3

TRAM *n.d.*

BUS 34,77,84,93,95

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

1,5km

Gli scopi dell'Associazione sono compiere e incoraggiare attività e studi in ambito artistico e culturale; promuovere e favorire scambi di interesse comune agli associati o aperti al pubblico; esercitare e promuovere iniziative, spettacoli e rassegne in ambito artistico, teatrale, spettacolistico, editoriale o letterario.

Promuovere e sostenere l'aggregazione e la partecipazione giovanile al mondo della cultura nazio-

nale ed europea; collaborazione con Enti o Associazioni aventi medesime finalità al fine di sviluppare sinergie produttive nell'interesse e per lo sviluppo culturale locale e nazionale.

Le rappresentazioni si svolgono sia nel Politeatro in Viale Lucania, ma anche al Palacongressi di Stresa in Piazzale Europa.

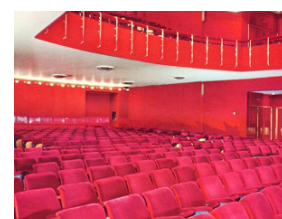
Entrambi gli spazi possono anche essere affittati per conventions e incontri. Sono infatti fornite

di proiettori, servizio luci e audio.



## TEATRO PAOLO GRASSI

Via Salasco, 4  
MILANO - 20136  
info\_teatro@scmmi.it



MM 3

TRAM 9,15,24

BUS *n.d.*

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

1,7km

La sua particolare struttura appartiene all'archeologia industriale di Milano: nata nel 1906 come fattoria Vittadini `vaccheria e latteria modello municipale`, poi `centro sperimentale del latte e fabbrica dello yogurth`, è stata ristrutturata da Antonio Zanuso nel 1992 per ospitare la Paolo Grassi, trasferitasi qui dalla sede storica di corso Magenta 63. La scuola, con il parco che la circonda, utilizzato dagli allievi e per saggi coreografici e

teatrali, è un vero e proprio campus universitario dedicato allo spettacolo.

E' dotata di due sale teatrali, di numerose sale prova, di ampie aule per la didattica, di un laboratorio di scenotecnica, di una sartoria, di un laboratorio audiovisivi di supporto alla didattica. La sede è raggiungibile con il tram 9. Durante il percorso formativo i futuri attori, registi, drammaturghi, danzatori-coreografi e organizzatori studiano

e lavorano insieme: oltre ad approfondire le materie specifiche del proprio corso, ogni allievo partecipa infatti a seminari e laboratori pratici con compagni di indirizzi diversi.

Si sviluppa in questo modo la capacità di lavorare in gruppo, imparando a condividere coi propri colleghi tutte le fasi del percorso creativo: dall'ideazione di un progetto alla sua realizzazione scenica.



## CINETEATRO L'ARCA

Via Bonvesin della Riva, 2  
MILANO - 20129  
teatroarca@yahoo.it



MM *n.d.*

TRAM 12,27

BUS *n.d.*

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

2,0km

I CinemaTeatri sono strutture di programmazione mista: cinema e teatro. Solitamente ad una programmazione cinematografica settimanale fa seguito uno spettacolo teatrale a fine settimana (sabato sera o domenica pomeriggio). Costituiscono quasi la metà delle strutture lombarde.

I cinema Teatri sono prevalentemente parrocchiali, denominati "sale della comunità". Sono strutture spesso misconos-

ciute ma che invece hanno una valenza importante quali strumenti per garantire un'attività culturale in località anche molto decentrate.

La sala della comunità propone in genere cinema, teatro, musica ed eventi vari e si caratterizza come luogo dove rafforzare le relazioni umane e avvicinare alla comunità coloro che nella comunità non sono pienamente inseriti.

Questo cineteatro parrocchiale viene

affittato anche alle compagnie per le scuole. La sala è gestita dal Centro Culturale L'Arca.

Esistono diverse attività: teatro per ragazzi e per adulti con lavori di forte impegno; serate musicali che spaziano dal barocco al jazz; proiezioni di film attuali e di richiamo; conferenze su temi di interesse generale.





via Piranesi, 29/31  
MILANO - 20137  
info@teatromangiafuoco.it



FN S1,S2,S5,S6,S13

TRAM 27

BUS n.d.

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

2,5km

Il Teatro Laboratorio Mangiafuoco nasce nel 1979.

L'incontro con un grande maestro, Otello Sarzi, ha guidato la scelta del linguaggio da studiare e sperimentare: il teatro d'animazione.

In più di trenta allestimenti e centinaia di repliche in Italia e all'estero, burattini, sagome ed ombre, costruiti con sapienza artigianale, sono stati risorsa comunicativa con bambini di ogni età.

Copioni e partiture sono stati affidati ad autori contemporanei che hanno tessuto ritmo, parola e suono.

Negli ultimi anni la compagnia ha dedicato l'attività ai più piccoli, bambini dai 12 mesi ai 6 anni, cercando nei testi poetici il contrappunto alla propria drammaturgia per immagini.

Il Teatro Laboratorio Mangiafuoco affianca all'attività di produzione di spettacoli, letture ed animazioni, un'intensa program-

mazione di rassegne e progetti che si rivolgono all'infanzia con appuntamenti negli spazi dei nidi e delle scuole dell'infanzia.

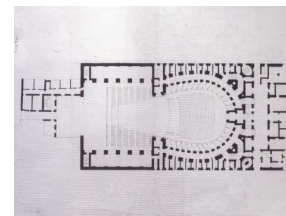
Significativo è il progetto Teatro e Prima Infanzia, percorso complesso e articolato che si rivolge ai bambini, alle educatrici e ai genitori proponendo spettacoli, laboratori, appuntamenti di studio.

La programmazione per le famiglie vede la prestigiosa collaborazione con la Società Umanitaria di Milano.



# TEATRO LIRICO DI MILANO, la Canobbiana

Via Larga, 16  
MILANO - 20122



MM 1 MM 3

TRAM 12,15,23,27

BUS n.d.

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

2,6km

Il teatro lirico di Milano, già teatro della Cannobbiana (talvolta indicato anche come teatro della Canobbiana o semplicemente La Cannobbiana), è uno storico teatro di Milano. Un grave incendio lo danneggia nel 1938.

Il Comune decide allora di ricostruirlo in forme nuove: del progetto viene incaricato l'architetto Cassi Ramelli. Nel 1943 il Lirico ospita la stagione del Teatro alla Scala, andato distrutto per i

gravi bombardamenti angloamericani che avevano colpito Milano. Nel dopoguerra, il teatro lirico ritorna a svolgere il suo ruolo culturale. Nel 1960 il Comune lo concede al Piccolo Teatro di Strehler, per il quale funziona come "sala grande".

Si apre un'importante stagione di opere di Brecht, di balletto, di concerti di Giorgio Gaber, Mina, Vinicius De Moraes e di manifestazioni politiche, fino agli anni novanta, quando una crisi

finanziaria ne provoca la chiusura. Nel 2003 è stato dedicato a Giorgio Gaber.

Il Teatro Lirico sarà restaurato e restituito dal Comune di Milano alla città nel 2016. Il progetto di restauro concepisce il teatro non solo come attività per spettacolo e rappresentazione, ma come un insieme di funzioni (foyer / sala polifunzionale, sala teatrale, attività diverse, bar, ristorante) che si integrano e dialogano tra loro.



# TEATRO ALLE COLONNE

compagnia scheriANIMAndelli  
**TEATROalleCOLONNE**  
teatro ad alto contenuto umano

C.so di Porta Ticinese, 45  
MILANO - 20123  
info@teatroallecolonne.it



MM 2 MM 3

TRAM 3,15

BUS 65,94

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

2,9km

Il Teatro alle Colonne si colloca nel corpo di una delle due costruzioni che si innestano sui lati della basilica di San Lorenzo, a destra e a sinistra. Le "canoniche del Trezzi", così chiamate, descrivono un protendersi del corpo basilicale verso lo spazio delle colonne romane.

Per un lungo periodo il teatro è rimasto inattivo, ospitando saltuariamente delle compagnie e occupandosi - prevalentemente intorno agli

anni novanta - a un tipo di cinematografia lontana dalle produzioni del circuito commerciale, come quella proveniente soprattutto dall'Africa, ma anche da altri paesi in via di sviluppo.

Nel 2010 la compagnia scheriANIMAndelli propone alla proprietà l'idea di portare il Teatro alle Colonne nel circuito dei teatri cittadini e in sole due stagioni l'obiettivo proposto viene realizzato proponendo un cartellone di spet-

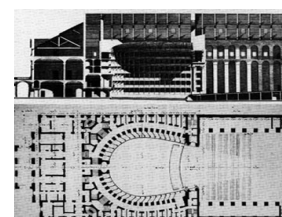
tacoli di produzione e di ospitalità più una serie di eventi.

Ad oggi il Teatro alle Colonne (compagnia Scheriani-Mandelli), nel cuore di quella che viene definita "la movida milanese", ha saputo intercettare un pubblico di grande sensibilità, attento alle tematiche del presente ma anche legato alla tradizione del teatro di prosa.



# TEATRO ALLA SCALA

Via Filodrammatici, 2  
MILANO - 20121  
lascalarisponde@teatroallascala.org



MM 1 MM 3

TRAM 1,2

BUS 61

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

3,2km

Il Teatro alla Scala viene costruito sulle ceneri del Teatro Ducale nel 1776 e il suo nome deriva dal luogo sul quale il teatro viene edificato, su progetto dell'architetto neoclassico Giuseppe Piermarini: il sito della chiesa di Santa Maria alla Scala.

Nel 1997 la Scala si trasforma in Fondazione di diritto privato, aprendo una decisiva fase di modernizzazione, e dal 2002 al 2004 la Scala affronta il più profondo intervento di restauro

dell'edificio storico, e di modernizzazione del palcoscenico e si trasferisce al teatro degli Arcimboldi, nel quartiere di Bicocca. Nel corso delle ultime tre stagioni la Scala aumenta costantemente la propria attività: dalle circa 190 alzate di sipario, prima del nuovo palcoscenico, si raggiunge il numero stabile di 284, fra opera, balletto, concerti, attività in sede e fuori sede. Con questa offerta di musica, grazie alla ristrutturazione e alla modernizzazi-

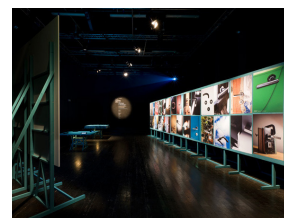
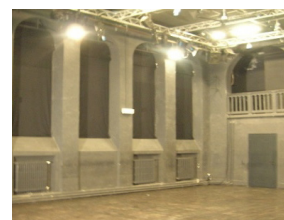
one della macchina scenica, la Scala persegue l'idea di un teatro di qualità che mira a una sintesi fra il teatro cosiddetto di "stagione" e il teatro di "repertorio". La planimetria della sala, strutturata a ferro di cavallo per migliorare acustica e visibilità, rappresentava sicuramente un punto di arrivo di studi e tentativi durati almeno un secolo, una interessante innovazione.





# TEATRO ARSENALE

Via Cesare Correnti, 11  
MILANO - 20123  
teatro@teatroarsenale.it



MM 1 MM 2

TRAM 2,3,14

BUS 50,58,94

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

3,3km

Il Teatro Arsenale ha sede in un edificio risalente al 1272 sito nel centro di Milano, al Carrobbio.

Dal 1978 è sede del Teatro Arsenale, che riprende nel nome la funzione di deposito svolta nell'800. Profondamente ricco di storia, luogo di emblematici avvenimenti della vita spirituale ed artistica milanese, ha un fascino particolare che colpisce chiunque vi entri. Accanto all'attività di produzione di spettacoli ed attività sce-

niche l'Arsenale è una suggestiva location per eventi aziendali ed espositivi.

La sala è un'area rettangolare completamente vuota che si presenta come un involucro di cui non si percepiscono le dimensioni. Per questo è stata definita la black box milanese. La flessibilità dello spazio è di grande supporto alla creatività e può originare inedite soluzioni di allestimento. Si generano effetti spaziali fortemente emozionali e spettacolari

anche con il solo ausilio della regia luci, o con pochi elementi scenografici.

Dell'originaria architettura si conserva l'abside con i tre archi che accolgono lo spettatore che entra in sala. Il livello del pavimento dell'abside è sopraelevato di circa 60 cm rispetto a quello della sala ed è separato da gradoni.



# TEATRO SAN FEDELE

Via Hoepli, 3b  
MILANO - 20123  
segreteria.ccsf@sanfedele.net



MM 1 MM 3

TRAM *n.d.*

BUS *n.d.*

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

3,3km

Situato in pieno centro di Milano, l'Auditorium San Fedele - 450 posti - è l'unico spazio polivalente di Milano adeguato ad ospitare conferenze, seminari, proiezioni cinematografiche, sedute di registrazione, performance teatrali, opere liriche da camera e concerti di musica strumentale, jazz, rock ed elettronica.

L'Auditorium è difatti attrezzato per la diffusione di concerti che prevedono l'uso di recenti tecnologie

e del 'live electronics'. Seguendo il progetto dell'Ingegnere Alvisè Vidolin, è stato installato un impianto audio di spazializzazione rarissimo in Italia con nove altoparlanti e un subwoofer della Nexo e una regia digitale LS 9 Yamaha con 62 canali. Inoltre sono stati predisposti connessioni audio e distribuzioni segnali tra regia, palcoscenico e centro sala.

La sala dispone di un pianoforte gran coda Steinway D274 della ditta Griffa & Figli.

L'Auditorium è accessibile ai disabili.

Dopo un importante intervento di riqualificazione acustica progettato dall'Ing. Sandro Macchi e realizzato dall'Arch. Mario Broggi, l'Auditorium è stato inaugurato domenica 10 ottobre 2010 in occasione di un concerto del festival Milano Musica con lo Sharoun Ensemble, composto da solisti della Berliner Philharmoniker.



# PICCOLO TEATRO GRASSI



Via Rovello, 2  
MILANO - 20121  
info@piccoloteatro.org



MM 1

TRAM 2,

BUS *n.d.*

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

3,3km

Fondato il 14 maggio 1947 da Giorgio Strehler, Paolo Grassi e Nina Vinchi, è il primo Stabile italiano, in ordine di tempo, nonché il più conosciuto, in Italia e all'estero.

"Teatro d'Arte per Tutti" era lo slogan che accompagnava il Piccolo alla sua nascita e anche oggi ne riassume pienamente le finalità: portare in scena spettacoli di qualità indirizzati al pubblico più ampio possibile. Dal 1991 il Piccolo Teatro di Mi-

lano è anche "Teatro d'Europa".

Il Piccolo gestisce tre sale: la sede storica (488 posti), ribattezzata Piccolo Teatro Grassi, di recente oggetto di un restauro conservativo che ha "scoperto" e restituito alla città lo splendido Chiostro Rinascimentale attiguo; lo spazio sperimentale del Teatro Studio (368 posti), edificio dove è ospitata anche la Scuola di Teatro; la sede principale di 968 posti, inaugurata nel gennaio 1998,

che porta il nome di Piccolo Teatro Strehler.

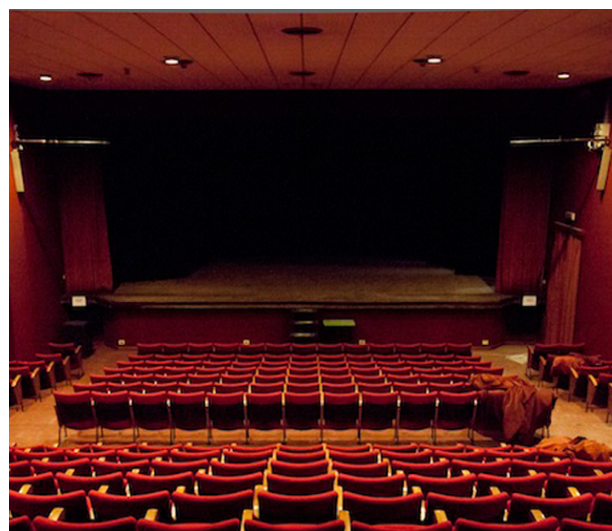
Dal 1998, con il passaggio del testimone a Sergio Escobar e a Luca Ronconi, il Piccolo ha accentuato la dimensione internazionale e interdisciplinare, candidandosi quale ideale polo culturale cittadino ed europeo.



# NUOVO TEATRO ARIBERTO



Via Daniele Crespi, 9  
MILANO - 20123  
info@nuovoteatroariberto.it



MM 2

TRAM 2,14

BUS 47,59,74,94

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

3,5km

Nel 1969, sorge in via Daniele Crespi 9, nel centro storico di Milano, il Centro Culturale Ariberto, pensato come uno spazio di aggregazione polifunzionale dove i giovani del quartiere possano ritrovarsi, fare sport e usufruire di iniziative formative e culturali pensate per loro.

Nasce così il Teatro Ariberto, che da subito dialoga con il quartiere e con la città, cercando di rispondere alle esigenze di una comunità

in continuo cambiamento.

Dal 1980, il cineforum è un punto fermo per gli appassionati di cinema, che ogni anno, tra settembre e aprile, possono rivedere film di grande significato e commentarli assieme a un autorevole esperto (fino al 2013, Claudio Villa, critico cinematografico di lunga esperienza e presidente della sezione lombarda dell'ANCCI)

Dal 2003, la program-

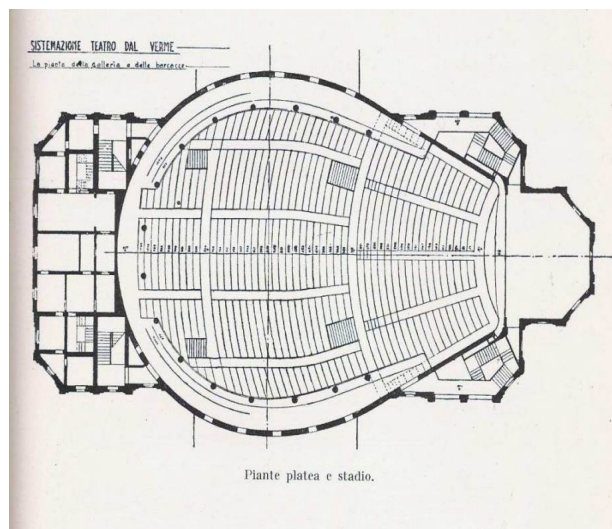
mazione teatrale ha alternato grandi spettacoli di prosa a opere, a commedie cabarettistiche, musicali e a serate dedicate alla rivalutazione del dialetto con canzoni, poesie e brani di natura popolar-lombardo-milanese; nel 2013, apre il Nuovo Teatro Ariberto che si propone di diventare una scena di riferimento per il teatro civile, di narrazione e per il teatro-storia.





# TEATRO DAL VERME

Via San Giovanni sul muro, 2  
MILANO - 20121  
info@teatrodalverme.org



MM 1 MM 2

TRAM 1,2,4,27

BUS n.d.

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

3,5km

Il 14 settembre 1872 fu inaugurato lo splendido Teatro Dal Verme. Progettato da Giuseppe Pestagalli, poteva ospitare oltre tremila persone, era dotato di una platea trasformabile in gradinata e di un palcoscenico adatto alla realizzazione di opere liriche.

Il Dal Verme divenne un punto di riferimento per la Milano colta e moderna. Nei primi anni del Novecento il Dal Verme divenne un tempio dell'opera. Negli anni il

Dal Verme si aprì ad ogni tipo di spettacolo, divenne il luogo di sperimentazione prediletto dai Futuristi per le loro performance. Per qualche stagione ospitò finanche incontri di boxe.

Negli Anni Trenta fu trasformato in cinema. I bombardamenti del 1943 ne distrussero gli interni nonché la splendida cupola originaria che venne poi spogliata di tutte le parti metalliche dagli occupanti tedeschi. Fu restaurato

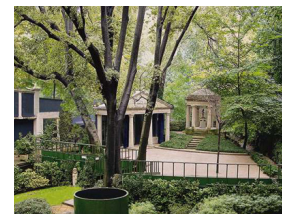
nel 1946 e di nuovo destinato al cinematografo.

Il palcoscenico è vasto, aperto, slanciato verso la platea a gradinate che lo abbraccia. Le 1436 poltrone verdi contrastano mirabilmente con il legno massello che riveste il pavimento e tutta l'area del palcoscenico. Dotata di tutte le più moderne tecnologie, la Sala Grande del Teatro Dal Verme è uno degli spazi più versatili e frequentati di Milano.



## FONDAZIONE *BIBLIOTECA di via Senato*

Via Senato, 14  
MILANO - 20121  
segreteria@bibliotecadiviasenato.it



MM 1 MM 3

TRAM 1

BUS *n.d.*

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

*3,5km*

La Fondazione Biblioteca di via Senato è un centro culturale attivo nel cuore di Milano dal 1997.

La Fondazione oltre a inserirsi nel circuito culturale milanese, grazie al proprio patrimonio librario costituito da fondi specializzati, propone anche una serie di attività culturali, quali mostre tematiche di bibliofilia, di collezionismo e d'arte, presentazioni di novità editoriali, incontri e dibattiti con autori, serate musicali e rap-

presentazioni teatrali.

Il Teatro di Verdura è attivo dal 1998 e propone numerose iniziative drammaturgiche e musicali.

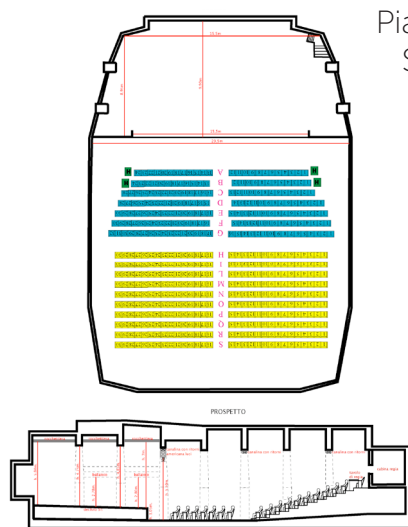
L'attività del teatro, allestito nel giardino della Fondazione, è concentrata nella stagione estiva, da giugno a settembre, con una cadenza di due-tre spettacoli settimanali.

Il Teatro di Verdura propone manifestazioni che spaziano dalla prosa antica agli spettacoli di ricerca,

dalla musica classica al jazz, riscuotendo sempre più vasti consensi di pubblico e critica.



Via Ciro Menotti, 11  
 MILANO - 20121  
 info@menottiteatro.it



Pianta p.t.  
 Sezione



MM 1

TRAM 2,23,33

BUS 54,60,61,62,92

Distanza dall'ex  
 cinema Maestoso

3,5km

TieffeTeatro da settembre 2010 è nella sala di via Ciro Menotti 11, luogo da sempre dedicato alle rappresentazioni teatrali, per continuare la lunga esperienza di Teatro stabile di Innovazione, giunta quest'anno alla sua 43° stagione.

TieffeTeatro è un Teatro Stabile di Innovazione riconosciuto dal Ministero dei Beni e le Attività Culturali (dal 1973) ed è convenzionato con il Comune di Milano (dal 1989, anno in cui

vennero istituite le convenzioni) e la Regione Lombardia.

Il Teatro Menotti nel corso dell'estate 2012 è stato completamente rinnovato: nuove poltrone per un totale di 500 sedute, pavimentazione e sistema di aerazione di ultima generazione.

Il palcoscenico ha una pendenza del 5% e un boccascena di 12 metri a sipario aperto, con una larghezza massima di 23,5 metri, e profon-

dità a fondo palco di 9,90 metri. La roccettiera ad inizio palco è all'altezza di 7 metri e a fondo palco di 5,8 metri.

Lo spazio si adatta molto bene per qualsiasi esigenza di rappresentazione: un meeting aziendale, un incontro di formazione o una serata di sostegno sociale, oppure un saggio di una scuola di recitazione o danza.



Corso Magenta, 24  
MILANO - 20123  
info@teatrolitta.it



MM 1 MM 2

TRAM 16,19

BUS 50,58

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

3,5km

Il Teatro Litta è il più antico teatro in attività a Milano, situato nel centro storico della città, occupa un'ala del palazzo nobiliare Arese-Litta, la cui costruzione avvenne nei secoli XVII e XVIII.

L'aristocratico teatro fu infatti costruito per la famiglia e i suoi ospiti, e la sua fama deriva anche dai fastosi ricevimenti e dalle sontuose feste che vi si svolsero. La sala teatrale è solo uno degli spazi che offre questo splendido lu-

ogo: il teatro è infatti provvisto di un ampio ed elegante foyer dove è possibile allestire mostre, ospitare cene o addirittura spettacoli teatrali; accanto alla sala principale è situata una elegante caffetteria che unisce elementi architettonici d'epoca a oggetti d'arredamento ultra-moderni. Il teatro inoltre dà accesso al Cortile dell'Orologio, dove vengono organizzate diverse attività all'aperto: cene, concerti, spettacoli.

Recentemente inoltre è stata ristrutturata una sala più piccola, la sala La Cavallerizza (le ex scuderie del Palazzo): uno spazio molto particolare con parquet e pareti con mattoni a vista, dove è possibile effettuare spettacoli, conferenze, esposizioni.

Tutti gli spazi della struttura vengono utilizzati ogni anno per eventi aziendali, manifestazioni, concerti, conferenze, cene, party privati, sfilate, presentazioni.





# TEATRO NUOVO



Piazza San Babila  
MILANO - 20121  
info@teatronuovo.it



MM 1

TRAM 23

BUS 61,65,73

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

3,5km

Il Teatro Nuovo con il suo spazio, la sua grande duttilità delle sue strutture, si adatta a diverse tipologie di manifestazione.

Il Teatro Nuovo è nel centro di Milano, in piazza San Babila. Capace di 1.100 comode poltrone di velluto rosso, attrezzato ed attrezzabile per: spettacoli di ogni tipo, convegni, mostre, sfilate, dimostrazioni, manifestazioni, ecc.

La sala può essere allestita per ospitare una

sfilata di moda: una spaziosa passerella al centro circondata da 5 settori di poltrone (3 frontali e 2 laterali); il Teatro ha ospitato le sfilate di: Annabella, Armani, Saint Laurent, Jean Luis David e molte altre prestigiose firme.

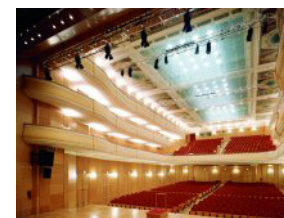
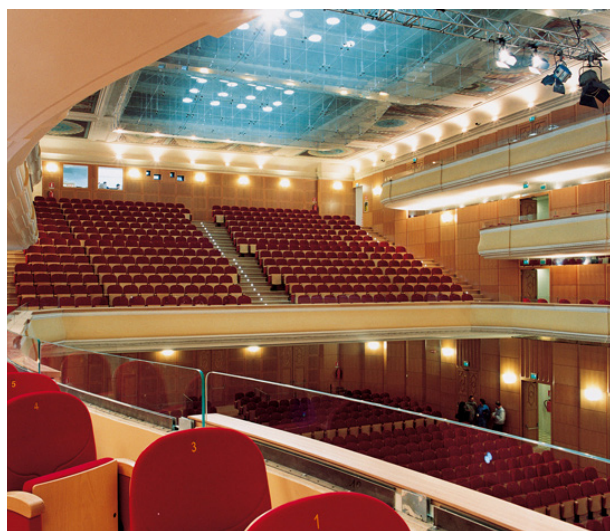
Il Teatro ha ospitato per diversi anni il Gran Galà della Pubblicità ed il prestigioso premio MediaKey, i concerti di Elvis Costello, Eugenio Finardi, e ancora tanti altri grandi artisti.

Il Teatro Nuovo non offre solo un'ampia e prestigiosa sala, ma tutte le sue strutture sono moderne ed ideali per manifestazioni, galà, convegni, mostre, concerti.



# TEATRO MANZONI

Via Manzoni, 42  
MILANO - 20121  
info@teatromanzoni.it



MM 1 MM 3

TRAM 1

BUS 61,94

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

3,7km

Fondato nel 1870 ed intitolato ad Alessandro Manzoni dal 1873, il Teatro Manzoni è tra i più prestigiosi teatri italiani.

Collocato nel centro di Milano, nel cuore del quadrilatero della moda, a poca distanza da via Montenapoleone e Piazza della Scala, il Teatro è stato concepito con la sua attuale struttura nel 1950.

Gli ampi spazi dell'atrio, l'elegante foyer e la sala teatrale con una capienza di

842 posti sono impreziositi dagli affreschi di Achille Funi e dalle sculture di Leone Lodi.

Dal 1978 è parte del Gruppo Fininvest il quale, intervenuto per preservare la storica sala dalla minacciata trasformazione in spazio commerciale, contribuisce da 35 anni a sostenerne l'attività consolidandone identità, immagine ed offerta.

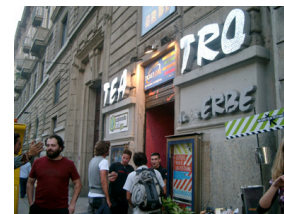
Progettata dall'Architetto Alziro Bergonzo con soluzi-

oni ingegneristiche all'avanguardia per l'epoca, la sala è caratterizzata dalla presenza di importanti elementi decorativi come il bassorilievo circolare che orna il soffitto o le lampade in fusione di bronzo per l'illuminazione dei palchi. La platea lievemente inclinata e la dimensione raccolta della sala garantiscono un'ottima visibilità da tutti i diversi settori coniugata con una eccellente acustica.



## TEATRO DELLE ERBE

Via Mercato, 3  
MILANO - 20123  
teatro.delleerbe@libero.it



MM 2

TRAM 3,12,14

BUS 61

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

3,7km

Alla fine dell'800 nell'attuale via Mercato, nella quale è situato il teatro, era localizzato il primo mercato ortofrutticolo di Milano.

Nel 1872 il Consiglio Comunale diede il nuovo nome alle vie adiacenti ad essa: Via delle Erbe e Via della Frutta; ed è proprio a Via delle Erbe che il teatro deve il suo nome.

Negli anni '30 la Cariplo costruì un teatro aziendale destinato inizialmente

alle assemblee del personale interno. Nel 1937 iniziava l'attività cinematografica riservata ai soli dipendenti e dal 1946 agiva una compagnia costituita da elementi appartenenti all'istituto, guidati da Livio Acerbi.

Ristrutturato a fine anni '80. Dal 1992 il Teatro delle Erbe non è più sede soltanto del dopolavoro, ma una confortevole ed attrezzata sala spettacolo per tutto il pubblico milanese. Le attività prevalen-

ti sono il teatro di prosa, il teatro amatoriale, concerti, convegni, rassegne cinematografiche, assemblee sindacali, saggi di danza e di teatro e musica etnica.

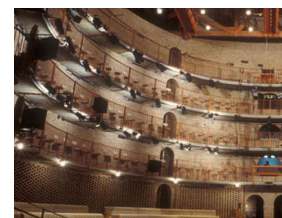
Il teatro è stato reso famoso nel novembre 2004 dal programma televisivo di Italia 1 Colorado Café che si tiene all'interno del teatro.



# PICCOLO TEATRO STUDIO



Via Rivoli, 6  
MILANO - 20121  
info@piccoloteatro.org



MM 3

TRAM 2,4,12,14

BUS 57,61

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

3,9km

"Teatro d'Arte per Tutti" era lo slogan che accompagnava il Piccolo alla sua nascita e anche oggi ne riassume pienamente le finalità: portare in scena spettacoli di qualità indirizzati al pubblico più ampio possibile. Dal 1991 il Piccolo Teatro di Milano è anche "Teatro d'Europa".

Il Piccolo gestisce tre sale: la sede storica (488 posti), ribattezzata Piccolo Teatro Grassi, di recente oggetto di un restauro conservativo che ha

"scoperto" e restituito alla città lo splendido Chiostro Rinascimentale attiguo; lo spazio sperimentale del Teatro Studio (368 posti), edificio dove è ospitata anche la Scuola di Teatro; la sede principale di 968 posti, inaugurata nel gennaio 1998, che porta il nome di Piccolo Teatro Strehler. Dal 1998, con il passaggio del testimone a Sergio Escobar e a Luca Ronconi, il Piccolo ha accentuato la dimensione internazionale e interdisciplinare,

candidandosi quale ideale polo culturale cittadino ed europeo.

Nato come spazio sperimentale, "palestra" per i giovani allievi della Scuola di Teatro del Piccolo e sede delle Masterclass internazionali che vi si tengono annualmente, il Teatro Studio, con la sua pianta circolare, è molto apprezzato dai registi di tutto il mondo per la speciale relazione che vi si stabilisce tra attori e pubblico. È intitolato all'attrice Mariangela Melato.

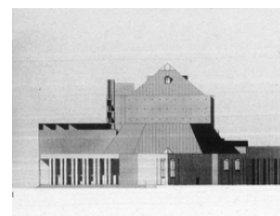
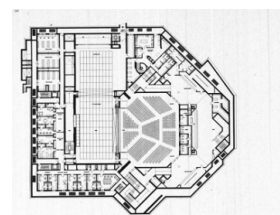




# PICCOLO TEATRO STREHLER



Largo Greppi  
MILANO - 20121  
info@piccoloteatro.org



MM 3

TRAM 2,4,12,14

BUS 57,61

Distanza dall'ex  
cinema Maestoso

3,9km

"Teatro d'Arte per Tutti" era lo slogan che accompagnava il Piccolo alla sua nascita e anche oggi ne riassume pienamente le finalità: portare in scena spettacoli di qualità indirizzati al pubblico più ampio possibile. Dal 1991 il Piccolo Teatro di Milano è anche "Teatro d'Europa".

Il Piccolo gestisce tre sale: la sede storica (488 posti), ribattezzata Piccolo Teatro Grassi, di recente oggetto di un restauro conservativo che ha

"scoperto" e restituito alla città lo splendido Chiostro Rinascimentale attiguo; lo spazio sperimentale del Teatro Studio (368 posti), edificio dove è ospitata anche la Scuola di Teatro; la sede principale di 968 posti, inaugurata nel gennaio 1998, che porta il nome di Piccolo Teatro Strehler. Dal 1998, con il passaggio del testimone a Sergio Escobar e a Luca Ronconi, il Piccolo ha accentuato la dimensione internazionale e interdisciplinare,

candidandosi quale ideale polo culturale cittadino ed europeo.

Progettato da Marco Zanuso e inaugurato nel 1998 sulle note del Così fan tutte di Mozart, ultima regia di Giorgio Strehler, è il palcoscenico ideale per le grandi produzioni.

Ospita anche grandi spettacoli di danza, concerti e rassegne cinematografiche, nel segno di un teatro inteso come spazio totale.



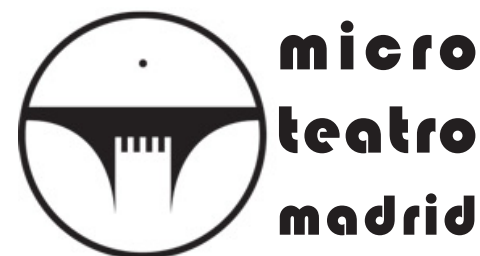
## DOSSIER MICROTEATRO NEL MONDO





## MICROTEATRO MADRID

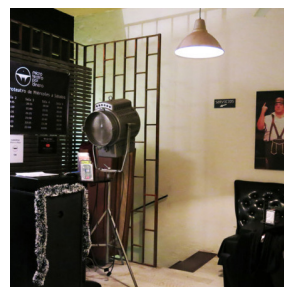
Calle Loreto y Chicote, 9  
MADRID, E - 28004  
info@teatropordinero.com



In pieno centro a Madrid, all'interno di un ex bordello, c'è un posto singolare e decisamente unico nel suo genere, culturalmente eccitante ma allo stesso tempo non impegnativo, dove anche una persona che non è particolarmente amante o esperta di teatro saprà disfrutar de la vida. Stiamo parlando del Microteatro por dinero.



La storia narra che il Microteatro por dinero nasce da un'idea di Miguel Alcantud, nel novembre del 2009 dove, per due settimane, dal 13 al 23, è stato fatto un esperimento con dei piccolissimi progetti teatrali che coinvolgevano una cinquantina di artisti tra attori, registi, sceneggiatori, ovviamente "por dinero", con il fine quindi di "guadagnarci qualcosa", anche per affrontare la mancanza di fondi pubblici per il teatro.



La serata tipo del Microteatro si svolge in questo modo: 5 sono le "microstanze" convertite in salette teatrali, ognuna delle quali ospita una micro-opera, tutte quante riguardanti la stessa tematica.

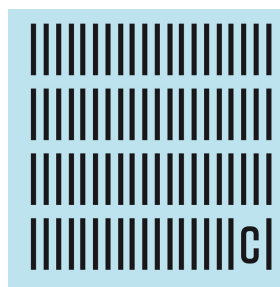
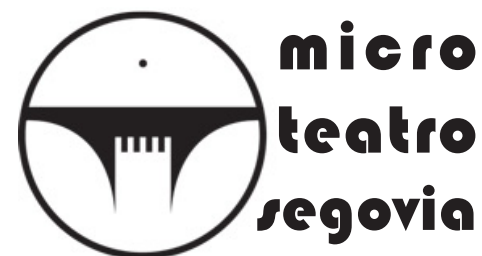


Tutte le pareti sono poi luogo adibito all'esposizione di opere d'arte che gallerie a rotazione sfruttano come loro vetrina. Il bar è un elemento fondamentale del locale: è il luogo perfetto per bere o mangiare qualcosa nell'attesa dell'inizio degli spettacoli o tra una pièce e l'altra, e dove molto spesso si possono incontrare "gli addetti ai lavori" come registi ed attori.



## MICROTEATRO SEGOVIA

Avenida Juan Carlos I s/n de Segovia.  
SEGOVIA, E - 40005  
infocultura@segovia.es



LA CÁRCEL: Segovia centro de creación. L'ex carcere provinciale di Segovia, situato nel nuovo centro della città, si sta trasformando grazie a un progetto di recupero già avviato in uno spazio multidisciplinare dedicato alla promozione della creazione artistica.



Il progetto di riabilitazione conserva la struttura e la distribuzione della ex prigione, ma dando un nuovo significato agli spazi.



Nel 2011 Microteatro ebbe la grande fortuna di poter mettere in scena i propri spettacoli nell'antico carcere di Segovia, che oggi è centro di creazioni, e avere inoltre la possibilità di farsi conoscere da un altro pubblico differente da quello di Madrid.



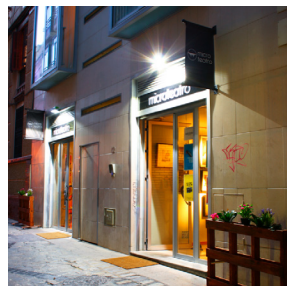
Microteatro nel carcere di Segovia Centro de Creacion è un riferimento culturale per i segoviani, che si mettono fedelmente in coda all'appuntamento mensile fino ad avere il tutto esaurito.



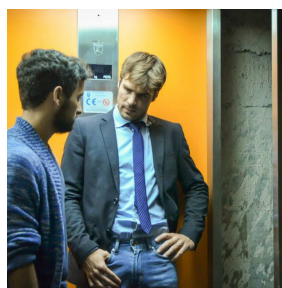
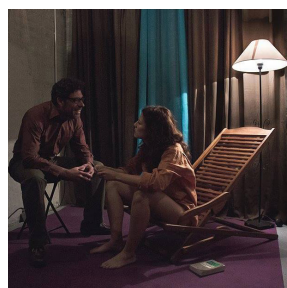


## MICROTEATRO MALAGA

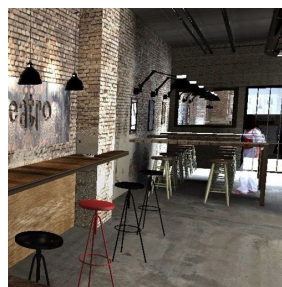
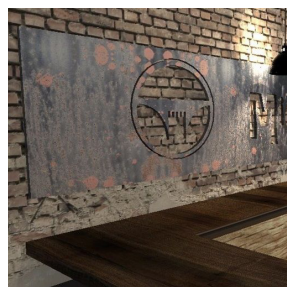
Calle San Juan de Letrán, 12  
MALAGA, E - 29006  
gerencia@microteatromalaga.com



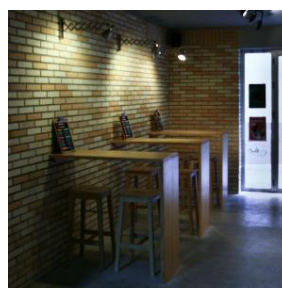
Un nuovo punto d'incontro nel centro di Malaga per chi ama la cultura. Ci sono 4 camere nel seminterrato, dove gli spettacoli si svolgono in seduta continua; cioè, ogni volta che si arriva dalle 20:30 all'01:20, può cominciare uno spettacolo della durata di 15 minuti.



Gli attori allestiscono le piccole stanze con piccole scenografie temporanee, anche con elementi di arredo comuni.



Il bar è il punto d'incontro tra artisti e spettatori, qui avviene l'attesa tra una performance e l'altra, dove si possono osservare piccole mostre.



Il progetto per il Microteatro di Malaga suggerisce molte soluzioni per la soluzione di piccoli spazi interni. La realizzazione risulta infatti curata ed elegante.



## MICROTEATRO VALENCIA

Carrer de Cadis, 59  
VALENCIA, E - 46004  
info@microteatrevalencia.com



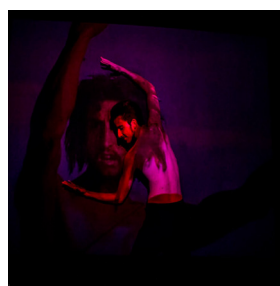
La sala del bar del Microteatro di València viene usata all'occorrenza come stanza dove avvengono le performance degli attori. A volte i visitatori vengono sorpresi dall'inizio di uno spettacolo a sorpresa proprio mentre consumano il proprio drink.



Le pareti delle stanze sono dipinte di nero e vengono usate come "lavagne" durante le attività ricreative per i bambini durante il giorno.



Il Microteatro di València viene sfruttato anche per fare lezioni di musica.



Gli spettacoli sfruttano le pareti nere cancellabili per disegnare scenografie stilizzate e per rendere le stanze delle camere oscure dove avvengono proiezioni sui muri.



## MICROTEATRO SEVILLA

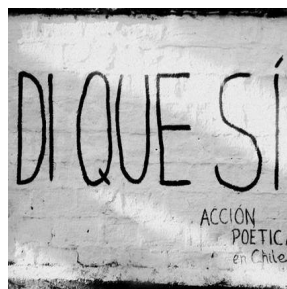
Calle José Gestoso, 3  
SEVILLA, E - 41003  
info@microteatrosevilla.es



Il Microteatro di Siviglia è stato inaugurato nel novembre 2014. Esso sta avendo un grande successo e c'è molta richiesta per questi tipi di spettacolo.



A Siviglia vengono sperimentate anche forme di microdanza, microcirco, micromusica e micromagia.

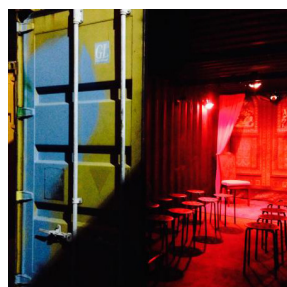


Nel microteatro di Siviglia sono presenti 4 stanze per le rappresentazioni. L'edificio è in funzione dalla mattina alla sera e in esso avvengono manifestazioni e iniziative culturali che spaziano in diversi campi della microarte.



## MICROTEATRO MIAMI

Centro Cultura Espanol, Biscayne Blvd, 1490  
MIAMI, FL - 33132  
press@microtheatermiami.com



I containers posizionati nello spazio antistante al centro culturale. Le dimensioni ridotte e standard dei containers permettono a pieno la realizzazione del progetto Microteatro: all'interno sono presenti solo 15 sgabelli e una lampadina.



Il bar è ricavato anch'esso dal riutilizzo di un container, con la possibilità di poter essere anche chiuso una volta conclusi gli spettacoli.



Il Microteatro di Miami offre sia spettacoli in spagnolo per la comunità latina, sia spettacoli in lingua inglese. In questo modo si comincia ad attirare un pubblico più vasto ed eterogeneo.



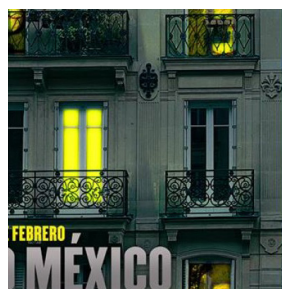
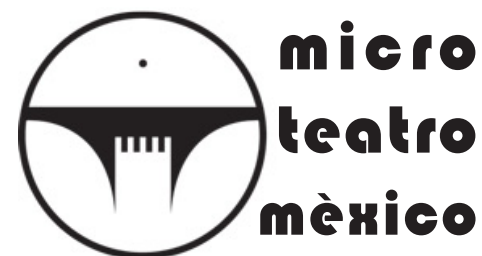
La programmazione comprende anche lo svolgimento di spettacoli a tarda notte, "Para los trasnochados": gli insonni.





## MICROTEATRO MEXICO

Roble no. 3, Col. Sta maría la ribera  
CIUDAD DE MEXICO, D.F., MEX - 06400  
contacto@microteatro.mx



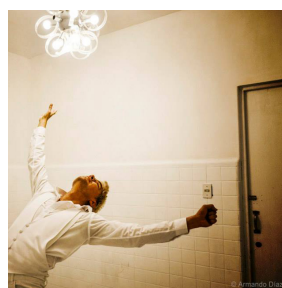
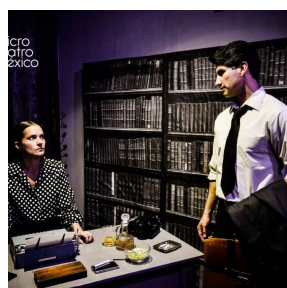
Il Microteatro ha sede nella Colonia Santa Maria la Ribera, un quartiere che venne realizzato alla fine del diciannovesimo secolo per le persone che volevano vivere fuori dai limiti della città; l'area venne progettata nel 2011 come uno delle venti aree di Città del Messico denominati Isolati Magici.



Santa Maria la Ribera fornisce uno spazio dove artisti, attori, registi, produttori e il pubblico in generale possono unirsi per godere dell'arte e di una varietà di proposte in piena vicinanza e intimità.



L'arte è trascendentale nello sviluppo culturale e intellettuale dell'individuo, ottima esperienza attraverso il contatto con le basi dei principi estetici quindi legate allo spirito. La partecipazione di membri di diverse età è molto gratificante all'interno dell'esperienza del Microteatro.



Per le performance vengono utilizzate TUTTE le stanze della casa: cucina, soggiorno, camere e addirittura il bagno.

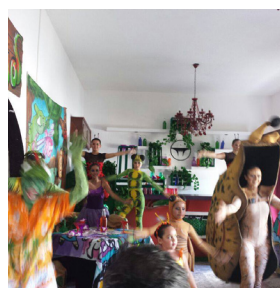


## MICROTEATRO VERACRUZ

Calle Francisco Hernández y Hernández, 1525  
VERACRUZ, MEX - 91900  
microteatrover@gmail.com



9 camere da letto, 9 storie, ognuna per 15 spettatori, 15 minuti, 15 metri quadrati, una forma unica di teatro dal vivo, ora in Veracruz, dal maggio 2014.



Il Microteatro si appropria di una casa in Calle Hernández Hernández e si possono godere le scene di varie opere micro in ognuna delle camere, ognuna con caratteristiche particolari.



il Microteatro è collegato a Microattività e a Microarte, dunque workshop ed esposizioni convivono e incrementano le potenzialità del Microteatro.



Nel Microteatro di Veracruz è interessante notare come una delle declinazioni più riuscite di spettacolo sia quello delle marionette. In ogni angolo del Mondo insomma l'esercizio delle performance si adatta ai gusti e ai costumi del luogo.



## MICROTEATRO LIMA

Avenida San Martin, 140  
BARRANCO, LIMA, PE - 15063  
ronymija@yahoo.com



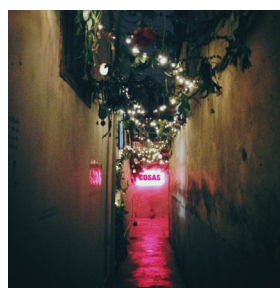
Una ventina di artisti si riuniscono per presentare questo nuovo concetto di arte scenica. Una casa, 8 stanze, 15 minuti, 8 registi con un tema su cui lavorare: è il microteatro di Lima.



Registrato nel network internazionale Perù, il marchio microteatro è di proprietà dell'attore e regista Jordi Vilalta e del produttore e fotografo Rafo Iparraguirre, che ha stabilito il contatto in Spagna con i creatori di questo format per creare la sede di Lima come è stato fatto in altri paesi.



L'esperienza del Microteatro a Lima ha avuto inizio il 5 agosto 2014 in una vecchia casa. Gli eventi serali comprendevano anche un intrattenimento musicale nel cortile.



Il Microteatro fonde il concetto di teatro e bar; l'esperienza di entrare in una stanza e vedere il tuo spettacolo per 15 minuti, senza necessariamente programmare un'intera serata a teatro risulta molto apprezzata dal pubblico.

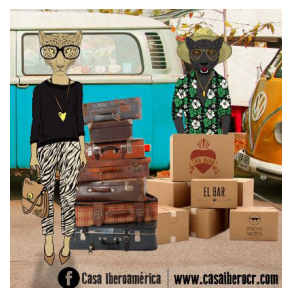


## MICROTEATRO SAN JOSE'

Los Yoses, de Bar Río, 100  
SAN JOSE', CR - 10109  
info@casaiberocr.com



Casa Ibero è un antico edificio situato a Los Yoses, con la sua architettura anni '40 e il suo disegno concettualmente kitsch, è stata pensata come un circuito artistico in cui mettere in scena teatro, cinema, musica, poesia recitata, fotografia, disegno, performance, video, circo e le più varie espressioni artistiche: funziona come un punto di riferimento per il movimento alternativo-indipendente.



L'intenzione di Casa Ibero è di riunire e promuovere principalmente gli artisti del Costa Rica e ricerca il permanente dialogo con artisti di altri paesi ibero-americani con il fine di generare una rete di creativi che espongano i loro lavori in Costa Rica.



Ibero Casa ha prodotto per la sua prima stagione 6 micro-opere "On the Money" con un spettacolare cast di 14 attori in totale, 6 autori, registi messicani, spagnoli e 6 rinomati del paese: Mauricio Astorga, Mabel Marin, Manuel Ruiz, Fabian vendite, Luis Carlos, Vázquez, Fernando Vinocour.



È possibile assistere a piccoli spettacoli di teatro, danza, disegno, circo, arte, letteratura e laboratori tutte le discipline.





...PROSSIME APERTURE



BUENOS AIRES, Argentina



ALMERIA, Spagna  
BILBAO, Spagna



MURCIA, Spagna



LONDRA, Regno Unito



## *F*onti

Bibliografia  
Sitografia

172  
174

## BIBLIOGRAFIA

## LO SPAZIO TEATRALE E IL MICROTEATRO

Pierluigi Salvadeo, *Architettura a Teatro*, Libreria Clup, Milano 2004

Pierluigi Salvadeo, *Abitare lo spettacolo*, Maggioli Editore, Segrate (MI) 2009

Daniele Abbado, Antonio Calbi, Silvia Milesi, *Architettura & Teatro, Spazio, progetto e arti sceniche*, il Saggiatore, Milano 2007

Carlos Marti Aris, *Le Variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*. Città Studi Edizioni, 1994

Silvia Cattidoro, *Architettura scenica e teatro urbano*, Serie di architettura e design FRANCOANGELI, Milano 2007

Guido Canella, *Il sistema teatrale a Milano*, Dedalo libri, Bari 1966

Massimo Cacciari, *Verso Prometeo*, La Biennale-Ricordi, Venezia 1984

Luis Carandell, *El Pais*, Madrid, 03/01/1999

Renato Lori, *Scenografia e Scenotecnica per il Teatro*, Gemese, Roma 2007

Cesare Pergola, *Architetture del Desiderio, dieci anni di ricerca tra l'architettura e il teatro*, ALINEA editrice Srl, Firenze 1991

Antonio Calbi, *Milano città e spettacolo*, Sassi Editore, Milano 2011

## AREA DI PROGETTO

Riccardo Tammara, *Borghi e cascine della Zona 4*, Civica Stamperia di Milano, Milano 2009

Stefania Aleni e Vito Redaelli, *STORIE INDUSTRIALI, Passato e presente nel sud est di Milano*, Elioticinese Service Point Srl, Milano 2010

Fondazione Milano Policroma, Giulio Gallera, *La Milano della Memoria*, Milano 2006

Alessandro Rocca, *Nuovo cinema Maestoso*, MMXII Press, Milano 2014

Guida alla zona 4

La Milano della memoria

Maurizio Cucchi, *La traversata di Milano*, cap. I Fenicotteri di Milano, Mondadori 2011

Marta Isneghi, *Com'è ricca la cascina Mancatutto*, Corriere della sera p.9, 23/02/2000

Sebastiano Citroni, *SOGNI E BISOGNI A MILANO*, Vissuti e ricordi nella Zona 4, LEDIZIONI 2010 MILANO

Maurizio Cucchi, *La traversata di Milano*, Oscar Mondadori, Milano 2007

## SITOGRAFIA

## LO SPAZIO TEATRALE E IL MICROTEATRO

[www.vivimilano.corriere.it/teatro](http://www.vivimilano.corriere.it/teatro)  
[www.ecodellalombardia.com](http://www.ecodellalombardia.com)  
[www.teatro.it/spettacoli/teatri/milano](http://www.teatro.it/spettacoli/teatri/milano)  
[www.lombardiaspettacolo.com](http://www.lombardiaspettacolo.com)

[www.microteatromadrid.es](http://www.microteatromadrid.es)  
[www.triballmadrid.com](http://www.triballmadrid.com)  
[www.theguardian.com/travel/madrid](http://www.theguardian.com/travel/madrid)  
[www.esmadrid.com/triball](http://www.esmadrid.com/triball)  
[www.teatropordinero.wordpress.com](http://www.teatropordinero.wordpress.com)  
[www.nuok.it](http://www.nuok.it)  
[www.tripadvisor.it](http://www.tripadvisor.it)  
[www.facebook.com/pordineromicroteatro](https://www.facebook.com/pordineromicroteatro)  
[www.twitter.com/microteatro](https://www.twitter.com/microteatro)

[www.lacarceldesegovia.com](http://www.lacarceldesegovia.com)  
[www.twitter.com/CarcelSegovia](https://www.twitter.com/CarcelSegovia)  
[www.segovia.es/index.php](http://www.segovia.es/index.php)

[www.microteatromalaga.com](http://www.microteatromalaga.com)  
[www.facebook.com/MicroteatroMalaga](https://www.facebook.com/MicroteatroMalaga)  
[www.twitter.com/Microteatro\\_Mlg](https://www.twitter.com/Microteatro_Mlg)

[www.microteatrevalencia.com](http://www.microteatrevalencia.com)  
[www.facebook.com/MicroteatreValencia](https://www.facebook.com/MicroteatreValencia)

[www.microteatrosevilla.es](http://www.microteatrosevilla.es)  
[www.facebook.com/MicroteatroSevilla](https://www.facebook.com/MicroteatroSevilla)  
[www.twitter.com/microteatrosev](https://www.twitter.com/microteatrosev)

[www.microtheatermiami.com](http://www.microtheatermiami.com)  
[www.twitter.com/MicroTheaterMia](https://www.twitter.com/MicroTheaterMia)  
[www.ccemiami.org](http://www.ccemiami.org)

[www.microteatro.mx](http://www.microteatro.mx)  
[www.facebook.com/mkteatro](https://www.facebook.com/mkteatro)  
[www.twitter.com/MicroTeatroMex](https://www.twitter.com/MicroTeatroMex)

[www.microteatroveracruz.com](http://www.microteatroveracruz.com)  
[www.facebook.com/MicroteatroVeracruz](https://www.facebook.com/MicroteatroVeracruz)  
<https://twitter.com/MicroteatroVer>

[www.ccelima.org](http://www.ccelima.org)  
[www.peru.com](http://www.peru.com)  
[www.facebook.com/microteatropordinerolima](https://www.facebook.com/microteatropordinerolima)  
[www.facebook.com/notes/teatro-peruano/microteatro](https://www.facebook.com/notes/teatro-peruano/microteatro)  
[www.twitter.com/MicroTeatroPeru](https://www.twitter.com/MicroTeatroPeru)

[www.sanjosevolando.com](http://www.sanjosevolando.com)  
[www.facebook.com/microteatrocostarica](http://www.facebook.com/microteatrocostarica)

[www.facebook.com/lamaquina.microteatro](http://www.facebook.com/lamaquina.microteatro)

[www.redescena.net/compania/8230/la-maquina-microteatro](http://www.redescena.net/compania/8230/la-maquina-microteatro)  
[www.facebook.com/pages/Microteatro-Almeria](http://www.facebook.com/pages/Microteatro-Almeria)  
[www.artezblai.com](http://www.artezblai.com)  
[www.facebook.com/MicroteatroBilbao](http://www.facebook.com/MicroteatroBilbao)  
<http://www.lamicrotheater.org>  
<http://microteatroporlagorra.com>  
[www.twitter.com/porlagorra](http://www.twitter.com/porlagorra)  
<https://www.facebook.com/microteatroba>

## AREA DI PROGETTO

[www.milanopolicroma.it](http://www.milanopolicroma.it)  
[www.quattronet.it](http://www.quattronet.it)  
[www.cittanascostamilano.it](http://www.cittanascostamilano.it)  
[www.ricostruzionestoricadiportaromana.it](http://www.ricostruzionestoricadiportaromana.it)  
[www.zonamecenate.it](http://www.zonamecenate.it)  
[nuke.queideltredesin.it/Cosieravamo](http://nuke.queideltredesin.it/Cosieravamo)  
[vecchiamilano.wordpress.com](http://vecchiamilano.wordpress.com)  
[www.cuccagna.org/portal/IT/handle/?page=progetto](http://www.cuccagna.org/portal/IT/handle/?page=progetto)  
[www.treccani.it/enciclopedia](http://www.treccani.it/enciclopedia)

## IMMMAGINI

[archologiaindustriale.net](http://archologiaindustriale.net)  
[rogoredosg.blogspot.com](http://rogoredosg.blogspot.com)  
[federicagiordani.wordpress.com](http://federicagiordani.wordpress.com)  
[skyscrapercity.com](http://skyscrapercity.com)

[http://www.giusepperausa.it/cinema\\_italia\\_-\\_cinema\\_maestos.html](http://www.giusepperausa.it/cinema_italia_-_cinema_maestos.html)  
[smartinnovation.forumpa.it](http://smartinnovation.forumpa.it)



